BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 novembre 1959
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4050 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

COLPO DI SCENA PER UNA MOSSA IMPREVISTA DEL F.L.N.

SORPRENDENTE RISPOSTA A DE GAULLE DEL GOVERNO PROVVISORIO ALGERINO

Abbas delega per le trattative i cinque capi prigionieri in Francia ma il Generale ha già opposto un implicito rifiuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Inattesa, in un certo senso violenta sia per il tono, sia per il contenuto, è venuta oggi la risposta del F.L.N. al gen. De Gaulle. La Parigi politica e diplomatica ne è stata, se si può usare questa espressione che è aderente al vero, folgorata come da una vera saetta. La risposta di Ferhat Abbas e del suo Governo è tutta in un paragrafo, praticamente, quello che dice: «Preoccupato di accelerare la soluzione del problema algerino, il Governo provvisorio della Repubblica di Algeria ha preso la decisione di affidare a Ait Ahmed, Ben Bella, Bitat, Budiaf, Khider, la missione di cominciare con il Governo francese le conversazioni al fine di discutere le condizioni e le garanzie per l'applicazione dell'autodeterminazione».

Il colpo di scena non sta tanto nella risposta in sè (che forse molti «speravano» non venisse), ma in quei cinque nomi che sono quelli dei capi algerini attualmente prigionieri dei francesi e chiusi nella fortezza dell'isola di Aix, in Francia. Chi sono codesti cinque uomini? Sono i veri iniziatori e i veri sostenitori della rivolta nazionalista algerina contro l'occupazione francese quando il movimento nazionalista algerino dell'F.L.N. cominciò. Data: 1945. Benchè prigionieri dei francesi, quando fu costituito il Governo algerino essi ebbero la loro funzione nella direzione degli affari della Repubblica in esilio. Ben Bella è diventato così vice primo ministro di Ferhat Abbas, gli altri quattro compagni di carcere, e ora di «residenza sorvegliata», sono stati nominati «ministri di Stato».

La storia della loro cattura, avvenuta nel novembre del '56, è una storia tenebrosa nella quale sono implicati i servizi segreti francesi e certi esponenti di organizzazioni segrete che rimangono ancora nell'ombra. Ben Bella e i suoi compagni, meno Bitat Rabah che fu arrestato nell'inverno del 1955, viaggiavano su un aereo che da Rabat, dove avevano incontrato il Re del Marocco, li portava a Tunisi: nel cielo marocchino, improvvisamente, apparvero aerei francesi da caccia che costrinsero l'apparecchio dei rivoltosi a deviare la sua rotta e a scendere all'aeroporto di Algeri. Il resto è immaginabile. Da allora essi furono in carcere — nella prigione di Fresne — e solo dopo l'arrivo al potere di De Gaulle furono trasferiti all'isola di Aix.

La loro scelta come negoziatori almeno all'inizio delle trattative (essi debbono «cominciar la conversazione con De Gaulle»), appare dettata almeno da questo desiderio: costringere Parigi a liberare i cinque prigionieri. E' proprio una simile intenzione che ha irritato o sdegnato, a seconda degli ambienti. A Parigi il colonnello Thomazo, attualmente deputato, tanto, per dire un nome di «ultras», ci ha detto: «E' un insulto alla Francia», e un altro deputato sempre integrazionista ci ha detto il suo sdegno con queste parole: «E' uno schiaffo a De Gaulle». E un eletto algerino — uno di quei deputati fatti con l'«assistenza dell'Esercito» — ha dichiarato: «Ora a Parigi impareranno a conoscere chi sono quelli del FLN: noi li conosciamo bene e sapevamo che non c'era nulla di buono da aspettarsi». E Thomazo, tornato a parlare ha aggiunto: «Siamo noi che conosciamo bene i mussulmani: sono 25 anni che viviamo con loro. Finiranno a Parigi per constatare che abbiamo ragione noi con la politica che predichiamo».

Offesa alla Francia, schiaffo a De Gaulle? Altri ambienti, certo più moderati e senza farsi sospingere dalle passioni, non la pensano esattamente così. Dicono: «Forse era meglio che Ferhat Abbas fosse più prudente». Ma, in ogni caso, quello che contava era la risposta di De Gaulle. «De Gaulle non risponderà e non farà conoscere il suo pensiero fino a quando non sarà tornato a Parigi», è stato detto all'Eliseo. (De Gaulle è in viaggio in Alsazia). Ma De Gaulle ha fatto conoscere il suo pensiero subito, alle cinque del pomeriggio. Appena ha avuto il testo della nota algerina nelle mani. Codesto testo gli è stato portato da Malraux e da Frey, che sono al suo seguito. Avvertiti dall'Eliseo e da Debré con una telefonata affannosa e drammatica, i due Ministri hanno subito riferito al generale. De Gaulle pare che abbia accolto con molta calma l'informazione poi avrebbe detto ai due Ministri: «Procuratemi il testo esatto della dichiarazione». Malraux e Frey sono scomparsi per tre quarti d'ora dalle cerimonie che si svolgevano, a Colmar. Malraux telefonava all'Eliseo, Frey alla presidenza del Consiglio. Malraux era senza un taccuino e ha dovuto scrivere sotto dettatura su un foglietto di carta. Fu comunque il primo a portarlo a De Gaulle, che lo leggeva senza una parola di commento.

Ma a Colmar, ecco la risposta di De Gaulle, secca, anche questa, e negativa, per ciò che concerne i prigionieri. Ha detto il Generale parlando alla folla: «La pace è vicina in Algeria, essa ci sarà prima o poi, seguita dalla conciliazione. Non dipende che da loro il prendere la strada che noi abbiamo indicato. Naturalmente io parlo di quelli che combattono. Io non parlo di quelli che sono fuori combattimento». La risposta è data. «Quelli che sono fuori combattimento», in una guerra, sono i morti e i prigionieri. Ben Bella e i suoi compagni non saranno ritenuti gli «interlocutori validi» dal Generale. Essi sono prigionieri (di giusta o di cattiva causa da parte dei francesi, questo, pare sottintendere De Gaulle, non conta), non possono avere «la autorità anche morale», come si dice stasera a Parigi di discutere.

Ma la frase di De Gaulle è negativa fino ad un certo punto: fino a quando, cioè, si riferisce a Ben Bella. Ma essa diventa di una grande importanza e portata se la si compara alla frase che la precede: «Naturalmente io parlo di quelli che combattono». Allora, con costoro, De Gaulle è pronto a iniziare le conversazioni per stabilire «le condizioni e le garanzie» dell' autodeterminazione. Insomma, poichè Ferhat Abbas parla di «garanzie», De Gaulle sarebbe disposto a toccare il lato «politico» dell'autodecisione che egli ha proposto agli algerini.

L'avvenire dell'Algeria è dunque più vicino alla sua soluzione e conclusione di quanto non lasci credere il «no» a Ben Bella e compagni. Non ci pare esagerato ripetere quanto ci ha detto qualcuno vicino al Generale: «De Gaulle ha detto no a Ben Bella, ma ha detto a Ferhat Abbas: venite subito voi».

Ci sono alcuni circoli che arrivano a dire che il comunicato di Ferhat Abbas sia stato, in modo lato, convenuto tra Parigi e il Governo algerino in esilio: appunto per offrire a De Gaulle la possibilità di aprire la via alla discussione senza troppo urtare i suoi estremisti! i quali, stasera almeno, colgono piuttosto il «no» che l'apertura della risposta del Generale. D'altra parte, Ferhat Abbas avrebbe toccato l'argomento dei cinque prigionieri non solo per motivi di principio, ma per calmare gli oltranzisti della sua parte. Sembra, infatti, che una parte del Governo algerino non voglia che Ferhat, il quale gode la stima di De Gaulle, vada a Parigi; e che un'altra parte non voglia, per contrasto, che a trattare siano altri, diversi dalla corrente abbassiana. L'accordo sarebbe stato raggiunto sul nome dei prigionieri. Il «no» di De Gaulle avrebbe questo effetto fra gli esponenti algerini: di rifare l'unanimità nel Governo e di arrivare, infine, all'accordo per dare a Ferhat Abbas e a altri tre esponenti del Governo la possibilità di venire a Parigi.

Il comunicato algerino sarebbe anche stato fatto per le Nazioni Unite. Una proposta positiva esiste e sarà la Francia a dover rispondere davanti all'ONU, non più il FLN, come poteva accadere se non si fosse data una risposta alla conferenza stampa di De Gaulle del 10 novembre. E' per l'ONU, infatti, che Ferhat Abbas e i suoi Ministri hanno redatto la parte iniziale del comunicato, una parte ricca di critiche e di dubbi sulla buona volontà francese (non di De Gaulle: c'è una distinzione implicita, come vedremo) nell'attuare l'autodeterminazione.

Dice infatti la nota algerina: «Le dichiarazioni dei responsabili francesi e soprattutto quelle del Primo Ministro, del Ministro delle Forze Armate, del delegato del Governo in Algeria, dichiarazioni che non sono state rettificate, tolgono ogni senso all'autodeterminazione e rendono più che mai necessarie le garanzie sulle modalità di una libera consultazione». Poi continua affermando che tenuto conto della conferenza stampa del 10 novembre, «il Governo riafferma che non ci potrebbe essere un cessate il fuoco senza accordo sulla sana applicazione del principio dell'autodeterminazione». E perciò che delega Ben Bella e i suoi compagni a trattare con il Governo francese, dicendo che, se Parigi accetterà la proposta, manderà ai suoi delegati «le istruzioni necessarie per il compimento della loro missione». E conclude che il «Governo algerino è certo che riceverà l'approvazione dei popoli desiderosi della libertà e preoccupati di assicurare la pace nel mondo» (cioè i popoli delle Nazioni Unite).

Perchè questa preoccupazione per le Nazioni Unite? Se le nostre informazioni sono buone, Ferhat Abbas e i suoi Ministri avrebbero deciso di puntare una parte del comunicato sull'ONU per controbattere l'offensiva del Ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, il quale avrebbe fatto sapere, in termini assai secchi, a un messaggero del Governo algerino arrivato segretamente a Parigi, che era inutile che il FLN puntasse sulla risoluzione dell'ONU: la Francia non ne avrebbe tenuto conto e occorreva invece che il FLN rispondesse direttamente a De Gaulle sulla sostanza di quanto il Generale aveva detto il 10 novembre. Naturalmente la risposta sollecitata da Couve De Murville non era di simile contenuto, ma ora le cose sono là: c'è una risposta e bisogna tenerne conto.

Subito messosi all'unisono con De Gaulle, Debré pur non facendo diramare comunicati, ha lasciato dire nel suo ambiente che non è il caso di trattare con prigionieri. Tuttavia l'offerta del Generale è sempre valida per coloro che combattono e «per coloro che pretendono di rappresentare chi combatte».

Riassumendo: quale può essere la situazione dopo il comunicato algerino e la risposta immediata di De Gaulle? Questa: primo, De Gaulle è forse riuscito a far «camminare» in Francia e in Algeria l'idea della possibile trattativa con Ferhat Abbas; secondo, il «no» del Generale è capace di creare una unanimità nel Governo algerino che non esisteva fino a ieri (e De Gaulle ha bisogno di un organismo compatto per poter trattare la fine delle ostilità); terzo, il problema algerino è entrato nella fase di effettivo disgelo: basterà che quasi subito, Ferhat Abbas risponda che sarà lui e una delegazione da lui condotta a venire a Parigi, perchè tutto si chiarisca e si vada rapidamente verso la fine della guerra.

L'annuncio della risposta data dal FLN a De Gaulle ha avuto immediata ripercussione alla borsa di Parigi nella quale si effettuavano oggi le operazioni di fine mese. Specialmente le azioni della Compagnia francese dei petroli hanno fatto un «boom» notevole: sono passate da 62.300 franchi a 65.500 franchi, e ciò dalle tre del pomeriggio alle cinque.

Stelio Tomei

La situazione

La Francia è all'ordine del giorno: il Governo provvisorio algerino ha dichiarato di essere pronto a negoziare con quello francese, e all'ONU è stata approvata una risoluzione che condanna l'esperimento nucleare francese in preparazione nel Sahara. Il Governo nazionalista algerino ha designato cinque suoi Ministri, e cioè Ben Bella, Bitat, Ait Ahmed, Budiaf e Khider a trattare con il Governo di Parigi. Ma essi non sono liberi, sono prigionieri dei francesi. Furono catturati nel 1956 mentre volavano da Rabat a Tunisi. In secondo luogo sono incaricati di negoziare con il Governo di Parigi non solo per la cessazione del fuoco ma per avere garanzie sul modo come gli algerini dovranno scegliere il loro destino: in altre parole, il referendum per l'autodeterminazione sia garantito in sede internazionale. Il Governo francese ha reagito, facendo presente che i negoziatori devono essere i diretti rappresentanti dei combattenti algerini. Non v'è dubbio che la mossa del Fronte algerino è stata abile: ha messo i francesi con le spalle al muro, o accettano la proposta di negoziare, e implicitamente ammettono la discussione sulle modalità del referendum, o respingono la proposta e possono così suscitare un sentimento ostile nell'opinione pubblica internazionale. Non si dimentichi che tra poco all'ONU si discuterà della questione algerina.

Sempre alle Nazioni Unite è stata approvata con la prescritta maggioranza dei due terzi la mozione presentata dagli afro-asiatici che raccomanda alla Francia di non fare l'esperimento nucleare nel Sahara. 51 Stati hanno votato a favore di questa mozione, 16 contro, 15 si sono astenuti. Ancora pochi giorni fa i paesi che non volevano prendere posizione contraria alla Francia erano di più. Gli anglo-americani si sono schierati a favore della tesi francese.

Adenauer ha chiesto che gli occidentali preparino nuove proposte per l'incontro alla sommità, visto che i russi respingono quelle presentate a suo tempo a Ginevra. E' evidente che l'incontro con Macmillan l'ha convinto ad adottare una politica più duttile.

Gli americani hanno lanciato un satellite per tentare ancora una volta il recupero di una capsula spaziale.

Tito ha criticato i dirigenti sindacali e del partito comunista jugoslavo affermando che hanno commesso gravi errori.

Nehru ha accettato di incontrarsi con Ciu En-lai ma vuole che prima sia raggiunto un accordo per la neutralizzazione della frontiera.

L'ENI ha avuto in Libia una concessione petrolifera. Anni [illegible] invece gli era stata rifiutata. E' evidente che i nostri rapporti con Tripoli migliorano.

Il Consiglio dei Ministri si appresta a varare la legge per l'elezione di tre senatori a Trieste.

(Radiofoto al «Piccolo»)
New York: Henry Spaak, Segretario generale della NATO, parla alla conferenza parlamentare dell'Organizzazione atlantica

ASSICURAZIONI DI PELLA A PALAZZO MADAMA

Nulla di intentato per i dispersi in Russia

La C.R.I. avrà ampie possibilità di indagini
È rientrato da Mosca l'Ambasciatore Straneo

Roma, 20

E' rientrato da Mosca l'Ambasciatore Straneo, che si era recato nella capitale sovietica per prendere gli ultimi accordi in merito all'invito che il Governo sovietico rivolgerà in questi giorni al Presidente Gronchi.

Straneo non ha voluto dare particolari sulla visita del Capo dello Stato nell'URSS; ha voluto però sottolineare la cordialità con cui è stato accolto a Mosca.

Al Senato, oggi, il Ministro Pella ha risposto alle interpellanze del senatore democristiano Tartufoli e del senatore missino Nencioni, i quali avevano chiesto di conoscere il preciso punto di vista del Governo italiano in ordine alle dichiarazioni dell'Ambasciatore italiano a Mosca, circa il problema dei progionieri in Russia.

Il Ministro Pella — parlando a nome del Governo — dopo aver affermato di aver ascoltato con commozione soprattutto l'intervento del sen. Tartufoli, ha dichiarato che l'argomento in discussione impegna la responsabilità del Governo, che considera il problema dei prigionieri italiani nell'URSS più sul piano umano che su quello politico.

Egli non dimentica l'episodio avvenuto alla fine del 1953 allorchè l'Ambasciatore sovietico, recatosi a visitarlo, annunciò imminente la consegna all'Italia di una trentina di prigionieri e dichiarò che non restavano altri prigionieri o dispersi in URSS. Egli, che allora ricopriva la carica di Ministro degli Esteri, rispose esprimendo la soddisfazione per il ritorno in patria di un contingente di prigionieri ma fece altresì presente che il Governo non riteneva chiusa la questione.

Nessun dubbio può sussistere che il Governo abbia fatto sinora tutto il possibile per risolvere il doloroso problema, tanto che nel corso della discussione del Bilancio degli Esteri del precedente esercizio, fu ingiustamente accusato, da una parte del Parlamento, di volerne fare una speculazione elettoralistica.

Le conversazioni vennero riprese con particolare intensità negli ultimi mesi del 1958 e nel 1959, tenendo presenti le insistenti richieste rivolte al Governo dai rappresentanti dei congiunti dei dispersi, i quali sottolineavano che l'intervento della Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Croce Rossa Sovietica, avrebbe potuto permettere di raggiungere risultati concreti. A tale conclusione si era appunto giunti attraverso le conversazioni che hanno dato luogo al noto comunicato congiunto, il quale mirava soltanto a fare il punto sulla situazione e non costituiva in alcun modo una dichiarazione negoziabile tra le due parti.

A questo proposito, il Ministro degli Esteri desidera assicurare che le affermazioni contenute nel comunicato non debbono essere interpretate, sotto nessun aspetto, come il rilascio di una quietanza che chiuda definitivamente il problema, soprattutto perchè non è concepibile che in questa materia si possano ipotizzare quietanze di tal genere. D'altro canto, occorre considerare che, per giungere a soluzioni concrete, è necessario che esista una certa cordialità nei rapporti tra i due paesi: pertanto, anche se le impostazioni politiche potrebbero suggerire una certa rigidità, gli aspetti umani del problema impongono di adottare tutta l'elasticità necessaria affinchè, se qualcuno vi è che possa essere ricondotto alla famiglia, costui possa essere restituito ai suoi cari.

A proposito del comunicato, ritiene altresì opportuno ricordare che, da parte tedesca, nelle discussioni relative ai prigionieri germanici, è stata accettata una formula che poteva apparire di gran lunga più preoccupante di quella che ha dato origine alle riserve degli interpellanti.

Dopo aver quindi sottolineato che la Croce Rossa Italiana avrà le più ampie possibilità di investigazione e che, prima della partenza della delegazione per l'Unione Sovietica, essa si porrà in contatto con chiunque sia in grado di fornire notizie sui dispersi, osserva che, dal canto suo, il Governo continuerà ad interessarsi attivamente del problema, anche in seno all'apposita commissione esistente presso l'ONU.

Inoltre, il Governo non mancherà di appoggiare, nei limiti della loro realizzazione, le proposte avanzate dal sen. Tartufoli, mentre si augura, in particolare, che possa avere al più presto esito concreto il disegno di legge relativo all'istituzione della Giornata del disperso.

Nel ribadire, infine, che le soluzioni raggiunte non costituiscono alcun passo indietro e che il problema dei dispersi resta tuttora aperto, in tutti i suoi aspetti, il Ministro Pella ha affermato che, con le recenti iniziative, si è schiusa la possibilità di raggiungere risultati concreti, anche se sarebbe colpevole, da parte del Governo, alimentare eccessive illusioni.

Pella ha terminato rilevando che la memoria del figlio del senatore Tartufoli, il quale seppe dare luminoso esempio di come si serve la Patria obbedendo alle leggi del tempo, sarà perenne stimolo perchè il Governo faccia quanto è in suo potere in una materia così dolorosa.

Gli esponenti dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra hanno chiesto di essere ricevuti dal Capo dello Stato, per sottoporgli — prima della sua partenza per l'Unione Sovietica — il loro punto di vista sulla dibattuta questione dei prigionieri italiani in Russia.

Gli esponenti dell'Associazione, a nome delle migliaia di famiglie da essi rappresentate, solleciteranno un'azione mirante soprattutto ad esaminare la validità delle argomentazioni con cui si tenta di smentire oggi quanto dichiarato a suo tempo nell' ambito dell' ONU sulla presenza nell'URSS di circa 60 mila prigionieri italiani. «Se questi nostri fratelli non sono più vivi — è stato dichiarato presso la direzione generale dell'Associazione — vogliamo conoscere le circostanze in cui si è verificata la loro morte. Su ciò richiamiamo l'attenzione del Capo dello Stato».

LE PROSPETTIVE APERTE DALLA NUOVA SITUAZIONE NELLA D. C.

I capi dei partiti di destra chiedono chiarimenti a Segni

De Caro, Covelli e Roberti a colloquio con il Presidente del Consiglio
Oggi i Ministri esamineranno il disegno di legge contro i monopoli

Roma, 20

Chiusasi la complessa fase delle trattative per la formazione della direzione democristiana, ora si tratta di vedere come si inquadrerà la situazione. Anzi, per essere più precisi, si tratta di vedere come si evolverà la situazione nel partito democristiano, negli altri partiti, nel Governo, in Parlamento.

Il punto sul quale si deve imperniare ogni valutazione va peraltro ricercato nella risposta al seguente interrogativo: sarà costante e fruttuosa la collaborazione fra maggioranza e minoranze nella direzione della DC? Ci sono alcuni elementi da esaminare con una certa attenzione; anzitutto il fatto innegabile che ieri si è cercato da ogni parte della DC di arrivare ad un accordo e che tra i gruppi di centro, i sindacalisti e i basisti hanno collaborato molto allo sforzo dell'on. Moro di trovare una via d'uscita onorevole per tutti. Questo fatto sta a dimostrare, in altre parole, che l'esigenza per il ritorno all'orientamento unitario è sentita e preminente nel partito. Non vi è dubbio che si tratta di un elemento fondamentale e positivo. Altro elemento fondamentale: tutti hanno cercato di evitare il sorgere di situazioni di fatto che potrebbero creare difficoltà al Governo. Terzo elemento positivo: lo on. Moro nella sua azione conciliatrice ha dovuto superare diversi ostacoli non solo da parte dei gruppi di centro-sinistra, ma anche da parte dei suoi stessi amici dorotei (uno di costoro, l'on. Cossiga, ieri aveva persino deciso di dimettersi dal consiglio nazionale per non votare il compromesso proposto da Moro, ma poi è ritornato sulle sue decisioni). Il fatto che l'on. Moro abbia fatto prevalere con una certa tenacia ed energia il suo punto di vista pur fra tanti contrasti, dimostra due cose: che egli ha una effettiva preminenza nel partito e che sa, al momento opportuno, prendersi apertamente le sue responsabilità.

Resta da vedere che cosa faranno i dorotei rimasti poco soddisfatti dell'accordo raggiunto alla CIDA ed i fanfaniani. Lo stato maggiore di questi ultimi si è riunito stamane (c'erano Fanfani, Tambroni, Ferrari Aggradi, Bo). Che cosa abbiano deciso non si sa ufficialmente; però, è evidente che intendono mantenere un atteggiamento autonomo, coerente con la linea difesa a a Firenze, e quindi di «pungolo» nei confronti della direzione e anche del Governo. Del resto, le dichiarazioni che oggi ha fatto Fanfani sembrano indicative al riguardo.

Quanto agli altri partiti c'è da registrare, come vedrete nei colloqui odierni, un certo allarme nel settore di destra e di centro-destra per le conclusioni cui la DC è giunta alla CIDA. Esponenti liberali, missini e monarchici si sono incontrati con Segni e hanno chiesto chiarimenti.

Comunque c'è subito un argomento sul quale probabilmente si discuterà parecchio in questo periodo e che potrà servire da prova del fuoco; la legge antimonopolio. Questa sarà discussa domani al Consiglio dei Ministri, ma è evidente che sarà esaminata a lungo, nei prossimi giorni, anche in sede di partito e che gli orientamenti dei gruppi fanfaniani, sindacalisti e basisti su questo provvedimento non sembrano collimare del tutto con quelli dei dorotei. Da come andranno le cose per il provvedimento si potrà in sostanza capire come si può evolvere la situazione, tenendo sempre conto che sul tappeto ci sono i problemi internazionali ai quali prendiamo parte, e le elezioni amministrative, scadenze che dovrebbero evitare mutamenti sensazionali in sede politica e parlamentare.

In preparazione della riunione consiliare di domani e anche per una valutazione della situazione politica l'on. Segni, ha avuto una giornata densa di incontri. In primo luogo ha esaminato con il Presidente della Camera on. Leone l'andamento dei lavori parlamentari specie in rapporto alla intensificazione dei lavori stessi, che dovrebbe attuarsi con il nuovo sistema recentemente deciso per la Camera. Inoltre si è incontrato con l'on. Covelli, leader del PDI; ha discusso con lui della questione alto-atesina e anche della situazione politico-parlamentare. Il leader demo-italiano gli ha fatto presente la necessità che sia chiarita la funzione essenziale dello appoggio parlamentare delle destre all'attuale Governo. I parlamentari del PDI ascolteranno mercoledì una relazione dell'on. Covelli sull'odierno colloquio. Più a lungo l'on. Segni si è intrattenuto con l'on. Roberti, capo del gruppo missino della Camera. Il colloquio è stato centrato, secondo quanto ha poi asserito l'on. Roberti, sul problema alto-atesino. I giornalisti hanno cercato di sapere dall'esponente missino se nel colloquio si era fatto anche un esame della situazione politica. «E' naturale — ha risposto Roberti — giacchè in colloqui del genere si parla anche di argomenti di politica generale sui quali ovvii motivi di delicatezza consigliano di mantenere il riserbo. Ma principalmente si è parlato della questione alto-atesina».

Secondo alcune indiscrezioni Covelli e Roberti avrebbero chiesto a Segni precisazioni sul significato dell'accordo avutosi ieri tra dorotei e fanfaniani per la formazione della direzione unitaria democristiana. A sua volta Segni avrebbe chiesto ai due esponenti precisazioni sugli atteggiamenti di alcuni parlamentari missini e demo-italiani che non sarebbero più convinti della necessità di sostenere il Governo attuale.

Infine, in serata, l'on. Segni si è intrattenuto con l'on. De Caro che gli ha espresso i punti di vista del partito liberale sulla conclusione del consiglio nazionale DC e, anche lui, ha domandato «chiarimenti».

Un commento dell'on. Michelini sul consiglio nazionale ha confermato le preoccupazioni sorte in taluni settori di destra, che peraltro, secondo ambienti dorotei, sono eccessive e non fondate. Ma andiamo per ordine. Molti sono stati i commenti di esponenti politici sull'esito del consiglio nazionale democristiano. Ne diamo alcuni.

La Malfa: «Con le deliberazioni del consiglio nazionale attraverso la politica cauta ma lungimirante dell'on. Moro, la sinistra della DC ha fatto un ulteriore passo in avanti; ciò che si rifletterà a più o meno breve distanza di tempo sulla situazione generale del Paese e sugli sviluppi di ordine democratico».

Saragat: «E' stato un atteggiamento responsabile da parte di tutti. In tali casi, i sacrifici sono fatti dalle minoranze e vanno a vantaggio dell'unità del partito, il che, a mio avviso, corrisponde all'interesse della democrazia italiana. Ritengo anche che questa formula favorisca col tempo il prevalere di quelle impostazioni sociali e politiche che maggiormente corrispondono, a mio avviso, alle esigenze della classe lavoratrice». Saragat e La Malfa hanno poi valutato insieme e, pare, positivamente, il risultato del consiglio nazionale, che ha visto, a loro parere, il rafforzamento delle posizioni delle correnti di centro-sinistra della DC. Positivo in gran parte anche il giudizio dell'on. Reale: «Ho l'impressione che attraverso le soluzioni trovate ai problemi organici della direzione si sia accentuata o, almeno, meglio espressa quella tendenza verso posizioni di centro-sinistra già emersa dalla discussione congressuale».

Ed ecco infine che cosa ha dichiarato l'on. Michelini per la destra missina: «Il risultato del consiglio nazionale d.c., lo svolgimento del consiglio stesso e le dichiarazioni dell'on. Moro che annunciano una evoluzione della DC per «adattarla alle mutevoli situazioni esterne», impongono agli altri partiti che costituiscono l'attuale maggioranza governativa un responsabile ma realistico riesame della situazione politica in atto. Ciò allo scopo di accertare il grado di fiducia che la DC ripone in questo Governo sia come formula politica, sia come direttiva programmatica».

Un giornalista ha chiesto: «Solleciterete un dibattito parlamentare?». Michelini: «Studieremo le formule idonee». La dichiarazione dell'esponente missino che finora si era mostrato sempre molto cauto sulla richiesta di una «chiarificazione» da parte del PDI, si allinea ora praticamente sulle stesse posizioni.

DISASTRO DI TRAGICHE PROPORZIONI IN GIAPPONE

SALTATA IN ARIA A YOKOHAMA UNA GRANDE FABBRICA DI ESPLOSIVI

Impossibile finora fare un bilancio approssimativo delle vittime e dei danni
Per lo spostamento d'aria, un treno a trecento metri è uscito dalle rotaie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Yokohama, 20

Un disastro di tragiche dimensioni ha colpito oggi questa città con lo scoppio dei grandi stabilimenti «Tojo Kako» dove si lavoravano esplosivi. Complessivamente 3 esplosioni si sono verificate all'interno degli impianti: dopo le esplosioni a catena un immane incendio ha avvolto l'area degli stabilimenti: ancora questa sera le fiamme non erano state domate. Il bilancio dei danni e delle vittime è quindi approssimativo. Tre soli sono i cadaveri recuperati, ma ottanta sono gli operai della fabbrica che non hanno sin qui risposto allo appello. Si spera ancora che gran parte di essi possa essersi messa in salvo tra la prima esplosione e le successive, ma il computo esatto delle vittime potrà essere fatto solo nei giorni prossimi.

Quattrocento operai erano all'interno degli stabilimenti «Tojo Kako» quando, alle 10 circa di stamattina, si è verificato il primo scoppio. Una parte di essi ha potuto fuggire all'esterno delle mura che delimitano la fabbrica. Circa cento sono gli operai ricoverati all'ospedale: con loro, altre tre centinaia di persone (complessivamente i feriti sono 390) sono state accolte negli ospedali e in sale improvvisate di pronto soccorso. Si tratta di persone che pure si trovavano a una certa distanza dal punto dello scoppio, e all'esterno dello stabilimento: una cinquantina sono bambini di una scuola che sorgeva a non grande distanza dal polverificio. Gli altri sono, in maggioranza, i passeggeri di un treno che transitava sulla linea ferrata a trecento metri in linea d'aria dal «Tojo Kako». Per lo spostamento d'aria, il treno è uscito dalle rotaie. Quasi contemporaneamente è stato come mitragliato dai frammenti di vetro e di pietra che l'esplosione andava spargendo su vasto raggio.

Complessivamente quattrocentomila metri quadrati di terreno, quelli su cui sorgeva il complesso dello stabilimento in cui ha avuto luogo la serie di esplosioni, sono stati «livellati» dalla furia dello scoppio e dall'incendio che è seguito. Su questo tratto non esiste muro in piedi, e ancora tra le macerie franate si levano le fiamme. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte, oltre ai vigili del fuoco, reparti della Polizia e dell'Esercito e unità di «Marines» americani spostati dalla non lontana base di Yokosuka. Elicotteri sono stati posti dagli americani a disposizione per il trasporto dei feriti ad ospedali di altre città, quelli di Yokohama essendo pieni fin nei corridoi e nei cortili. Fortunatamente una parte dei feriti sta per venire dimessa, trattandosi di persone che hanno subito solo ustioni o lesioni superficiali.

Gli stabilimenti «Tojo Kako», attivissimi durante la guerra, erano stati riaperti all'epoca del conflitto coreano. In questo periodo erano stati trasformati in arsenale per le truppe delle Nazioni Unite. Successivamente gli impianti avevano ripreso la produzione di esplosivi per uso industriale e per il munizionamento delle forze difensive giapponesi.

In un primo momento le autorità di Yokohama avevano considerato l'opportunità di proclamare lo «stato di emergenza». Successivamente l'afluire dei soccorsi e il graduale spegnimento dei focolai d'incendio aveva permesso di non procedere a misure estreme. Alcune centinaia di persone delle zone vicine al polverificio erano state evacuate d'autorità nel corso della mattinata. Nel pomeriggio le disposizioni per l'evacuazione sono state sospese e, benchè non si sia ancora permesso al primo gruppo di tornare alle case, è stato interrotto il piano di graduale evacuazione di un più vasto raggio di abitazioni oltre il punto in cui sorgevano gli stabilimenti chimici esplosi.

Al calar delle tenebre, ancora attorno al perimetro della zona dei polverifici «Tojo Kako» sostano i poliziotti che hanno teso le reti di sbarramento. Migliaia di persone premono contro questi sbarramenti, e chiedono notizie delle persone ancora indicate come «disperse».

U. P. I.

MIKOIAN PARLA al Senato messicano

Città del Messico, 20

In un discorso pronunciato al Senato messicano il vice Presidente del Consiglio sovietico Mikoian dopo aver sottolineato che «Stati con regimi sociali differenti possono e debbono coesistere pacificamente» ha detto che «gli sforzi congiunti di tutti coloro che amano la pace hanno ottenuto negli ultimi tempi un notevole alleggerimento della tensione internazionale, aprendo più favorevoli prospettive al rafforzamento della pace mondiale».

Dopo aver detto che l'URSS vuole avere buone relazioni con gli Stati Uniti del Messico, con tutti i Paesi americani, incluso il vostro vicino settentrionale, Mikoian ha sottolineato che «il piano di disarmo generale e completo presentato da Kruscev alla 14.ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite trae origine dall'essenza di tutta la politica di pace dell'Unione Sovietica. Oggi nessuno può continuare a dire — egli ha proseguito — che questo gesto esprime la debolezza dell'Unione Sovietica, perchè è a tutti evidente che noi non siamo deboli, ma forti, sotto ogni aspetto, politico, economico e militare.

«Diversamente dal passato oggi c'è ogni ragione di sperare nel successo dell'idea del disarmo, perchè tutta l'umanità si rende conto dell'impossibilità di una guerra con i moderni mezzi di distruzione. Oggi non una sola persona sana di mente può fare a meno di riconoscere che la sola via d'uscita è la pace, è la coesistenza dei regimi sociali differenti. Il popolo sovietico, ha concluso Mikoian, il nostro Parlamento e il nostro Governo, sono pienamente decisi a sostenere la causa della pace e della sicurezza universali».

UN ARTICOLO DEL MINISTRO DELLA DIFESA ANDREOTTI

NON È POSSIBILE PER ORA RIDURRE LA FERMA MILITARE

Dodici mesi sono insufficienti per la preparazione del soldato e per il suo utilizzo nei reparti - Il problema resta allo studio

Milano, 20

La proposta di riduzione del servizio militare da 18 a 12 mesi è esaminata dal Ministero della Difesa, on. Andreotti, in un articolo che apparirà nel prossimo numero di un settimanale.

«Venuta in campo la propaganda pacifista ad altissimo livello — scrive il Ministro Andreotti — i fautori della riduzione della ferma naturalmente hanno inquadrato le loro idee in questa suggestiva cornice spostando l'obiettivo dalle valutazioni tecniche e umanitarie in quelle di politica internazionale. E' chiaro che se il piano generale di disarmo andasse in porto non vi sarebbero più eserciti e quindi la leva militare scomparirebbe del tutto. Il piano Kruscev presentato nella 14.a Assemblea generale delle Nazioni Unite prevede infatti espressamente l'«abolizione di ogni tipo di corsi di addestramento e di riaddestramento militare sia nell'Esercito, sia in organizzazioni pubbliche». Ed inoltre la «adozione di leggi che aboliscano il servizio militare in qualsiasi forma (obbligatoria, volontaria, in reclutamento, eccetera). A disposizione degli Stati dovrebbero rimanere solo contingenti di polizia strettamente limitati, equipaggiati solo con armi portatili e destinati esclusivamente al mantenimento dell'ordine interno e alla protezione della sicurezza personale dei cittadini».

«Pur non sottovalutandosi le enormi difficoltà di una tale rivoluzione pacifica — continua l'on. Andreotti — contro la quale milita l'esperienza storica di tutti i tempi e la sensazione della intrinseca incapacità dei regimi dittatoriali di ogni colore a sopportare gli indispensabili, drastici controlli internazionali, non vogliamo davvero tirare affrettate conclusioni negative. Può darsi che il potenziale distruttivo degli strumenti bellici, giunto a punto quasi insuperabile, possa dare un estremo consiglio di prudenza anche agli uomini e agli Stati più dissennati».

Spiegando poi le ragioni per le quali, allo stato delle cose, il Ministero non ha potuto aderire alla riduzione della ferma, l'on. Andreotti così prosegue: «Nei prossimi sei mesi si continuerà a studiare e non sarà inutile che l'opinione pubblica accompagni con le proprie valutazioni le indagini che faranno insieme il Ministero ed i deputati della Commissione. Tutti gli Stati del blocco orientale (Russia, Germania dell'Est, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania) hanno la ferma di ventiquattro mesi. Lo stesso tipo di ferma è adottato da molti Stati occidentali (Stati Uniti, Inghilterra, Turchia, Spagna, Grecia). Ma vi sono nazioni che si limitano a un anno di servizio, ed è su queste che si è appuntata la nostra attenzione. Il suggestivo esempio appare non trasportabile subito da noi appena si considera la percentuale dei volontari specializzati a lunga ferma».

«Un altro aspetto — prosegue il Ministro della Difesa — riguarda la preparazione del soldato computata oggi in un terzo circa del periodo globale dei diciotto mesi. Adottando la ferma su dodici mesi, il militare verrebbe ad essere utilizzato nella unità dell'esercito soltanto per la metà della durata della ferma. Si dovrebbero pertanto arruolare ogni anno un maggior numero di giovani».

Tracciato un quadro comparativo delle forze organiche, l'on. Andreotti così conclude: «Anche riducendo con criteri di ferro tutte le esenzioni — e di molte il fondamento sociale sembra invincibile: gli sposati con prole, i sostegni di famiglia, eccetera — le statistiche ci darebbero un responso negativo. Occorrerebbe supplire con i volontari specializzati, ma il loro reclutamento è soggetto ai dubbi e alla gradualità prima enunciati. Senza contare (elemento importante, anche se non decisivo) la maggiore spesa che il professionismo richiede».

Spallino risponde al Senato

Il sequestro del discorso del prof. Ernesto Rossi

Roma, 20

Come tutti i venerdì Senato e Camera hanno trattato soltanto interpellanze e interrogazioni. Alcune di esse hanno rivestito oggi un'importanza particolare, in specie la risposta che ha dato il Ministro degli Esteri Pella al senatore democristiano Tartufoli e al senatore del Movimento sociale Nencioni a proposito del recente accordo fra l'Italia e la Russia sul problema dei dispersi in guerra. Di tale risposta viene riferito ampiamente in altra parte del giornale.

Successivamente è stata svolta l'interpellanza dei senatori Parri, socialista, ed altri, e del sen. Terracini, comunista, nelle quali si chiedono al Ministro di Grazia e Giustizia notizie circa il procedimento seguito a carico del prof. Ernesto Rossi. Ha risposto dopo interventi dei presentatori il Sottosegretario alla Giustizia Spallino. Egli ha detto che, sulla base di informazioni assunte dal Ministero presso il Procuratore generale della Repubblica di Firenze, risulta che il discorso letto dal prof. Ernesto Rossi nel cinema-teatro Niccolini di Firenze, per una celebrazione del 20 settembre, conteneva, secondo l'avviso degli agenti presenti, alcune frasi che rientravano nelle ipotesi degli articoli 278 e 404 del C. P. che tutelano l'onore del Capo dello Stato.

Comunque, per compiere un accertamento più completo e quindi non basato solo su riferimenti di ascoltatori e per acquisire più completi elementi di prova, il locale Procuratore della Repubblica ritenne di dover disporre il sequestro del testo originale del discorso.

In esecuzione a tale disposizione del Procuratore della Repubblica, gli incaricati si recarono all'abitazione del prof. Rossi in Roma, esibendo allo stesso copia del provvedimento di sequestro e chiedendo la consegna del manoscritto; il prof. Rossi rispose di non esserne più in possesso e il manoscritto fu poi sequestrato presso la redazione de «Il Ponte», senza eseguire alcuna perquisizione. A questo punto il Sottosegretario Spallino ha soggiunto, in ordine a quanto forma specifico oggetto delle interpellanze, che per quanto possa essere ovvio «è cognizione comune che il Ministro non interferisce sugli atti processuali, in quanto ogni giudizio al riguardo vulnererebbe l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura».

Obiettivamente considerato, l'episodio si configura quale applicazione di una misura di prevenzione e di cautela, che risponde anche agli interessi del prevenuto, in quanto evidentemente l'acquisizione del testo originale del discorso, fornendo ai giudicanti una prova incontrovertibile, come può facilitare la dimostrazione della colpevolezza, così può valere ad eliminare ogni responsabilità.

Tutto si è svolto — ha proseguito l'on. Spallino — in maniera assolutamente normale, ed è da escludersi nel modo più categorico che considerazioni di ordine politico abbiano potuto avere una qualsiasi incidenza nell'adozione del provvedimento. Nell'esecuzione del provvedimento non sono da lamentare inconvenienti, ed i rapporti fra il funzionario incaricato della esecuzione e il prof. Rossi sono stati improntati alla massima cortesia.

L'attività giurisdizionale del magistrato — che peraltro nella specie non è criticabile dal punto di vista giuridico — non può essere oggetto di controllo ministeriale. L'invito quindi di portare a conoscenza del consiglio superiore la condotta del magistrato inquirente è, sotto ogni aspetto, destituito da giuridico fondamento.

Il Sottosegretario ha concluso dando notizia che il Procuratore della Repubblica di Firenze, in data 26 ottobre u.s., ha chiesto al Ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a precedere contro il prof. Ernesto Rossi per il duplice reato di offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, e il dott. Corrado Tuminati, direttore della rivista «Il Ponte» per lo stesso reato. Il Ministro, dopo l'esame degli atti, ha deciso di non concedere la richiesta autorizzazione a procedere.

Alla Camera sono state svolte soltanto interrogazioni. Il Senato riprenderà i lavori il primo dicembre.

Non è vicino l'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 20

Il previsto ritocco delle tariffe ferroviarie — contrariamente alle voci diffuse in questi giorni — non avverrà nei prossimi mesi. Negli ambienti responsabili del Ministero dei Trasporti si smentisce inoltre categoricamente che fino a questo momento siano state fissate sia la data, sia la misura degli aumenti. Non si esclude quindi, la possibilità — confermata dalle stesse dichiarazioni fatte al Senato nei giorni scorsi dal Ministro Angelini — che il provvedimento possa anche non aver nessun seguito e restare, per il momento, nella veste di semplice studio.

La direzione generale delle Ferrovie ha — da parte sua — smentito che si sia già dato inizio alla stampa e alla diffusione, negli uffici e nelle biglietterie, dei nuovi moduli recanti gli estremi delle variazioni dei prezzi. Gli aumenti ferroviari — secondo il primitivo progetto che vide la luce alcuni mesi fa — erano stati stabiliti nella misura del 4 per cento per la prima classe e del 12 per cento per la seconda.

La CISL a Segni

Proposta una conferenza per lo sviluppo economico

Roma, 20

Il segretario generale della CISL on. Storti, richiamandosi alle istanze espresse dal consiglio generale della organizzazione nella sua recente riunione, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio on. Segni, presentandogli la formale richiesta di convocare al più presto a livello governativo, una «conferenza per lo sviluppo economico» alla quale siano invitati a partecipare, oltre ai responsabili governativi della politica di sviluppo economico e sociale, i sindacati dei lavoratori e degli imprenditori.

L'on. Storti, nella sua lettera a Segni, afferma che la CISL riconosce che i Governi democratici negli ultimi anni, ed anche l'attuale, hanno formulato ed applicato iniziative di carattere legislativo e amministrativo che si sono ispirate ad una politica di sviluppo. Però queste iniziative hanno mancato di quel coordinamento generale, che un completo piano di sviluppo avrebbe reso possibile. «Con questa carenza — conclude la lettera — si spiegano gli attuali frequenti e diffusi richiami alla necessità di rilanciare il piano di sviluppo della economia italiana su basi più meditate e più organiche».

DOPO UNA DURA COMPETIZIONE CON NOVE COMPAGNIE STRANIERE

Concessione petrolifera all'E.N.I. in Cirenaica

L'area di ricerca si estende su una superficie di circa 30 mila kmq. I progressi dell'industria petrolchimica nazionale - Le perforazioni a Gela

Roma, 20

Una concessione di circa 30 mila chilometri quadrati in Cirenaica per ricerche petrolifere è stata ottenuta da una società del gruppo ENI in Libia. Lo ha comunicato l'on. Mattei, presidente dell'ENI, ai parlamentari della Commissione industria della Camera di ritorno dal viaggio in Sicilia ove hanno visitato i maggiori complessi industriali, fra i quali gli impianti petroliferi di Gela. L'incontro fra i parlamentari e Mattei è avvenuto nel «motel» dell'AGIP all'8.o chilometro della via Aurelia, presente il direttore generale delle Partecipazioni statali, prof. Stammati. Il presidente dell'ENI ha intrattenuto i parlamentari sui problemi e sulle prospettive dell'azienda dello Stato.

Dopo aver ricordato che quest'anno le aziende del gruppo distribuiranno complessivamente 5 miliardi e 700 milioni di metri cubi di metano alle industrie ed alle utenze civili, Mattei ha posto in rilievo l'importanza di questa fonte di energia ed insieme materia prima nell'economia industriale ed in particolare in quella petrolchimica. Egli ha quindi sottolineato le condizioni di estremo favore di cui gode l'industria petrolchimica italiana, che è in grado di battere la concorrenza delle industrie straniere: queste ultime, infatti, o per essere basate essenzialmente sul carbone o per la loro ubicazione geografica che aumenta i costi di trasporto, si trovano in netto svantaggio. La petrolchimica italiana altresì, anche rispetto alle industrie concorrenti straniere che utilizzano il metano, è avvantaggiata dal fatto che il nostro gas naturale è ceduto alle industrie chimiche a prezzi inferiori al 50 per cento rispetto a quelli francesi e tedeschi.

L'on. Mattei ha messo in luce successivamente le ulteriori possibilità di espansione dell'industria petrolchimica italiana. Lo impianto di Ravenna è un esempio di tali possibilità. Questo stabilimento, infatti, nel corso del prossimo anno sarà in grado di produrre un milione di tonnellate di fertilizzanti azotati e complessive 60 mila tonnellate di gomma sintetica, che aumenteranno a 80 mila nel 1961. La gomma di nostra produzione, ha detto ancora Mattei, è ritenuta ottima, come hanno riconosciuto anche la Pirelli, nella sua relazione di bilancio, e la Philips, una delle più grandi produttrici di gomma del mondo.

Il presidente dell'ENI ha poi illustrato l'attività delle aziende del gruppo operanti nel settore della ricerca mineraria. Per quanto riguarda l'attività all'estero, dopo aver ricordato i vari accordi stipulati negli ultimi tempi, ha annunciato che la perforazione da parte dell'Agip Mineraria del primo pozzo petrolifero nel Golfo Persico, in corso da circa un mese, ha raggiunto i 1400 metri di profondità.

Lo sforzo che l'ENI sta compiendo all'estero ha come obiettivo di assicurare nuove fonti di energia ai crescenti bisogni del nostro Paese. Si prevede, infatti, per il 1975 un raddoppio dei consumi energetici attuali. Gli sforzi che l'ENI sta compiendo all'estero non rallentano affatto l'attività di ricerca in Italia. Infatti, in Sicilia sono attualmente in attività dodici sonde dell'Agip Mineraria (contro solo quattro impegnate da tutte le aziende private messe assieme) e a fine 1959 i metri perforati, a decorrere dal 1954, saranno complessivamente circa 240 mila, superando tutte le altre aziende private straniere e italiane che avranno perforato, a fine anno, circa 220 mila metri ed i cui permessi hanno invece una superficie complessiva molto superiore a quella attribuita all'ENI.

L'on. Mattei si è soffermato, quindi, sulle prospettive di Gela, illustrando i progetti che l'ENI si propone di realizzare col processo verticale di trasformazione della materia prima nel quadro delle direttive impartite dal nostro Governo. In particolare, egli ha sottolineato l'economicità degli impianti sulla scorta degli studi che sono stati eseguiti, anche in collaborazione con le più importanti società specializzate americane. Pertanto le critiche rivolte al progetto provengono da mancanza di informazioni o da malafede.

Il presidente dell'ENI ha poi annunciato che sono già in corso di elaborazione progetti per l'utilizzazione del metano di Ferrandina.

Prima di concludere, l'ing. Mattei ha comunicato che la compagnia ricerche idrocarburi Co.R.I. Spa, con sede in Milano, appartenente interamente al gruppo ENI, ha ottenuto una concessione petrolifera in Libia. La concessione ha per oggetto un'area di oltre 30.000 kmq., sita in Cirenaica, a soli 200 chilometri dalla costa ed è considerata favorevolmente indiziata, tanto che ha potuto essere ottenuta solo dopo una lunga e serrata competizione con altre nove compagnie petrolifere straniere.

Il presidente della Commissione Industria della Camera, on. Roselli, al termine dell'incontro ha ringraziato a nome della Commissione, l'ing. Mattei per l'intenso lavoro da lui compiuto.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA STRADALE IN TOSCANA

Tre donne falciate nella notte dal rimorchio di un'autocisterna

Altre due persone ferite: procedevano tutti in fila indiana rincasando da una funzione religiosa - L'autista arrestato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 20

Poco prima della mezzanotte di ieri una spaventosa sciagura stradale è avvenuta sulla strada statale n. 69, tra Incisa e Figline Valdarno, il frazione La Massa. Un'autocisterna guidata da Veniero Cosci, di 34 anni, abitante in via Pisana 35 a Livorno, con a bordo come secondo autista Pasquale Cubellotti di 26 anni da Castiglioncello (Livorno), ha investito con il rimorchio un gruppo di cinque persone che, in fila indiana sul bordo della strada, se ne stavano tornando da una riunione nella sede parrocchiale. Tre donne sono rimaste uccise, due coniugi sono rimasti feriti in modo grave e si trovano ricoverati all'ospedale di Figline Valdarno: non sono, tuttavia, in pericolo di vita.

Le vittime abitavano tutte a La Massa, una frazione a poche centinaia di metri dal luogo dove è accaduto il sinistro. Esse sono: Luigina Margiacchi, di 19 anni, Fiorella Turrini di 17 anni, Antonietta Bernacchioni di 55 anni. I feriti sono Valentino Bernacchioni, di 30 anni e sua moglie, Rosanna, venticinquenne.

Il Bernacchioni, nipote della Antonietta e l'unico rimasto pressochè incolume, si era attardato di qualche metro e il rimorchio dell'autocisterna l'ha urtato solo di striscio alla testa.

Attraverso il suo racconto è stato possibile ricostruire l'incidente. Si è trattato senza dubbio di un sinistro impressionante. «Io e le donne — ha raccontato — eravamo usciti verso le 23 dalla chiesa dei frati del Vivaio. C'era stata una funzione religiosa per il "Mondo migliore". Si camminava in fila indiana perchè di tanto in tanto passavano dei camion. Io ero rimasto indietro e mia moglie mi precedeva di pochi passi. Più avanti c'erano le altre. A un certo momento ho sentito arrivare l'autocisterna alle mie spalle. Mi sono voltato. Veniva avanti a forte velocità e ho avuto paura. Mi sono tirato un po' da parte; ma non ho fatto in tempo. La motrice ha sbandato e il rimorchio, slittando, mi ha urtato. Poi non ricordo più altro. Ho sentito le donne che urlavano e mia moglie che mi chiamava».

Una dopo l'altra le quattro donne sono state falciate dal rimorchio ormai senza controllo. Per cento metri il grosso veicolo ha continuato a sbandare seminando le sue vittime. Solo Rosanna Bernacchioni ha avuto la forza di sollevarsi. Fiorella Turrini e Luigina Margiacchi sono morte sul colpo. Indossavano i vestiti della festa. Stringevano fra le mani il velo che avevano messo durante la funzione religiosa. Antonietta Bernacchioni, invece, è morta all'ospedale «Serristori» di Figline. Quando l'hanno raccolta respirava ancora, ma le sue condizioni erano gravissime. I familiari hanno fatto appena in tempo a vederla in vita per pochi attimi.

Dopo aver straziato uno dopo l'altro i corpi delle povere ragazze il rimorchio si è rovesciato trasversalmente alla strada. Centocinquanta quintali di olio grezzo si sono allora rovesciati sull'asfalto finendo nei campi che costeggiano la strada. Olio grezzo è finito anche vicino ai corpi delle vittime. Gli autisti dell'autocisterna sono stati i primi a soccorrere le povere ragazze. Venivano da Livorno dove avevano caricato l'olio ed erano diretti a San Giovanni Valdarno. Il carico dell'autocisterna era destinato alla società Santa Barbara della società di elettricità Selt Valdarno.

Com'è accaduto l'incidente? Veniero Cosci, l'autista che al momento della sciagura era al volante, ha fatto ai carabinieri queste dichiarazioni: «Avevamo superato da poche decine di metri l'abitato di Focardo (qualche centinaio di metri prima de La Massa), quando un uomo, sbucando da un sentiero, ha attraversato improvvisamente la strada. Ho sterzato sulla sinistra per non investirlo. Poi mi sono riportato sulla destra. Il peso del rimorchio o la strada viscida per la pioggia hanno provocato lo sbandamento. Non mi sono accorto di aver ucciso le tre donne. Ho sentito delle grida. Ormai non riuscivo più a frenare. Il rimorchio si è rovesciato. E' stato un miracolo se anche la motrice non è finita fuori strada».

Mentre il rimorchio si è piegato trasversalmente alla strada, la motrice infatti non si è capovolta e ciò ha permesso ai due autisti di uscire incolumi dalla cabina.

Fino alle quattro di stamane il Cosci e il Cubellotti sono stati interrogati nella caserma dei carabinieri di Incisa dal pretore e dal tenente dei carabinieri di Figline. Le dichiarazioni del guidatore infatti non collimano con quanto ha detto il Bernacchioni, unico testimone della sciagura in grado di fornire delle indicazioni alle autorità. Egli ha detto di non aver visto nessun ciclista o pedone sbucare dal sentiero e attraversare improvvisamente la strada. Non solo. Il ferito ha dichiarato anche che l'autocisterna procedeva a forte velocità.

La statale è rimasta interrotta per diverse ore, sino alle 7 del mattino. Per la riapertura del traffico sono stati impegnati i vigili del fuoco di Figline, San Giovanni Valdarno e Arezzo, oltre a numerose squadre di operai.

Nel pomeriggio, esauriti i primi interrogatori, è stato ordinato l'arresto del camionista Veniero Cosci, sotto l'imputazione di omicidio colposo. Il Cosci è stato trasferito alle carceri mandamentali di Pontassieve.

Fulvio Apollonio

IL GOVERNO HA ACCOLTO LE RICHIESTE DEGLI SCIENZIATI

Assicurati i finanziamenti per continuare le ricerche nucleari

Ha raggiunto la massima potenza il reattore «Ispra 1»

Roma, 20

Il presidente del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, sen. Focaccia, ha ricevuto, alla presenza del vicepresidente prof. Amaldi e del segretario generale, prof. Ippolito, la Giunta esecutiva dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, presieduta dal prof. Gilberto Bernardini. Il sen. Focaccia è stato in grado di dare assicurazione alla Giunta esecutiva dell'I.N.F.N. di aver avuto comunicazione dal Ministro Colombo che il finanziamento per l'esercizio 1959-60 sarà garantito al C.N.R.N. sulla cifra già richiesta di 10 miliardi di lire.

Inoltre, il presidente del C.N.R.N. ha potuto confermare che il Consiglio dei Ministri esaminerà, in una delle imminenti riunioni, il progetto generale di legge che prevede il finanziamento complessivo per i prossimi cinque esercizi di 80 miliardi di lire, giusta il programma a suo tempo presentato dal Comitato alle autorità di Governo.

«Abbiamo garantito ai fisici e alla ricerca scientifica in Italia lo stesso finanziamento dell'anno precedente», così ha dichiarato in serata il Ministro dell'Industria e commercio on. Colombo. «In tal modo — ha proseguito l'on. Colombo — abbiamo assicurato a quanti in Italia si dedicano alla ricerca scientifica la possibilità di continuare con tranquillità e serenità il loro lavoro. Costoro sanno già, infatti, che anche per gli anni futuri i necessari stanziamenti finanziari sono assicurati ed in una misura anche maggiore. I provvedimenti adottati a favore degli scienziati e dei ricercatori di fisica — ha concluso il Ministro Colombo — confermano la costante attenzione del Governo per i problemi della ricerca nucleare in Italia».

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha anche annunciato che il reattore di ricerche «Ispra 1» ha raggiunto la massima potenza di 5 mila chilowatt alle ore 1.33 della notte scorsa. Partendo da livello zero, il reattore è stato portato progressivamente alla potenza massima di progetto, così da rendere possibile uno studio approfondito delle sue caratteristiche funzionali anche alle potenze intermedie.

Il reattore, che è stato progettato in collaborazione con la «American Car and Foundry» e costruito in Italia con la partecipazione di industrie italiane, è un reattore ad uranio arricchito, del tipo eterogeneo moderato e refrigerato ad acqua pesante con riflettore di grafite. Tutta la serie di esperienze che hanno condotto alla massima potenza, è stata svolta dal gruppo di ingegneri e fisici del Centro di Ispra sotto la guida dell'ing. Gianfranco Franco, direttore generale del Centro, e capo del servizio esercizio reattori. Con il raggiungimento della massima potenza, è possibile ora ampliare e intensificare il programma di ricerche nel campo della ingegneria nucleare, della fisica nucleare, della chimica nucleare, con particolare riguardo alle applicazioni industriali, programma che, come è noto, sarà sviluppato con priorità anche quando il Centro verrà europeizzato.

FULMINEA TRAGEDIA IN UNA CASA DI FOLIGNO

Un giovane uccide il padre con una fucilata a bruciapelo

Era stato rimproverato di aver sottratto del denaro in casa

Foligno, 20

Un grave delitto è accaduto stasera nella frazione di San Eraclio, a due chilometri dalla città: un giovane di 18 anni, Antonio Polsoni, ha ucciso con un colpo di fucile da caccia, il padre Giuseppe, di 56 anni. Si è poi costituito ai carabinieri.

La famiglia Polsoni abita in una casa situata in una stretta viuzza sistemata nel blocco del castello di Sant'Eraclio. Questa mattina — secondo quanto è stato accertato finora — il padre e la madre avevano rimproverato il figlio perchè di casa era mancata la somma di 7 mila lire conservata in un cassetto. Antonio Polsoni aveva recisamente respinto il rimprovero e poi si era recato regolarmente al lavoro.

Quando Antonio è ritornato a casa, nel pomeriggio, è stato nuovamente rimproverato, e questo fatto ha provocato, fulminea, la tragedia. Il giovane, convinto che i genitori l'accusassero ingiustamente, ha armato un fucile da caccia, è entrato nella stanza dove il padre stava riposando lo ha fulminato con un colpo a bruciapelo. Subito dopo il parricida è andato a costituirsi.

Innovazione odontoiatrica

Ha successo in Francia la «radice metallica»

Parigi, 20

E' terminato a Parigi un congresso medico, di dentisti più precisamente, che ha trattato particolarmente della riparazione dentaria della piorrea.

Quasi tutto il congresso ha vertito, in pratica, su una innovazione rivoluzionaria nel campo dentistico di cui è stato all'avanguardia il dott. Formiggini di Parma. Nel 1945 il dottore infatti metteva a punto una specie di cavicchio metallico, formato da un asse centrale intorno al quale si svolge una spirale, il tutto poco più grande di una puntina di disegno, che poteva essere incastrato in un alveolo e persino nel mascellare. Il dispositivo costituisce in pratica una radice metallica su cui è possibile impiantare una protesi. Quando il dott. Formiggini ha annunciato a suo tempo questa sua scoperta si è trovato di fronte alle proteste e ai sarcasmi dei suoi colleghi che gli facevano notare come la natura umana non avrebbe mai sopportato questo «innesto».

Il congresso che si è tenuto in questa settimana a Parigi ha dato ragione allo studioso parmigiano: tre suoi colleghi francesi, il dott. Lehmans a Le Havre, il dott. Dondey a Grenoble e il dott. Cherchève a Parigi hanno continuato gli studi del dott. Formiggini applicando a loro volta il metodo della «radice metallica» ai loro pazienti. I risultati che hanno comunicato ai loro colleghi sono dei più ottimistici e tutto lascia pensare che in futuro la utilizzazione della «radice metallica» troverà una vasta applicazione.

LUNGO INTERROGATORIO DI EBE ROISECCO

I singolari rapporti con l'industriale Sacerdoti

Perchè l'imputata tentò a Napoli di avvelenarsi

Genova, 20

Al processo Roisecco è continuato, per la terza udienza di seguito, l'interrogatorio della principale imputata: Ebe Zippoli in Roisecco, denunciata per truffa e falso, avendo raggirato numerose persone per un importo di oltre 552 milioni di lire.

Oggi viene messa a fuoco la fase romana dello scandalo, da cui prese le mosse l'inchiesta. L'imputata conobbe il comm. Sacerdoti, ex presidente della «Roma Calcio», tramite il prof. Spinedi. A lui si rivolse nell'ottobre 1952 per un primo affare consistente in una anticipazione di 25 milioni di lire dietro sconto di cambiali a firma della Zippoli ed avallo del marito. Dopo essersi informato tramite banche sulla signora e sul marito, l'industriale romano acconsentì. «Il danaro— afferma l'imputata — servì a pagare dei debiti. Dall'aprile del '51 al marzo '53 tutti i prestiti che contrassi, servivano a turare le falle cominciate col pagamento della doppia caparra al Borneto e dei 15 milioni al Germoleo, falle che s'allargavano sempre più strada facendo, anche perchè dovevo adattarmi a tassi d'interesse sempre più grandi».

In realtà durante quel periodo non mancarono pure tentativi di affari da parte della imputata: lo ammette essa stessa dietro l'incalzare di domande del presidente. «Con Sacerdoti ci accordammo, pure, in un momento che non ricordo, per un affare di grano» afferma la Zippoli. «L'industriale mi avrebbe dato 64 milioni di lire alla consegna dei buoni della Federconsorzi. Trattenni a disposizione la cifra per tre giorni e dovetti pagare poi gli interessi quando non portai i buoni promessi».

P. M.: «Ma quali concrete possibilità aveva di riuscire se precedentemente l'affare era fallito?».

Imputata: «le stesse concrete possibilità avute in altre occasioni per interventi politici».

Ad un pranzo a Roma cui fu invitata dal Sacerdoti, fra il 18 febbraio ed il 10 marzo, la imputata chiese all'industriale romano un altro prestito di cento milioni, che il Sacerdoti rifiutò non sentendosi sufficientemente garantito. Fu allora che la Zippoli ebbe l'idea dell'assegno falso a firma Guglielmone, girato a Gonella, garantito da un'altrettanto falsa lettera dello stesso on. Gonella, da lasciare in mano al Sacerdoti in pegno del prestito. Il Sacerdoti poi accettò.

Presidente: «Come mai le venne in mente il sen. Guglielmone? Lo conosceva?».

Imputata: «No. Sapevo ch'era uomo di prim'ordine».

Il Presidente fa rilevare alla imputata diverse contraddizioni rispetto a precedenti versioni. La signora Zippoli si confonde e divaga.

Avuti dal Sacerdoti diversi assegni circolari per 100 milioni, la Zippoli venne a Genova versandone 70 al creditore Chatz, 15 a Torre, 5 ad un altro creditore, e 10 li trattenne per qualche tempo. Come compenso alla mediazione del prof. Spinedi gli rilasciò un assegno di conto corrente di dieci milioni, postdatato di una dozzina di giorni. Il 21 del mese di marzo tornò a Roma col marito, senza aver potuto raccogliere la somma da restituire al Sacerdoti, che affermò di pazientare sino al lunedì. Alla domenica la Zippoli partì per Napoli ove, in casa della famiglia Moio, tentò di avvelenarsi con barbiturici.

Presidente: «Cosa era successo per cui improvvisamente la sicurezza che l'aveva sostenuta per due anni improvvisamente crollò?».

Imputata: «La sera del sabato ricevetti una bruttissima notizia: la promessa di una personalità non poteva più essere mantenuta. Quella promessa aveva un valore enorme, ben più dell'importo dello stesso assegno falso. La notizia mi sconvolse: era la rovina per me e per la mia famiglia, di cui avevo usato il denaro».

A Napoli rimase ricoverata in clinica per sette giorni, poi si trasferì alla clinica «Salus» dove fu piantonata, afferma la imputata, da agenti in borghese che non la lasciavano parlare con nessuno. Alla domanda del Presidente sull'epoca in cui si iniziò il piantonamento, la imputata risponde: «Da quando i giornali cominciarono a parlare di me».

Dopo qualche scambio di battute fra le parti, il processo è rinviato a domani.

Sull'Autostrada del Sole

RIDOTTE LE TARIFFE per il trasporto di merci

Roma, 20

Per evitare il disagio creatosi sulla via Emilia a seguito dell'interruzione verificatasi tra Reggio Emilia e Modena e per venire incontro agli autotrasportatori, il Ministro dei Lavori Pubblici ha consentito che la Società concessioni e costruzioni autostrade conceda una riduzione del 30 per cento sulle tariffe di transito vigenti sulla Autostrada del Sole per le categorie trasporto merci.

La riduzione, che avrà inizio dalle ore 24 di domenica 22 novembre, sarà valida per tutte le 24 ore nel tratto Reggio Emilia - Modena Nord, e dalle 19 alle 6 negli altri tronchi della Autostrada del Sole aperti al traffico, compreso il tronco Sud Capua - Napoli.

Denuncia collettiva contro manifesti del cinema

Verona, 20

Numerosi cittadini di Isola della Scala hanno presentato denuncia al Pretore contro i gestori del cinema del vicino Comune di Bovolone per l'esposizione di pubblicità cinematografica ritenuta offensiva della morale. La denuncia è accompagnata da documentazione fotografica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Valle Padana e regioni adriatiche, nuvolosità locale anche intensa. Foschie e nebbie anche sui litorali adriatici. Sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole, sereno o poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e possibilità di piogge a cominciare da Sardegna e regioni nord-occidentali. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 13; Verona 8, 10; Trieste 11, 13; Venezia 9, 13; Milano 8, 10; Torino 2, 8; Genova 10, 12; Bologna 8, 9; Firenze 4, 18; Pisa 6 18; Ancona 10, 11; Perugia 8, 15; Pescara 12, 14; L'Aquila 8, 12; Roma 8, 20; Campobasso 8, 11; Bari 14, 15; Napoli 11, 20; Reggio Calabria 11 20; Messina 17, 19; Palermo 13, 20; Catania 17, 21; Alghero 9, 20; Cagliari 7, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha avuto una giornata molto attiva sin dall'apertura con speciale interessamento del denaro, affluito molto sostanzioso, sugli assicurativi, Mediobanca, alcuni tessili, sulle Anic e Saffa. Al listino, sensibili plusvalenze vengono registrate dalle Mediobanca (più 11.600), dalle Generali, Ras e altri valori assicurativi, dai tessili, immobiliari, Eridania e da diversi elettrici. I valori a largo mercato, pur rimanendo su basi sostenute, risultano trascurati. Calmi e poco variati i valori di Stato. Resistenti le Obbligazioni. Le Sip quotano ex acconto div. di lire 30.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni, Buoni del Tesoro 130 milioni, Obbligazioni 360 milioni, Azioni 2 milioni 360.970.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,10 (—), 3,50% 73 (—); Red. 3,50% 97,55 (—), 5% 101 (—); Ric. 3,50% 85,85 (—0,20), 5% 99,275 (+0,075); Rif. fon. 5% 97,40 (—0,10); Trieste 5% 97,65 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 99,95 (+0,025), 1-4-'60 100,95 (—), 1-1-'61 101,35 (—0,10), 1-1-'62 100,50 (—0,20), 1-1-'63 100,175 (+0,075), 1-1-'64 100,05 (—0,05), 1-1-'65 100,125 (—0,05), 1-1-'66 100,40 (—0,05), 1-1-'68 100,425 (+0,175).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 63500 (+11600), Bastogi 2993 (+13), Breda 3860 (+260), Finelettrica 1975 (+5), Finmare 641 (+1), Finsider 1045 (+2), Gim 7990 (+60), Invest. 4800 (+130), Centrale 17900 (+350), Sviluppo 2960 (—5), Sifir 2905 (+45), Generali 77100 (+4750), Fond. Inc. 14000 (+1150), Assicuratr. 81400 (+1400), Ras 37600 (+2050).

Trasporti: N. Milano 4040 (+90), Ausiliare 2800 (—), Mittel 5250 (+100), Veneta 1970 (+40).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9515 (—20), Cotoniere 950 (+200), Cantoni 24600 (+350), Val Ticino 91 (+0,50), Olcese 1750 (+5), Cucirini 14250 (+50), Stampati 4090 (—10), Cascami 7495 (+25), Fisac 673 (+33), Gavardo 5540 (+140), Lanerossi 11810 (+335), Tilane 8250 (—), Scotti 187 (—18), Linificio 1350 (+30), Rossari 35050 (+500), Rotondi 30350 (+50), Man. Tosi 5900 (—100), Pacchetti 920 (—), Viscosa 3900 (+30), Bernasconi 1570 (—), Un. Manifatture 69900 (+900).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 1050 (+35), Dalmine 2613 (+28), Cornigliano 1780 (—10), Ilva 833 (—2), Magona 1070 (—15), Metalli 7638 (—82), Amiata 7630 (+225), Catini 3216 (—), Monteponi 1698 (+43), Siele 8450 (+400), Falck 7975 (+35).

Meccanici e automobili: Bianchi 558 (+8), Fiat 2490 (+19), Nebiolo 19 (—0,15), F. Tosi 895 (—5), Westingh. 1645 (+25).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2224 (—9), Cieli A 4186 (—24), Cieli B 4168 (—12), Dinamo 3970 (—), Edison 4585 (+40), Bresciana 3910 (—40), Caffaro 440 (+0,50), Calabrie 2250 (—10), Campania 2508 (+11), Sarda 7310 (+50), Valdarno 4190 (+10), Emiliana 3835 (—35), App. Centr. 4510 (+20), Al. Veneto 2755 (+10), Subalpina 4015 (+85), Sit 1391 (—1), Lucana 2860 (—20), Magneti 1652 (+3), E. Marelli 714 (+49), Orobia 3099 (+19), Pugliese 2233 (+3), Romana 4126 (+1), Seso 4299 (+19), Sip 2127 ex (—8), Sme 1889 (—4), Stet 4183 (+45), Tecnomasio 3010 (+30), Volta ord. 3045 (—2), Volta pref. 3382 (—8), Teti A 4739 (—1), Teti B 4733 (+8), Terni 471 (—), Unes 1190 (—2), Vizzola 5528 (—12).

Alimentari: Certosa 3450 (+50), Distillati 4957 (—), Eridania 4920 (+60), Es. Molini 2200 (—), Motta 31500 (—2200), Romana Zuccheri 705 (+25).

Chimici: Anic 5055 (+165), Nap. Gas 1450 (—), Erba 14900 (+25), Italgas 1912 (+7), Larderello 3475 (+20), Liquigas 1419 (—), Ossigeno 3850 (+5), Miralanza 22380 (—40), Pibigas 340 (—), Rumianca 2285 (—), Saffa 5600 (—15), Solgas 2550 (—70).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5000 (+40), Bene Stab. 4820 (—40), Bon. Ferr. 1146 (—5), Edificio 4260 (+30), Imm. Roma 980 (—), Sagi 2540 (—), Iniziativa 4100 (—120), Milano C. 23000 (—), Risanamento 8950 (+5), Sylos 4935 (+135).

Diversi: Baroni 410 (—5), Binda 40500 (+500), Burgo 21490 (+440), Cementir 4110 (—40), Cer. Pozzi 1044 (+24), Ginori 922 (+42), Ciga 7415 (—155), Elettrocarbon. 45000 (—500), Eternit 5000 (—), Italcementi 20325 (+35), Cond. Acque 935 (—), Rinascente 530 (—1), Linoleum 4400 (—10), Pirelli S.p.a. 5980 (—10), Pirelli e C. 4875 (+76), Rejna 1200 (—70), Smeriglio 494,50 (+7,50), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1800 (—30).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 649,625, franco svizzero libero 142,99, sterlina 1739,90, fr. francese 126,53, marco Germania Occ. 148,7925, fr. belga 12,405, fiorino olandese 164,32, corona danese 90,01, corona svedese 119,825, corona norvegese 86,96, scellino austriaco 23,9525.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,85, franco svizzero 142,96, sterlina 1739,50, franco belga 12,335, franco franc. 124,65, marco 148,72, scellino austr. 23,92, peseta spagnola 10,22, escudo portogh. 21,61, doll. canadese 647, fiorino olandese 164,10, corona danese 89,80, corona svedese 119,725, corona norvegese 86,85, dinaro taglio grosso 0,75, dinaro taglio piccolo 0,83, lira egiziana taglio piccolo 1175.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4275-4425, oro 702-706, argento p. 19,80-20,30.

TRIESTE

Mercato azionario calmo con migliorie rispetto a giovedì per Finmare, Generali (più 4000), Ras (più 1750), Snia e Beni Stabili (più 50). Deboli gli statali.

Titoli trattati: 200 Generali, 450 Ras, 2000 Snia, 2000 Montecatini.

Bastogi 2980, Finmare 640, Finsider 1040, Generali 76000, Assicuratrice 80000, Ras 37000, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3890, Ilva 831, Montecatini 3225, Crda 337, Meridelettrica 1894, Terni 471, Stet 4140, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1416, Beni Stabili 4850, Immobiliare 980, Pirelli it. 6000.

questo è il momento di acquistare un fonoriproduttore PHILIPS
serie normale e serie "diamante,, alta qualità e alta fedeltà stereo e a transistor

RITORNO A TRIPOLI

Ho trascorso a Tripoli due settimane. Il piroscafo che ogni dieci giorni parte da Napoli, si ferma a Siracusa, fa sosta a Malta, arriva a destinazione in tre giorni di viaggio, ha attraccato alla banchina di una città che io non riconoscevo più perchè l'avevo veduta per l'ultima volta molti anni or sono, al tempo del governatore Volpi di Misurata. Sbarcavo quindi in una terra nuova anche se la avevo conosciuta nei primi anni dell'occupazione, quasi mezzo secolo fa, allorchè su queste coste quasi nulla esisteva di tutto ciò che oggi vi si può ammirare.

Mentre si entrava nel porto mi ricordavo come vi ero entrato la prima volta sulla fine del 1911, col mare che sbatteva contro gli scogli, con sulle rive il profilo modestissimo di un capoluogo di *villayet* turco abitato da una popolazione araba che stava raccolta alle spalle del vecchio castello spagnolo. Il Mediterraneo allora era un mare assai diverso da oggi, le sue sponde non rassomigliavano per nulla a quelle che ora stendono davanti ai nostri occhi lo spettacolo di una bella, armoniosa, signorile città adagiata con il Lungomare, con gli edifici moderni, con l'antico castello restaurato sui bordi di una grande oasi.

Sbarcava in me un viandante italiano, pareva dunque naturale che dovesse accompagnarmi un velo costante di nostalgia, di malinconica rievocazione. Invece sono sceso a terra con animo perfettamente sereno. Pensavo che la storia non domanda il permesso a nessuno per camminare secondo il suo verso, riflettevo che dopo tutto noi italiani quando ritorniamo a visitare le terre che stettero sotto il nostro controllo non vi possiamo trovare nè odio nè rancore ma soltanto il ricordo di aver fatto tutto il possibile per farci onore.

Tanto più questo lo si prova in Tripolitania quando si pensa che non abbiamo alcuna ragione per non essere cordialmente amici di un popolo che non ha mai combattuto contro di noi se non in azioni dei primi tempi, mentre ci ha dato prove onestissime e chiare della propria benevolenza schierando con noi migliaia e migliaia di volontari allorchè il flagello dell'ultima guerra universale battè alla porta di tutti i continenti. Quando arrivammo a Tripoli nel 1911 non la privammo di alcuna indipendenza perchè la Libia era soggiogata dai turchi che l'avevano ridotta in uno stato di estrema decadenza. Quando vi restammo fummo amici delle popolazioni e nemici soltanto del deserto che fu combattuto da noi con implacabile energia. Quando la dovemmo difendere dagli anglosassoni gli arabi la difesero insieme a noi. Tutte ragioni per essere cordialmente amici di questo giovanissimo popolo che si accinge a vivere senza più guida di nessuno, anelante certamente di liberarsi anche dalle pastoie economiche straniere naturali in ogni paese che incomincia a camminare da solo.

* * *

Eccomi quindi a girare con l'animo sgombro da ogni nube per le strade della bella città mediterranea.

Tripoli è proprio bella e lasciatemi dire che tra le terre africane del nord questa è una delle più attraenti anche se non è una delle più ricche, almeno fino a che il petrolio non la benedirà col getto della propria linfa.

A pochi passi dall'Europa, ad un'ora e quaranta minuti di volo da Roma, c'è questa Tripoli accogliente e sorridente. E' una città dell'epoca contemporanea e coi segni più notevoli della modernità occidentale ma che conserva nel groviglio delle strade, delle piazze, mirabili moschee arabe, quartieri di schietto carattere orientale; città che sta avvolta nell'astuccio di velluto di una prodigiosa vegetazione di palme, di frutta, di agrumeti, di orti e di giardini, ma che a poca distanza vi può portare sui limiti del più sterminato deserto del mondo. Voi avete a portata di mano tutto ciò che volete, il secolo ventesimo ed i secoli della diaspora mussulmana, poi se vi piace potete andare ancora più indietro nel tempo ed incontrare le vestigia più imponenti della civiltà romana dopo quelle di Roma. Leptis Magna e Sabrahada vi aspettano.

Grande corsa attraverso la storia dell'umanità. Questo serve anche per rammentarvi come sia stata sempre complicata durante il corso della storia la vicenda della Tripolitania dove il governo fu tenuto volta a volta da fenici, da greci, da nomadi, da vandali, da romani, da bizantini, da arabi, da spagnoli, da cavalieri di Malta, da turchi, da italiani ed infine ancora da arabi. Non si può essese più mediterranei di così perchè il caleidoscopio degli avvicendamenti vi dice come il lembo di costa africana sul quale ci troviamo sia stato perennemente una potentissima calamita per tutti coloro che si contrastavano nel Mediterraneo per ragioni di spazio o di vita.

Qui a Tripoli avete un porto modernamente attrezzato per i traffici del Novecento, ma a cento e quindici chilometri di distanza, a Leptis Magna, potete scendere sulle banchine di un altro porto interrato da secoli ma oggi riscoperto, che rappresentava mille e settecento anni or sono una possente vitalità economica e commerciale. Scatolone di sabbia la Tripolitania? Non vi sono nel mondo scatoloni di sabbia, dappertutto dove Iddio ha gettato il seme della vita esistono forze misteriose che si manifestano quando sembra che la natura ci volga per sempre le spalle. Ecco, tra le rupi, le steppe, le dune mobili del deserto zampilla l'oro nero della nostra epoca e scopre nelle regioni più sterili dell'universo sotterranei tesori dei quali finalmente l'uman genere ha trovata la chiave.

Voi vedete per quanti versi la Tripolitania possa destare interesse in chi la guardi con occhi sereni volti alle bellezze presenti ed alle possibilità economiche dell'avvenire.

* * *

Sarebbe ipocrisia tacere che davanti alla bellezza della città, ai progressi del paese, alle cento e cento visioni di tutto quanto è stato fatto per portare Tripoli ad essere quello che è, il nostro cuore batte con un battito di fierezza. Quando un popolo ha dovuto abbandonare un paese deve arrossire se vi ha lasciato miseria, disordine, ingiustizia, malvagità, spregio dei dolori altrui, soperchieria e prepotenza, ma può invece guardare con la fronte alta, con gli occhi spalancati, senza alcun disagio la terra dove seppe portare ordine, giustizia per tutti, progresso per tutti, solidarietà umana senza le altezzose distanze o le olimpiche indifferenze di altri conquistatori. Questa libera terra è anche un poco una sua creatura.

E' per tali ragioni che gli italiani trovano a Tripoli una atmosfera di cordiale convivenza. Anche se il cielo libico nel tempo in cui in Africa come in Asia infuria una specie di crociata antieuropea non sia sempre sereno e specialmente nelle nuove generazioni serpeggino i brividi di insofferenze xenofobe, gli italiani sanno di avere a Tripoli tanti e tantissimi buoni amici specialmente negli ambienti responsabili. Come potrebbe essere diversamente?

Tra gli europei noi siamo con tutta evidenza immuni da qualsiasi recondito pensiero che possa inquietare l'assoluta indipendenza del paese, siamo coloro che conoscono meglio di tutti gli altri stranieri i bisogni, le necessità, le utilità della terra e degli uomini, siamo il popolo moderno più qualificato per dare alla Tripolitania una collaborazione tecnica, pacifica, laboriosa, sagace che l'aiuti a solidificare l'attuale situazione storica. Potremo parlarne con la più limpida serenità.

Con questi occhi ho veduto Tripoli dopo tantissimi anni. Credo che non mi abbia fatto ombra alcun velo.

Orazio Pedrazzi

Il principe Alessandro di Jugoslavia figlio dell'ex Re Pietro è allievo dell'Accademia militare di Culver negli Stati Uniti

UN MITO CHE E' CROLLATO NELLA MANIERA PIU' VERGOGNOSA

Quasi un lutto nazionale per lo scandalo alla TV americana

Charles Van Doren era diventato un idolo del pubblico e le sue rivelazioni hanno provocato negli Stati Uniti una sensazione di vero sbigottimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, novembre

Capita raramente che un idolo nazionale cada in frantumi in modo così clamoroso com'è avvenuto in America per Charles Lincoln Van Doren. Le giornate in cui ha confessato, dinanzi al Comitato d'inchiesta del Congresso, di essersi prestato, attraverso gli schermi della televisione, ad uno dei più spettacolosi inganni che le cronache americane hanno conosciuto, furono giornate di lutto nazionale. Da New York a San Francisco, a New Orleans, a Washington, a Dallas, a Pittsburgh ci si vergognò come se una macchia avesse oscurato l'onore del Paese.

Per comprendere quel che era accaduto e che cosa significasse il nome di Van Doren e come fosse entrato nel cuore delle genti occorre tracciare un quadro retrospettivo. Gli Stati Uniti non hanno una grande tradizione letteraria, come possono avere alcuni Paesi europei. La professione dell'intellettuale non è delle più stimate. Tuttavia esistono alcune oasi di cultura, di cui gli americani vanno fieri. Sono oasi estese ai grandi centri universitari e, a volte, circoscritte ad ambienti familiari. I Van Doren costituiscono un ceppo illustre che a New York rinnovavano i fasti letterari di Thoreau ed Emerson. Erano venuti nel tardo Seicento dalla nativa Olanda. Dapprima si erano dedicati all'agricoltura nell'Illinois. Poi la carriera accademica attirò alcuni di essi, che si trasferirono a New York, tenendo cattedra alla «Columbia University». Si trattava di uomini di prim'ordine, di specchiata moralità, di soda cultura umanistica, per lo più scrittori e poeti. Un Carl Van Doren venti anni fa ebbe il premio Pulitzer — che negli Stati Uniti ha un valore quale il Goncourt in Francia — per una biografia di Beniamino Franklin. L'anno seguente ad un altro della famiglia, Mark Van Doren, venne concesso lo stesso premio Pulitzer per un'opera di poesia, «Collected Poems». Mark aveva sposato una donna di molto talento, Dorothy Graffe, scrittrice di romanzi e brevi racconti, che si resero popolari, per essere immessi nei programmi delle grandi stazioni radiofoniche. Da Dorothy nel '27 Mark ebbe un figlio, Charles, che doveva diventare all'età di 30 anni una specie di uomo prodigio, un vero eroe nazionale.

Da principio, ancora in tenera età, non prometteva molto. Era un bimbo distratto. «Non se ne farà nulla di buono», dicevano gli amici di casa, poichè pareva che non si applicasse seriamente in nulla. A undici anni abbandonò lo studio del clarino e della musica e si limitò ad esercitarsi al piano ad orecchio. Compiuti gli studi medi, pensò di dedicarsi alla scienza astronomica. Ma ben presto lasciò anche questa per la letteratura. Il padre, animo severo, aveva tentato di ispirargli il senso della disciplina. Dapprima lo trovò renitente, poi sembrò prendere passione alla cultura. Cominciò ad interessarsi alle varie voci sportive della Enciclopedia Britannica. Seppe tutto del «baseball». Infine, gli capitò fra le mani la Bibbia e fu questa a spingerlo verso gli studi letterari, addottorandosi alla «Columbia University» e prendendo la libera docenza nella stessa Università.

E' a questo punto che prende l'avvio la sua clamorosa vicenda di trionfi e di disonore. Charles ha trent'anni. Ha una figura alta, snella, di tipico intellettuale americano con lo aspetto tra il bonario e il seminarista. Qualcosa nello sguardo tradisce una inquietudine interna, quasi da nevrotico. E' celibe. Insegna letteratura inglese. S'è cattivato le simpatie degli studenti, i quali per il prestigio del suo nome hanno di lui una grande considerazione. Gli è aperta la carriera universitaria che ha l'aria di svolgersi su rotaie sicure e tranquille, quando interviene un fatto nuovo, di cui nessuno avrebbe potuto prevedere le conseguenze, e di cui lui stesso non valutò l'importanza.

Tre anni fa una nota stazione televisiva, la «NBC», «National Broadcasting Company», aveva lanciato un quiz show, una di quelle gare di cultura mnemonica, qualcosa su per giù come il nostro «Lascia o raddoppia», che aveva nome «Twentyone», (Ventuno). Era qualcosa di diverso dal quiz che ha dato popolarità a Mike Bongiorno. Si svolgeva intanto a coppia di concorrenti e la materia era sorteggiata — non indicata da essi — su una vastissima serie di discipline e voci. Chiusi nelle loro rispettive gabbie di vetro, non comunicabili, i due erano invitati a scegliere sulla progressione numerica da uno a undici — con cui erano gradualmente dosate le domande dalle più facili alle più difficili — quel numero che poteva corrispondere al grado di conoscenza che essi avevano della materia estratta a sorte. Se, per esempio, essa risultava essere l'Astronomia ed uno ne sapeva poco, ripiegava su qualcuno dei numeri bassi, che davano luogo a interrogazioni semplici; se ne sapeva abbastanza su quelli medi; se poi era ferrato indicava senz'altro un numero alto o addirittura l'undici, che presentava la maggiore difficoltà. Il quiz si articolava a coppia di domande, il cui punteggio massimo era stabilito in 21 punti (da cui il nome «Twentyone»), per dar modo al concorrente di segnare il maggior risultato anche se sceglieva per la prima o seconda domanda un dieci. Il calcolo dei punti era prodotto dalla somma dei due numeri prescelti. Se poi non si era risposto alla domanda si aveva uno zero. L'eliminazione di uno dei due concorrenti avveniva per minor punteggio.

Il quiz era molto indovinato ed aveva gran presa sul pubblico, tanto che diventò una delle più felici attrazioni della televisione americana, richiamando un'udienza di cinquanta milioni di telespettatori. Van Doren si presentò di sua iniziativa allo schermo della NBC e vi rimase dal novembre '56 al marzo '57, circa quattro mesi. Nessuno riuscì mai ad eliminarlo, sino a quando cadde su una banale domanda. Era stato sempre lui ad annientare i rivali in una successione di prove che vide salire l'interesse e la passione del pubblico sino al delirio. Ogni volta che la sua figura appariva nel quadro luminoso degli apparecchi televisivi, l'attenzione dell'intero Paese era letteralmente polarizzata. Mai una volta lo si sorprese imbarazzato su qualsivoglia tema. Mostrava di conoscere di ogni cosa i particolari più dotti e nascosti, sia che si parlasse di sport, di scienza, di cultura generale, degli argomenti più astrusi. Appena gli veniva annunciata la materia estratta, impassibilmente indicava il numero undici, ossia il numero della domanda più difficile. Sapeva nomi e date di partite di «baseball», persino di quelle giocate in lontani luoghi di provincia; ricordava chi erano i generali di Mitridate; i luogotenenti di Giulio Cesare; i marescialli di Napoleone; citava senza alcuno sforzo Shakespeare, Milton, Dante, Confucio; non ignorava nulla delle ultime teorie biologiche e nucleari. Insomma, appariva un tale fenomeno umano da far gridare al miracolo. La stessa memoria di Pico della Mirandola sembrava da lui oscurata, dato che oggi, più di allora, la conoscenza umana, sviluppatasi al massimo, corre per infiniti rivoli. C'è da aggiungere che nella sua gabbia di vetro Charles Van Doren sapeva anche recitare la parte di attore. A volte dava risposte calme; altre volte esplodeva in modo raggiante, precisando nomi e fatti; altre volte ancora sembrava tormentare la propria memoria, stringendo nervosamente le mani. Quando cadde, non ricordando quale nome aveva il re del Belgio, si prese la testa fra le mani, premendo disperatamente alle tempie e dicendo: «Lo so, lo so; non è Leopoldo; è un nome strano, l'ho sulla punta della lingua...». Quando lasciò lo schermo aveva intascato circa 81 milioni di lire italiane. Una trentina di milioni dovette darli al fisco; ma 50 gliene rimasero in tasca. Ma il caso di Van Doren non era di valore finanziario. Egli era diventato una figura leggendaria, un mito. Il suo volto comparve su tutte le copertine delle riviste. Cinquecento giornalisti andarono a intervistarlo. Milioni di lettere e telegrammi gli furono recapitati a casa. La NBC l'assunse come suo consulente con uno stipendio di 50 mila dollari all'anno, circa 31 milioni di lire.

Nessuno avrebbe sospettato, qualche mese fa, che l'idolo della nazione fosse la più macchinosa mistificazione che l'America ha conosciuto. Figlio di un poeta, discendente di una famiglia di dotti, la cui serietà non poteva essere messa in dubbio, tutti credevano nel suo genio mnemonico. Senonchè dopo qualche tempo sulla correttezza del «Twentyone» cominciarono a correre alcune voci preoccupanti. Erano messe in giro da alcuni concorrenti che, prestandosi a qualche inganno, si ritenevano insufficientemente compensati. Le voci s'ingrossarono, percorsero l'intero paese, trovarono ospitalità e accenti di gravità nelle rotative e finirono per attirare l'attenzione delle autorità. Fu subito sospetto il fatto che l'inventore e regista del «Twentyone», Albert Freeman, fosse pressochè scomparso dalla circolazione. Venne formato un Gran de Giurì con l'incarico di indagare sulla faccenda. Dinanzi alle autorità della metropoli passarono un centinaio di persone, registi, organizzatori, annunciatori, artisti, fra cui Charles Van Doren. Tutti negarono; dissero che non risultava ad essi nessun caso di scorrettezza. Negò pure Albert Freeman. Ma le contraddizioni in cui caddero alcuni testimoni allarmarono maggiormente l'opinione pubblica.

Fu allora che la «House Special Subcommittee on Legislative Oversight» prese in mano la faccenda e iniziò la sua opera di investigatrice. Si tratta di un organismo del Congresso, specialmente indicato a svolgere inchieste su fatti che possono turbare la pubblica opinione. Mentire dinanzi ad esso è reato: un reato di «leso Congresso», passibile di una pena da due a cinque anni di reclusione. Chiamato a Washington a deporre, non ebbe questa volta il coraggio di mentire. Fra la generale sorpresa produsse una sensazionale confessione, che fece aumentare quel giorno del doppio tutte le tirature dei giornali. Disse che tutto il quiz era truccato, che egli riceveva in anticipo le domande e le risposte e che era stato persino sottoposto a prove, durante le quali gli veniva suggerita la mimica da usare per dare maggior colore alle sue esibizioni.

La confessione, fatta con quel tipico tono tra l'ispirato e il contrito che piace al Riarmo Morale e che è di norma in alcune sette religiose, fu accompagnata da alcune frasi accorate: «Sono stato stupido. Mi sono comportato come un bimbo che rifiuta di ammettere i fatti nella speranza che non saranno scoperti. Mi dissero che servivo egualmente la causa della cultura... Tutto il corso della mia carriera è ormai rovesciato... Solo adesso realizzo quel che avrei dovuto capire prima, ossia che la verità è la migliore via, quella che promuove e protegge la fede...». Ma più che le sue ammissioni, fu la rivelazione dell'inganno a provocare in tutto il Paese, non solo stupore, ma un senso di vero sbigottimento. Si seppe che tutto quel che era avvenuto al «Twentyone» era menzogna. L'eroe nazionale non era che un mistificatore. Si era prestato, nonostante il suo nome, la tradizione familiare, al più ignobile degli inganni. Aveva mentito allo schermo, anche quelle scene di tormentata ricerca della memoria erano false. Un'ondata di rivolta percorse i cinquanta Stati della Federazione.

Il Presidente Eisenhower pronunciò parole di severo biasimo e sdegno. Sembrava che tutta l'America fosse disonorata. Le era andato in frantumi il suo idolo e ciò feriva profondamente il suo orgoglio nazionale, nella stessa misura di come fu ferito due anni prima, allorchè venne lanciato nello spazio lo «Sputnik» sovietico. Fu egualmente una giornata di lutto, che servì tuttavia a gettare il discredito ed a fare giustizia di quelle trovate televisive, quali i quiz, che fanno dei prodigi della memoria dei fenomeni da baraccone, in cui la vera cultura è poco di casa.

Bonaventura Caloro

Il celebre poeta Mark Van Doren accanto al figlio Charles

Edward G. Robinson sta trascorrendo le vacanze a Roma

OPERAZIONE MERCURY: VERSO L'INFINITO

Come la scienza prevede il primo volo nello spazio

Dopo essere stato catapultato con un razzo Atlas l'astronauta ruoterà in orbita pilotando la capsula

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, novembre

Poco più di una settimana prima del giorno stabilito, i sette astronauti del Mercury lasceranno Langley e raggiungeranno in volo Cape Canaveral, in Florida. Avranno così inizio i preparativi finali per la più grande invasione di tutti i tempi: l'invasione dello spazio.

Con ogni probabilità, nessuno dei sette saprà chi è il prescelto per la prima missione orbitale dell'America. Allo stato attuale delle cose, sembra che la scelta verrà affidata ai dadi o alle carte. Ma quasi certamente tutti verranno sottoposti a una specie di isolamento per i controlli finali.

E' importante, specie per questo primo, breve volo, che lo astronauta sia in ottime condizioni fisiche e non venga disturbato dalla curiosità del pubblico e dalla sua infaticabile rappresentante, la stampa.

E' ragionevole attendersi più di un rinvio alla partenza del primo veicolo orbitale comandato. Non solo capsula e razzo devono essere in condizioni perfette, ma anche il tempo deve essere ideale in quasi tutto il mondo.

A Canaveral il cielo deve essere sereno e l'aria calma, in modo che l'Atlas possa muoversi dolcemente ed essere seguito e visto nei momenti cruciali che seguono immediatamente la partenza. Sopra l'Atlantico, i venti in quota non devono essere forti, in modo che l'astronauta abbia buone possibilità di ritornare vivo se, per un motivo qualsiasi, fosse necessario interrompere il volo prima dell'arrivo in orbita.

I meteorologi imbarcati a bordo di navi al largo dell'isola Antigua, 1.500 miglia a sud-est di Canaveral, dovranno prevedere con sicurezza dalle sei alle dodici ore di mare calmo e di venti lievi per favorire il recupero della capsula.

E, a migliaia di miglia di distanza, le stazioni di avvistamento controlleranno i loro ricevitori e le loro trasmittenti per avere la sicurezza che un segnale di vitale importanza possa essere dato con precisione cronometrica.

All'ora zero

Probabilmente a dare il via sarà Robert R. Gilruth, il responsabile del Programma Mercury sotto l'egida del NASA. Ma la decisione circa l'epoca — non solo dal punto di vista scientifico, ma anche da quello politico e internazionale — verrà senza dubbio dalla Casa Bianca. Non deve essere un funzionario di grado inferiore ad assumersi la responsabilità ultima di un progetto da 200 milioni di dollari, che chiama in causa, per di più, il prestigio della Nazione.

L'astronauta prescelto indosserà una tuta pressurizzata, completa di elmetto «spaziale» e circa un'ora prima dell'ora zero salirà su una torre ed entrerà nella capsula Mercury, situata nella parte terminale di un gigantesco razzo Atlas. I tecnici gli sigilliranno la porta alle spalle.

L'astronauta si assicurerà con le cinghie, appoggiato di schiena, in un sedile rigido, preparato sui contorni del suo corpo. Il sedile non solo lo sorreggerà, ma lo aiuterà anche a sopportare le spaventose forze di accelerazione al decollo, forze che gli daranno l'impressione che il suo corpo sia aumentato di peso otto volte ed anche più.

L'ora che lo separa dalla partenza sarà più che sufficiente all'astronauta per controllare comandi e strumenti e per familiarizzarsi con lo strano ambiente in cui si trova. Una «stanza» a forma conica, di due metri di diametro ed alta poco più di due metri, sarà la sua casa per tre giri intorno al mondo. Respirerà la stessa quantità di ossigeno che respira normalmente, ma a pressione più bassa.

Attimi decisivi

Pochi uomini hanno intrapreso un viaggio in un ambiente che è venuto a costare tanto e che, nello stesso tempo, è quanto di più spartano si possa immaginare. Della capsula Mercury si potrà dire qualunque cosa, ma non che offra una sistemazione lussuosa.

Il conto alla rovescia si avvicina allo zero. L'astronauta, lo orecchio teso al controllo generale, mormora forse una preghiera. Poi avverte una pressione soverchiante. L'Atlas ha preso l'abbrivio.

Per sei minuti l'accelerazione continua. I settanta chili dell'uomo dello spazio sembrano ora pesare tre quarti di tonnellata. Ma neppure questa sensazione gli impedisce di tenere gli occhi bene aperti, nel caso si manifestino i primi segni di un qualsiasi e possibile guasto. Se è fortunato, le apparecchiature dell'Atlas lo avvertiranno del disastro con cinque secondi di anticipo, il tempo appena necessario per premere il pulsante di espulsione e per essere catapultato via grazie ad un piccolo e potentissimo razzo sistemato su una torre in cima al massiccio ordigno.

Una operazione del genere può rendersi necessaria in qualsiasi momento, dalla pista di lancio a un punto, centinaia di miglia di distanza, dove l'Atlas smette di accelerare. Dopo il catapultamento, il ritorno alla terra può avvenire in una località distante come la costa occidentale dell'Africa.

Ma, se il lancio è riuscito, il potere propulsivo dell'Atlas durerà circa sei minuti, con il veicolo a cento miglia di altezza e ad una velocità variabile fra le 17.000 e le 18.000 miglia all'ora. La capsula pilotata, ormai priva di peso, si separerà dal razzo.

Subito l'astronauta dovrà azionare controlli che faranno ruotare la capsula mediante turbine funzionanti a protossido di idrogeno. In tal modo l'uomo verrà a trovarsi in posizione di «cavalcata all'indietro», pronto ad assorbire con la schiena e non con il petto, molto più sensibile, l'urto provocato dal reingresso nell'atmosfera.

L'astronauta sarà costantemente in contatto orale con le stazioni a terra mentre ruota in orbita al ritmo di un giro ogni ora e mezzo. Inoltre, i dati sulle sue condizioni fisiche saranno teletrasmessi da radio ausiliarie.

Al terzo passaggio, mentre la capsula saetta al disopra del Pacifico a est delle Hawai, lo astronauta riceverà l'ordine di tornare. Azionerà allora il meccanismo per accendere i piccoli razzi «retro» che rallenteranno la capsula e la porteranno verso terra. Mentre aziona i «retro», l'astronauta dovrà prepararsi ad una planata di 6000 miglia.

Si faranno subito sentire, in senso inverso, le spaventose pressioni dell'accelerazione. Per un minuto, l'astronauta avrà la impressione di essere aumentato nove volte di peso, poi, questa strana forza comincerà a decrescere.

Ma il peggio non è ancora passato, perchè, a 50 miglia di altezza, il rivestimento di nichel-acciaio diventerà rosso per l'attrito con l'atmosfera, e pochi centimetri davanti al vetro sintetico impregnato di resine il calore raggiungerà valori intorno ai 10.000 gradi. Ma nella cabina la temperatura non marcherà aumenti notevoli.

In un tempo inferiore a quello necessario per leggere le precisazioni precedenti, la capsula avrà attraversato gli Stati Uniti, la sua velocità sarà calata da 17.000 miglia all'ora a forse 600 miglia all'ora, l'altezza si sarà ridotta da 175 km. a meno di trenta chilometri. Finora l'operazione rientro è proceduta per il meglio.

Un paracadute speciale, composto di numerosissimi nastri, si aprirà, rallentando ulteriormente la capsula nella atmosfera che si va facendo sempre più densa. Ancora pochi istanti, e sarà a poco più di tremila metri, con una velocità di discesa di 200 miglia all'ora. Si aprirà allora un enorme paracadute di seta, del tipo di quelli che vengono usati da anni per lanciare jeeps e pezzi di artiglieria.

Intanto i gruppi di recupero vanno già stringendo il loro cerchio. Aerei d'alta quota ed elicotteri oscureranno il cielo per convergere prima sul punto indicato dai segnali radio e poi per calare sulla capsula stessa. Il mare formicolerà di navi da guerra e di altre imbarcazioni di minore tonnellaggio, pronte a strappare all'oceano la capsula.

Poi, fra una tempesta di schiuma, al centro di una chiazza di tintura gialla chiaramente visibile, la capsula piomberà sulla superficie dell'acqua. Il paracadute verrà automaticamente staccato.

I sommozzatori si faranno sotto ed imbragheranno con possenti gomene la capsula, la quale ormai peserà meno di una tonnellata. La capsula verrà issata a bordo di una nave di recupero. I marinai apriranno il portello, fra l'ansiosa attesa dei medici e dei funzionari del Progetto Mercury.

Così, il primo americano, forse il primo uomo inviato nello spazio sarà tornato.

William Hines

Justine
Longanesi & C.

200° PAVONE

Il grande romanzo di Pierre Boulle che ha ispirato il film dai sette Oscar:

IL PONTE SUL FIUME KWAI

I LIBRI DEL PAVONE: capolavori di tutto il mondo a 250 lire il volume.

MONDADORI

CRONACA DELLA CITTA'

RISULTATI DEL BILANCIO 1958-59 DEI MM. GG.

La gestione dei servizi portuali appesantita dai minori traffici

Una contrazione valutata nella misura del 40,3 per cento
Il mancato esonero dagli oneri per i servizi ferroviari

La notevole importanza dei diversi problemi connessi alla diminuzione dei traffici portuali emerge dall'esame del bilancio consuntivo dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1958-30 giugno 1959. Rispetto al precedente conto, le entrate risultano ridotte di 679 milioni 577.720 lire, con una diminuzione del 25,50 per cento; per contro le spese sono state diminuite di 491 milioni 13.360 lire, con una contrazione del 15,50 per cento. Oltre alle conseguenze delle gravi falcidie subite dai traffici, si è aggravato così anche il persistente squilibrio fra entrate e spese, che caratterizza ormai da sei anni il bilancio dei Magazzini Generali.

La gestione 1958-'59 è stata improntata, come noto ormai, da una contrazione eccezionale dei traffici portuali attraverso Trieste, con la perdita di un milione 198.077 tonnellate, pari al 40,3 per cento, rispetto al precedente esercizio 1957-58. Il settore particolarmente colpito è quello delle importazioni a destinazione dell'Austria per le merci di massa, e precisamente dei carboni, minerali, rottami di ferro, nonchè dei cereali. Importanti le analisi di questa sensibile contrazione di traffico contenute nella relazione dei M.M.G.G. Per quanto riguarda i carboni, la flessione è dovuta al nuovo orientamento degli approvvigionamenti da parte dell'Austria, che sostituisce con carboni provenienti dalla Russia (e dal Continente per via fluviale o con ferrovia) il carbone che negli ultimi anni proveniva dall'America via mare. Del pari nel rifornimento dei minerali l'Austria si provvede ancora dalla Russia e dell'Est europeo, ricorrendo in minima parte all'Oltremare (però ugualmente nelle correnti del traffico austriaco si è inserito il porto di Fiume); infine l'importazione di rottami di ferro ha subito una generale contrazione per cause dovute alla situazione economica dell'Austria.

Nel settore dei legnami, a una contrazione dei segati provenienti dal retroterra estero ha fatto riscontro un promettente sviluppo dei legnami greggi in tronchi in arrivo via mare.

Da queste constatazioni risulta che la grave contrazione dei traffici di transito è dovuta in parte alle recenti condizioni economiche subentrate nei Paesi del retroterra estero (che hanno influito sul volume delle importazioni ed esportazioni via mare) e in parte alla crescente competizione concorrenziale dei porti di Fiume, Brema e Amburgo. I Magazzini generali pertanto si trovano costretti a una ancor più stretta difesa dei tradizionali traffici di transito, poichè essi, nel loro volume ridotto in seguito ai recenti orientamenti dell'economia dei rispettivi Paesi interessati al nostro porto, vengono maggiormente contesi dai porti concorrenti.

A tale scopo sono in corso varie iniziative per elaborare un piano organico di difesa; è da sperare — rileva la relazione del direttore generale dei MM. GG., dott. Bernardi — che si possano ottenere buoni risultati dai provvedimenti che sono stati già presi in sede locale e su piano nazionale e da quelli che prossimamente saranno adottati.

La relazione indica poi nella mancata soluzione dei problemi da tempo esistenti uno dei fattori più notevoli che incidono sullo squilibrio fra entrate e spese. In primo luogo la tariffa generale è inalterata dal 1.o ottobre 1951, con il solo aumento del 10 per cento operato nel luglio 1956, per evitare che il livello risultasse superiore a quello dei porti concorrenti; questo blocco — rileva il dott. Bernardi — non consente ai Magazzini Generali di far fronte alle crescenti spese per il personale, per i lavoratori portuali e per la manutenzione patrimoniale.

Secondo fattore la spesa totale per la manodopera che incide per il 77,2 per cento sul totale delle spese; essa va suddivisa nel 52,8 per cento per il personale dipendente direttamente dall'azienda, nel 23,2 per cento per i lavoratori portuali e l'1,2 per cento per il servizio di sorveglianza merci. L'incidenza è molto rilevante e inoltre va considerato il fatto che la retribuzione della manodopera tende continuamente all'aumento. Infine, il costo del servizio ferroviario portuale supera di gran lunga i ricavi delle relative tariffe a carico degli utenti portuali. Questo aspetto del problema è aggravato dalla mancata attuazione dell'esonero dell'Azienda dall'onere per le operazioni e la manutenzione degli impianti ferroviari nello ambito portuale e dell'illuminazione degli scali portuali; tale onere avrebbe dovuto passare a carico dell'amministrazione ferroviaria, in base alle decisioni prese dai Ministri tecnici nella riunione per Trieste tenutasi il 7 febbraio dello scorso anno. Si tratta di un problema molto importante, perchè tali oneri gravano sulla gestione della azienda — nell'anno 1958-59 — per ben 337 milioni 733.035 lire.

Delibere adottate dalla Giunta comunale

La Giunta comunale ha ieri sera trattato una quarantina di delibere riguardanti precipuamente l'ordinaria amministrazione. In particolare ha deliberato per l'appalto del servizio di conduzione degli impianti tecnici della piscina coperta per il 1960, con una spesa di 4 milioni e mezzo di lire; questa delibera passerà alla competenza del Consiglio comunale. Una spesa di un milione e 100 mila lire sarà sostenuta per la sostituzione delle condutture d'acqua e vapore per il Bagno comunale di via Manzoni (con licitazione privata) e una di 430 mila lire per l'installazione di un impianto di parafulmini per l'istituto tecnico nautico.

La Giunta ha poi preso in esame il progetto per l'illuminazione pubblica nella zona di Villa Giulia, con una spesa di impianto di 309 mila lire; la delibera sarà portata all'attenzione del Consiglio comunale. All'esame c'erano poi la presa d'atto del bilancio di previsione per l'esercizio 1960 e del piano finanziario per la gestione del Castello di S. Giusto dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; il gemellaggio Trieste-Beyrouth (che deve essere approvato con regolare delibera); l'acquisto di una partita tavolare a Barcola con l'impegno di destinare l'immobile al pubblico servizio; il supero d'altezza nella costruzione di un edificio per conto dell'ENIC in viale XX Settembre, angolo via Rossetti.

Il giorno 30 riunione del Consiglio provinciale

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti. All'ordine del giorno erano posti argomenti di ordinaria amministrazione. E' stato proseguito fra l'altro l'esame del bilancio di previsione per il 1960 nei suoi diversi settori. E' stata fissata per lunedì 30 corrente la ripresa dei lavori del Consiglio provinciale, che non si riunisce dal 28 ottobre scorso.

INIZIATA IERI

L'attività culturale dell'Associazione medica

Nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore s'è aperto ieri sera il nuovo anno di attività dell'Associazione medica triestina. Il presidente prof. Enrico Tagliaferro in apertura della cerimonia ha ricordato con nobili parole le figure professionali di due medici recentemente scomparsi, il prof. Brunner e il prof. Ravasini che con la loro attività e con le notevoli affermazioni scientifiche e morali hanno dato prestigio alla città e ai medici triestini.

Il prof. Pettinari, docente di chirurgia all'Università di Padova ha tenuto la prima conferenza ufficiale, sul tema della moderna chirurgia nelle malattie del fegato. Hanno presenziato alla seduta inaugurale anche numerosi medici della provincie limitrofe.

Invariate le tasse sui televisori dei bar

La scorsa settimana il Ministero delle Finanze ha emesso un chiarimento relativamente all'esonero per circoli ed associazioni dal pagamento del diritto erariale per spettacoli televisivi, diritto dovuto, invece, a partire dal 1955 in poi dai titolari di esercizi pubblici nei cui locali funzionino apparecchi televisivi. Ciò ha fatto sorgere l'errato timore di una nuova tassa, da applicarsi addirittura con tutti gli arretrati dal 1955 in poi.

Di fronte alle continue richieste di chiarimenti, l'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) ritiene necessario precisare che tali interpretazioni allarmistiche sono del tutto ingiustificate e prive di fondamento. Ciò in quanto il «diritto erariale» di cui la precisazione ministeriale si richiama, è sempre stato corrisposto dai titolari di esercizi pubblici autorizzati all'uso della televisione, come risulta dalle quietanze rilasciate dal 1955 in poi dalla locale sede della S.I.A.E.

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I progetti governativi per i senatori di Trieste

Stamane il problema della rappresentanza senatoriale di Trieste entrerà nella fase conclusiva. All'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei Ministri figurano infatti i due disegni di legge per le elezioni senatoriali di Trieste. Il primo riguarda il disegno di legge costituzionale proposto dal Ministro degli Interni e con il quale si assegnano tre seggi senatoriali nel complesso dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico; il secondo, sempre su proposta del Ministro degli Interni, è un disegno di legge normale recante le norme per l'elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste.

Secondo quanto si è potuto apprendere negli ambienti ufficiosi, il provvedimento sarà varato senza meno nella riunione consiliare di oggi. I due progetti saranno quindi presentati subito in Parlamento, certamente prima al Senato. Se a Palazzo Madama il provvedimento fosse esaminato e varato prima delle feste natalizie, cosa non impossibile, la Camera potrebbe esaminare e varare rapidamente i provvedimenti nel marzo-aprile, per cui le elezioni senatoriali si potrebbero tenere a Trieste nella tarda primavera, in concomitanza con le elezioni amministrative.

Intanto la Commissione affari costituzionali della Camera ha fatto un primo breve esame della proposta di legge dell'on. Vidali per le elezioni dei senatori a Trieste.

APERTO DALL'ON. JERVOLINO IL CONVEGNO ALLA «DANTE»

Istruzione tecnica e tirocinio nell'addestramento professionale

Elevata trattazione del tema da parte dei relatori
Caratteristiche e finalità dell'istituendo Centro IRI

L'on. Maria Jervolino ha presieduto ieri sera il convegno sulla istruzione professionale, svoltosi sotto gli auspici della «Dante» nell'Aula magna del Liceo di via Giustiniano. L'importanza della riunione, chiamata ad esaminare uno dei problemi più pressanti della preparazione e dell'avviamento dei giovani al lavoro, ha fatto convenire alla manifestazione personalità della scuola ed esponenti economici. Sono intervenuti l'avv. Sferco, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, il prosindaco prof. Cumbat, il prof. Udina, direttore della Pubblica istruzione, il Provveditore agli studi dottor Pugliarello, il dott. Cappa per il Questore, il prof. Tecilazich presidente del comitato triestino dell'Opera Montessori, la signora Eulambio vicepresidente della «Dante», il comm. Padoa, alcuni presidi degli Istituti cittadini, l'ing. Carnevale, amministratore delegato dei CRDA, l'ing. Beltrame vicepresidente dell'Associazione industriali e rappresentante per Trieste in seno al comitato consultivo della società per azioni IFAP (Iniziativa per la formazione e l'addestramento professionale).

Il prof. Furlani, presidente della «Dante», ha rivolto il saluto ai presenti mettendo in risalto l'affinità del problema in discussione con i principi cui si ispira l'associazione da lui presieduta. Brevi parole introduttive ha pure pronunciato la signora Eulambio, che ha affidato la presidenza del convegno all'on. Jervolino, la quale ha trattato il tema «La professione come dovere civico». L'illustre oratrice, presidente dell'Opera Montessori, ha fatto una rapida sintesi degli aspetti del lavoro in Italia, mettendo in risalto le difficoltà di assorbimento delle nuove leve e il problema che si impone di curare l'orientamento e la preparazione di esse per ridurre la disoccupazione e contribuire a migliorare qualitativamente le future maestranze. La soluzione di tali problemi si presenta con carattere d'urgenza, sia per l'evolversi della situazione economica interna sia per la necessità d'inserimento delle forze del lavoro italiano nel MEC.

L'ing. Silvano Ducci, direttore della Società IFAP, ha illustrato l'istituzione a Trieste di un centro per la formazione e l'addestramento professionale per le industrie metalmeccaniche nell'ambito dell'IRI, diffondendosi in particolare sugli scopi per cui sono sorte tali iniziative. La realizzazione di questi centri avverrà con mezzi dell'IRI per la maggior parte e privati per il resto. Stabilita la necessità di operare una saldatura fra la scuola e la fabbrica è stata ribadita l'esigenza di colmare questo vuoto in maniera diversa dall'apprendistato, che va a gravare il datore di lavoro senza offrire una contropartita proporzionata. E' stato ritenuto opportuno perciò di preparare in maniera più valida e più economica delle maestranze, che una volta uscite dai centri di formazione siano immediatamente pronte per l'industria, in base alla loro preparazione professionale.

Il centro per la formazione e l'addestramento professionale si rivolgerà verso i giovani, indirizzandosi solo occasionalmente verso gli adulti e mirerà al ricambio delle maestranze dei settori elettrometalmeccanici senza creare degli sbalzi di rendimento dovuti allo svecchiamento. Cercherà di attuare una formazione sistematica, approfondita, rigorosa, per portare l'allievo, che frequenterà gratuitamente i corsi ma non sarà retribuito, ad un grado di immediato utilizzo. Il centro svolgerà la sua opera entro un ambiente organizzato, modernamente dotato, avente per istruttori personale preparato, in grado di perfezionare i metodi.

L'ing. Mario Pantaleo, direttore dei centri didattici per la istruzione tecnica, ha quindi svolto il tema «Principi e finalità dell'istruzione professionale». Egli ha ribadito che il principio informativo dell'istruzione professionale deve ispirarsi ai principi educativi. Con parola ispirata ha fissato quindi chiaramente quali siano tali principi. Dopo aver sottolineato che l'istruzione scolastica ha il dovere di formare la preparazione base dell'individuo, ha aggiunto che il tirocinio aziendale è un fatto indispensabile nella sostanza, per arrivare al perfezionamento professionale. Egli ha ribadito la validità dei principi educativi per stabilire una uguaglianza fra l'educazione generale e quella professionale, avvicinando quindi cultura, tecnica e lavoro. Altro principio ribadito è stato quello della spiritualizzazione del mondo del lavoro, seguito da quello secondo cui l'istruzione professionale non deve avere carattere assistenziale, nè deve essere un rimedio tardivo, ma deve restare un fatto scolastico, economico e sociale.

PROCLAMATA IERI SERA DALLA C.d.L.

Improvvisa agitazione alle Cooperative Operaie

Le parti avrebbero dovuto incontrarsi martedì
Richieste dei lavoratori - La risposta dell'azienda

In campo sindacale si registra una nuova agitazione dei dipendenti delle Cooperative Operaie; la Federazione lavoratori commercio della Camera del lavoro ha proclamato infatti lo sciopero il cui momento di effettuazione sarà deciso alle 13.30 di oggi e ciò per la mancata concessione degli aumenti salariali del 2.5 per cento richiesti da tempo. Ancora nel gennaio scorso il sindacato di categoria aveva richiesto l'aumento in questa misura, ottenuto da tutti i lavoratori del commercio dal 1.o aprile scorso, esclusi quelli delle Cooperative Operaie.

Il problema venne poi ripresentato in diverse altre occasioni e in particolar modo durante la recente fase di trattative sindacali con la direzione delle Cooperative Operaie, risoltesi con l'impegno per una sollecita definizione della questione. Al riguardo però la C. d. L. lamenta che alle convocazioni dell'Ufficio del lavoro, il 29 ottobre e il 5 novembre, non intervennero i rappresentanti dell'ente. Negli scorsi giorni il sindacato aveva richiesto una nuova convocazione, per giungere all'auspicato accordo.

Ieri mattina, per la segreteria del sindacato, il dott. Fabricci della C.C.d.L. veniva ricevuto dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Tarentini-Troiani, il quale preannunciava per le ore 17 una risposta sulle richieste garanzie. Il secondo colloquio non aveva tuttavia luogo, causa altri impegni del dott. Tarentini-Troiani.

Sulla situazione, la direzione delle Cooperative Operaie da parte sua ha portato a conoscenza lo scambio di lettere intercorso ieri e giovedì in merito alla convocazione delle parti. Risulta che il Comitato d'amministrazione nella riunione di mercoledì, esaminato il problema, aveva dato mandato alla direzione affinchè l'argomento venisse responsabilmente considerato; a tale scopo la direzione stessa aveva richiesto all'Ufficio del lavoro la convocazione delle parti per i primi giorni della settimana ventura. In questa riunione sarebbe stata affrontata la questione posta dalle organizzazioni sindacali, congiuntamente ai problemi ancora in sospeso relativi alla riorganizzazione del settore spacci e ciò alla luce di quanto prevede l'articolo 77 del contratto nazionale per i dipendenti delle cooperative di consumo.

Domani alle urne i soci delle Co-Op

Domani avranno luogo le elezioni per il nuovo consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie.

Il comitato elettorale della Concentrazione democratica italiana ricorda a tutti gli interessati che le operazioni di voto si svolgeranno unicamente nella sede centrale delle CO-OP, via Italo Svevo 14-16 (già passeggio S. Andrea 68) dalle ore 9 alle ore 20. La sede è raggiungibile con la filovia n. 1 e con l'autobus n. 29 (di questa ultima linea sarà intensificata la frequenza); inoltre l'ACEGAT istituirà domani un servizio straordinario, partente da piazza Goldoni.

Ogni socio ha diritto ad un solo voto e non sono ammesse deleghe; per essere ammessi alla votazione i soci dovranno esibire, oltre ad un documento di identificazione, il libretto sociale. Se qualcuno degli aventi diritto ne fosse sprovvisto, potrà ritirarne un duplicato domani stesso presso gli uffici delle CO-OP prima di recarsi alle urne. Per essere ammessi alla votazione, gli elettori dovranno ritirare l'apposita scheda dal presidente del seggio al quale sono stati assegnati.

L'O.R. HA ELETTO ENZO TORNELLI

E' avvenuta la «rotazione» del Tribuno degli studenti

I rapporti fra i gruppi cattolico e dell'U.G.I. nella vivace assemblea di ieri all'Ateneo

La concordata rotazione del Tribuno è avvenuta ieri sera, al termine di una contrastata seduta dell'assemblea dell'O.R., quando i goliardi cattolici dell'Intesa ed i consiglieri dell'UGI hanno espresso il loro suffragio allo studente Enzo Tornelli.

Come si ricorderà, tale rotazione era stata concordata fra i due gruppi fin dal marzo scorso. Eletto a quel tempo Dario Rinaldi, l'accordo prevedeva ora le sue dimissioni e l'elezione di Enzo Tornelli, senonchè, specie negli ultimi tempi, nel gruppo cattolico si erano manifestate non poche perplessità per alcuni atteggiamenti assunti dai membri dell'UGI.

Aveva aperto la seduta di ieri la relazione del Tribuno dimissionario, il quale ha sottolineato gli aspetti positivi fin qui raggiunti dall'accordo UGI-Intesa, affermando al contempo che a tali risultati si era giunti unicamente perchè da parte dei due gruppi si erano abbandonate determinate scelte culturali, e si era impostata l'azione e la discussione soltanto su concreti problemi di politica scolastica, senza abbandonare mai la dimensione studentesca entro la quale deve operare il Tribunato.

In sede di dichiarazione di voto sulla candidatura al Tribunato dello studente Tornelli dell'UGI, il «segretario politico» dell'Intesa, Acciaro, ha rilevato come i cattolici si siano trovati di fronte ad un problema di non facile soluzione, proposto dal necessario rispetto dei patti e dai cambiamenti avvenuti dal marzo scorso in seno all'UGI. Se l'UGI in seguito non si dimostrasse coerente con la collaborazione fin qui data ai cattolici, ha tenuto a sottolineare Acciaro, i patti verrebbero sciolti.

Avute formali assicurazioni in merito dal capogruppo consiliare dell'UGI, Pacor, il quale ha rilevato che se in futuro fra i consiglieri del suo gruppo si verificassero dei ripensamenti, questi si dovrebbero interpretare come deviazionismi dalla linea tracciata dalla burrascosa assemblea di gruppo dei giorni scorsi, si è proceduto all'elezione del Tribuno, che è risultato eletto con i voti dell'UGI e dell'Intesa, mentre i Liberi Goliardi si sono astenuti.

La reciproca diffidenza che sembra regnare fra i due gruppi di maggioranza, si è poi rivelata più accentuata quando il neo tribuno ha presentato la Giunta esecutiva, composta dagli studenti Rubessa, Verdoglia e Gigante (Intesa), e Cuffaro, Bartole e Martone (UGI). Per alcune riserve espresse da parte dei cattolici su di un componente della Giunta, il capogruppo dell'Intesa ha dichiarato che il suo gruppo non poteva votare che una fiducia condizionata, per la sola ordinaria amministrazione. Da parte del Tribuno Tornelli e del suo gruppo non si è voluto accettare tale limitazione, e si profilava già la crisi, quando i cattolici hanno deciso di mantenere i patti fino in fondo, ribadendo però il concetto che quando si deviasse dalla linea fin qui seguita dal Tribunato, e si esulasse dalla dimensione puramente universitaria, sarebbero costretti a votare la sfiducia al Tribunato.

Comizio dell'on. Almirante

Domani alle ore 11, nella sala del cinema Arcobaleno, l'on. Giorgio Almirante parlerà sull'attuale situazione politica nazionale e sui principali problemi economici e politici della nostra città.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al Monte Costen e Sgonico. Programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2, telefono 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di Natale, Capodanno ed Epifania con meta la Val Badia. Continuano con il più vivo successo i corsi di ginnastica presciatoria e si accettano le adesioni per la sezione agonismo (specialità fondo e discesa). Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

SCI C.A.I. TRIESTE. Gite sciatorie a Cortina per Natale ed Epifania. Iscrizioni e informazioni presso la sede sociale di via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

La signorina che il 17 ottobre u. s., in via Timeus, prese gentilmente nota del numero di targa di un autocarro causa di un piccolo incidente, è pregata telefonare al n. 21009.

(«Giornalfoto»)

Guido e Ottavio Zaro, e anche la loro mamma, hanno pianto di gioia ieri pomeriggio allorchè, nella casetta di Sistiana dove la malattia li obbliga a rimanere immobilizzati, si è acceso il televisore che i nostri lettori hanno donato ai due sfortunati ragazzi. E' stato un momento toccante, nel commovente incontro con i due poliomielitici, cui idealmente l'affettuoso saluto di tanti generosi oblatori è stato portato anche dalla signora Bachelli (nella foto), la quale, con il marito, titolare dell'Universaltecnica, ha contribuito alla sottoscrizione con la più alta offerta. Non tutto il denaro raccolto è costato il televisore, con il relativo impianto: il di più (oltre centomila lire) naturalmente è stato anche dato alla famiglia Zaro, per rendere più lieto il gran giorno vissuto dai due figlioli. Siamo lieti di questa nuova opera di bene compiuta con la generosità dei lettori.

LE MODALITA' PER LE DOMANDE

Sussidi ai disoccupati con il Soccorso invernale

Anche quest'anno verranno concessi i sussidi dal F.S.I. ai capifamiglia disoccupati, provenienti da licenziamento, iscritti presso gli uffici di collocamento anteriormente al 31 ottobre e che non siano in godimento del sussidio di disoccupazione. Saranno beneficiati (con buoni mensa i residenti a Trieste e con sussidio i residenti nelle frazioni dell'altipiano o negli altri comuni della zona) anche i disoccupati senza carico di famiglia e non a carico di alcuno purchè, oltre i requisiti prescritti per i capifamiglia, abbiano quello di povertà derivante da assistenza ricevuta dagli EE.CC.AA.

Gli appositi moduli per le domande di concessione dei sussidi e dei buoni mensa potranno essere ritirati dagli interessati nei seguenti uffici: per i residenti in Trieste città, a partire da lunedì 23 corrente, presso l'E.C.A., in via Conti 1, dalle ore 16 alle 18 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato; per i residenti nelle località di Basovizza, Trebiciano, Opicina, Prosecco e S. Croce, a partire dal giorno 25, presso le rispettive delegazioni municipali durante il normale orario d'ufficio; pure dal giorno 25 per i residenti nei Comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, presso l'E.C.A. del rispettivo Comune di appartenenza, durante il normale orario d'ufficio.

Le domande di sussidio saranno accettate fino al 28 febbraio 1960.

Soggiorni invernali UTAT

L'UTAT ha predisposto un vasto programma di soggiorni invernali per il periodo da Natale all'Epifania.

Prenotazioni fino ad esaurimento dei posti presso gli uffici UTAT di via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

Peschereccio rilasciato

Le autorità jugoslave hanno rilasciato il peschereccio «Wilma» di Chioggia, che era stato fermato giovedì da una motovedetta al largo della costa istriana e dirottato a Capodistria. Accusati di aver esercitato la pesca all'interno delle acque territoriali jugoslave, i sette membri dell'equipaggio, sono stati condannati al sequestro del pescato e al pagamento di diecimila dinari di multa.

Domani alle ore 19 nella chiesa dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria 53 verrà eseguito un concerto d'organo per commemorare Santa Cecilia.

Minaccia di sciopero al totalizzatore delle corse

L'assemblea degli addetti al totalizzatore di Montebello si è riunita ieri sera presso la Camera del lavoro per sentire i risultati delle trattative con la Società delle corse in merito ai richiesti aumenti di retribuzione.

L'assemblea, considerato che le retribuzioni sono ferme da ormai dieci anni, ha ritenuto inaccettabili le proposte della Società delle corse ed ha dato mandato al comitato di iniziare a sua discrezione la lotta sindacale, anche per quanto riguarda le modalità.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 10.5; umidità 73 per cento; temperatura del mare 13.6; pressione mb. 1025.8 stazionaria, regolare; vento km. 13 da N-O.

Oggi: Madonna della Salute. — Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.30. La luna nasce alle 21.50, tramonta alle 12.06.

Maree. — OGGI: alta alle 11.27, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 18.54, cm. 34 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.16, cm. 13 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 11, matrimoni 7.

MORTI: Crassa ved. Lorenzi Margherita a. 78; Gregori Giovanna a. 84; Stebel Luigi a. 76; Krum Dimitrov a. 45; Zanco Giovanni a. 78; Lucci Pietro a. 65; Feriancich in Cheti Valeria a. 60; Minca ved. Mosetti Margherita a. 63; Coretti Giovanni a. 68; D'Angelo Marino giorni 1; Baldassi Ermanno a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ridolfo Sergio agricoltore con Labinaz Rosalia casalinga; Straka Rudolf fabbro con Klobucar Manda casalinga; Luconi Settimio meccanico con Amati Claudia casalinga; Pitteri Ennio carpent. ferro con Cattelani Laura casalinga; Radanich Emilio muratore con Lubiana Nella casalinga; Deola Mario elettricista con Gioghi Clara barista; Mosenich Aldo falegname con Carli Maria sarta.

LE ORE DELLA CITTA'

Auguri al Sindaco

Il Sindaco dott. Franzil taglia oggi il traguardo del mezzo secolo. Cinquanta candeline da spegnere in un solo soffio, e tanti figlioli a fargli festa. Al primo cittadino gli auguri della cittadinanza, cui aggiungiamo i nostri.

Nozze d'oro

Il dolce traguardo delle nozze d'oro viene raggiunto oggi da Caterina e Francesco Sila, che il 21 novembre del 1909 pronunciarono il fatidico sì che li ha portati alla lunga vita in due. Ai simpatici coniugi, che ripeteranno oggi il rito di mezzo secolo fa, i migliori auguri.

Letterine a S. Nicolò

Tutti i bambini possono imbucare le letterine per S. Nicolò presso il negozio *Orvisi-Buchbinder*, via Ponchielli angolo via S. Lazzaro, che sarà aperto anche domani per la grande esposizione interna dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Delponte*, vi Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

Olivetti lettera 22...

la macchina da scrivere più venduta nel mondo. Unico Rivenditore autorizzato a Trieste: Negozio *Elettronica*, via Mazzini 16 tel. 23477. Le migliori condizioni di vendita.

Da Dante

Il Ristorante «da Dante» ha istituito un servizio a forfait dall'antipasto al dessert con una scelta di oltre cento pietanze al prezzo di L. 900 tutto compreso, senza alcuna maggiorazione. Provate e vi convincerete.

Dopolavoro Acegat

via Crispi 7, si balla ininterrottamente dalle ore 16 alle 23 ogni domenica e giorni festivi. Prezzi invariati, suona l'orchestra Astoria.

San Mauro

Nella festività di S. Mauro che cade oggi 21 novembre, al borgo costruito a Sistiana dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, i bambini dell'asilo e gli allievi del ricreatorio della Casa del Fanciullo «Giorgio Reiss Romoli», onoreranno il celeste Patrono al quale è affidata la protezione delle loro abitazioni. In mattinata, i ragazzi si porteranno alla stele sacra che riproduce in mosaico l'immagine di S. Mauro, copia fedele del mosaico della magnifica basilica di Parenzo, e deporranno ai piedi della stele i loro fiori. La ricorrenza sarà ricordata agli allievi dalle loro insegnanti perchè il ricordo del Santo Patrono di Parenzo rimanga vivo nel tempo tra i profughi che un giorno l'onorarono nella Sua città.

Nessun articolo

si presta all'inganno e alla mistificazione come la maglieria intima. Per questo motivo dovete sempre rivolgervi a marche di provata fiducia e di indiscussa qualità. «*Hanro*» «*Zegna*» «*Vertex*»: tre nomi tre garanzie! Presso Camiceria Botteri, Corso Italia 8.

Hamex - Famatex - Botex

le tre camicie per l'uomo elegante e raffinato che s'impongono per le loro indiscusse qualità di tessuti e per il loro impeccabile taglio! Sempre aggiornatissime nelle ultime novità le troverete presso la Camiceria Botteri di Corso Italia 8.

Camicie Bonser

la camicia che ha per ogni misura la sua esatta lunghezza di manica! E' in vendita *esclusiva* presso la Camiceria Botteri di Corso Italia 8, dove troverete pure le rinomate camicie «*Amex*», «*Famatex*» e «*Botex*».

Lampadari di stile

moderno e classico, delle rinomate case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Mondo agricolo regionale

L'installazione a Udine di un impianto per la fabbricazione di concimi organici da destinare all'agricoltura è stata accolta negli ambienti regionali con vivo favore, anche perchè mentre per Udine l'operazione è un fatto compiuto, Trieste attende ancora. Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.15 con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» che verrà irradiata dalle Stazioni di Trieste I, Udine II, Udine 2, Gorizia 2, Gorizia II, Tolmezzo II.

Da Silva via Imbriani 4

troverete un ricco assortimento di pantofole invernali per uomo, donna e bambini.

Svendita per cessazione

di commercio, da *Bini Veste - via Imbriani 6* - troverete paletò, soprabiti, vestiti, giacche, calzoni per uomo e signora a prezzi strepitosi. Sono occasioni veramente eccezionali. Osservando le nostre vetrine acquisterete. Visitate - *Bini Veste - Imbriani 6.*

Perchè di bufala?

La mozzarella originale è di latte di bufala ed ha delle proprietà speciali: ha molta fragranza, è gustosa e succosa ed ha un inconfondibile delicato sapore. E' indubbiamente il cibo più sano e nutriente. La mozzarella originale si trova giornalmente fresca alle note «Formaggerie Lombarde», via Carducci 26.

Per i balli ed il teatro

l'ultima parola in fatto di eleganza femminile la troverete da «*Novitas*», via Roma ang. via Mazzini. Bellissimi capi da pomeriggio e da mezza sera, abitini, princesses, gonne e camicette di stile, modelli esclusivi, ecc. *Novitas* vuol dire buon gusto, stile, economia.

Ballo al «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, telefono 99177) questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella più bella sala da ballo di Trieste, con l'Orchestra «Golden Kisses». American bar col barman Alberto. Posteggio interno auto. Domani «no stop» dalle 16 alle 24.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24 006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior 7.15.
POLA - PARENZO - ROVIGNO domenicale ore 7.25.
VENEZIA 7.15, 8.15 12. 17.30.

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI
DEL DOTT. SCHOLL'S
da CILLIA
VIA ROMA 26

† Il giorno 19 corr. munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Pietro Luci

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, i nipoti CARLA e TOMASO KRAVOS con la moglie MILEVA, il nipotino MARIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla chiesa e cimitero di Servola.

Un sentito ringraziamento vada ai sigg.i medici prof. D'Agnolo, prof. Klugmann, dott. Valente, al medico curante dott. Dapas, alle suore e al personale tutto.

† Il giorno 18 novembre è deceduto il

dott. Silvio Vianello

La moglie, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti partecipano la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Trieste-Gradisca, 21-XI-59

† Il giorno 19 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Valeria Cheti nata Feriancich

Il desolato marito MARCELLO, i figli MARCELLA, LIVIO con la moglie VILMA e GIORGIO e i congiunti tutti ne danno a triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici, le suore e le infermiere della III Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

† Si è spento ieri il nostro caro

Ricciotti Battistelli

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i parenti tutti e ANNA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via Ginnastica 11.

† Si è spenta ieri, dopo breve malattia la nostra cara

Maria D'Este

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 22 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ermanno Baldassi**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata famiglia, in unione ai parenti tutti, ne dà la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani e l'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef 55255 e 55955

Vieni, c'è una strada nel bosco...

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I. tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Gradina
LA MARGARINA DI GRAN MARCA
OFFRE REGALI DI GRAN MARCA
GARANZIA 1 VDB
conservate i sigilli di garanzia

I TELEVISORI
PIU' INTERESSANTI DELL'ANNO
NELLA PREGEVOLE ESPOSIZIONE
Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 — TELEF. 90.552
LA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE
DI VENDITA E DI ASSISTENZA
TECNICA DELLA REGIONE
CONSULTATECI!
VI FACILITEREMO L'ACQUISTO
ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI

UN TRISTE PRIMATO DEI LAVORATORI EDILI

Troppi operai muoiono precipitando nel vuoto

La particolare situazione della nostra zona in materia di infortuni in una nota sindacale

Il Segretario provinciale del Sindacato lavoratori edili della Camera confederale del lavoro Mario Del Conte, ha svolto una particolareggiata relazione al Consiglio direttivo dello stesso Sindacato nella seduta del 19 corr., sulla situazione della nostra zona in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore edile.

Constatato che le statistiche assegnano ai lavoratori edili il triste primato di mortalità ed invalidità dovuto ad incidenti sul lavoro, nei confronti di altre categorie, ha ravvisato le cause nella pericolosità del lavoro in sè e per sè, nella scarsa osservanza delle norme di legge in materia di prevenzione antinfortunistica da parte dei datori di lavoro e in misura minore dei lavoratori che ne sono direttamente interessati.

Lo sviluppo dell'edilizia nella nostra regione, come del resto in altre parti d'Italia, ha portato come diretta conseguenza, data la scarsità e l'alto costo dei terreni, una maggiore spinta verso la costruzione di case alte, aumentando la possibilità di un ulteriore aumento degli infortuni sul lavoro. La situazione è resa ancora più difficile dal fatto che nella nostra regione non si seguono gli stessi criteri delle altre parti d'Italia in materia di ponteggi esterni.

Anche coloro che sono profani, trovandosi di passaggio in altre città del nostro Paese, avranno osservato le impalcature che circondano gli edifici in corso di fabbricazione e che si innalzano con il crescere dei piani. Nella nostra città invece non si è adottato, salvo casi singoli, questo sistema che può senz'altro offrire all'operaio edile una maggior garanzia per la conservazione della sua esistenza, ed evitare alla collettività la perdita di vite umane.

Gli ultimi infortuni mortali, fra cui quello del muratore Paolo Crevatin, caduto l'altro giorno dall'ottavo piano dell'edificio in costruzione alla rotonda del Boschetto, devono far riflettere profondamente sia i datori di lavoro, sia i lavoratori, sulla necessità di unire tutti gli sforzi affinchè le disposizioni emanate dall'Ente Nazionale prevenzione infortuni siano osservate scrupolosamente al fine di salvaguardare al massimo possibile l'esistenza e l'integrità fisica dei lavoratori edili.

Al termine dell'esposizione svolta dal segretario Del Conte è seguita un'ampia discussione, alla fine della quale il Consiglio direttivo del Sindacato edili della Camera confederale del lavoro ha deciso quanto segue:

a) chiedere l'intervento del Ministero del Lavoro, tramite il competente Ispettorato del lavoro provinciale, affinchè le ditte edili siano tenute a dotare gli edifici in costruzione, di apposite impalcature esterne — almeno piano per piano — in conformità a quanto avviene nelle altre città italiane;

b) chiedere al Ministero del Lavoro l'istituzione di appositi corsi di istruzione per operai, da designarsi quali «addetti alla sicurezza» nei vari cantieri, analogamente a quanto già fatto a suo tempo per gli assistenti tecnici;

c) invitare l'ENPI - Ente nazionale prevenzione infortuni — ad intensificare la sua benemerita opera per una più stretta osservanza delle norme antinfortunistiche da parte delle imprese edili, secondo quanto contenuto nel Decreto Presidenziale dd. 7.1.1956, n. 174.

Il Consiglio direttivo del Sindacato edili della CCdL ha deciso inoltre di rivolgere un vivo appello a tutte le ditte ed a tutti i lavoratori interessati, con particolare riferimento ai cottimisti muratori e carpentieri, affinchè le norme di cui sopra siano scrupolosamente applicate ed osservate, allo scopo di evitare il ripetersi di tanti luttuosi incidenti che colpiscono le famiglie dei lavoratori e incidono profondamente nel morale dell'intera categoria.

Tre udienze a porte chiuse

LA CONDANNA: QUATTRO ANNI

Giuseppe Picciurro, da Palermo, anni 22, è stato condannato a quattro anni di reclusione al termine di tre udienze davanti alla Corte di Assise. Egli era accusato di cinque reati, tutti relativi a un episodio accaduto nei pressi della Grotta Gigante il pomeriggio del 10 maggio scorso: tentata violenza privata, atti di libidine violenti, atti osceni continuati, estorsione aggravata e insubordinazione.

La Corte, dopo il dibattimento svoltosi interamente a porte chiuse, ha declassato il reato di estorsione in quello di violenza privata aggravata, ha concesso la diminuente del tentativo in relazione al contestato reato di atti di libidine violenti; nel complesso ha irrogato la pena di quattro anni di reclusione militare.

Pres. Rossi; a latere Ligabue; P. M. Brenci; canc. Magliacca; difesa avv. Vinciguerra.

I moduli per il riscatto delle case dell'Iacp

L'Istituto delle Case Popolari comunica che coloro che intendessero esercitare il diritto al riscatto del loro alloggio a sensi del D.P.R. 17 gennaio 1959 n. 2 ed avessero smarrito o comunque non fossero più in possesso delle schede per esercitarlo, possono ritirare senz'altro all'Istituto altro formulare di domanda di cessione di alloggio.

Nel contempo l'Istituto avverte che i bandi relativi, già inviati ad ogni singolo avente diritto, si trovano esposti al Comune e all'Iacp.

Match moto-auto in Corso Cavour

Nel punto in cui la via Geppa sfocia nel Corso Cavour un motociclista è andato a sbattere contro un'autovettura, ferendosi lievemente. L'incidente è avvenuto verso le 12.15; a quell'ora il commesso Giorgio Pakor di 22 anni, abitante in via dei Panorama 6, guidava la propria moto TS 15815 lungo la via Geppa in direzione del Corso quando è andato a cozzare contro la parte posteriore di una autovettura che lo precedeva: il guidatore di quest'ultima si era opportunamente fermato all'angolo prima d'immettersi nella corrente di traffico del Corso Cavour. Il Pakor è stato quindi soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato all'astanteria per una contusione escoriata con ematoma alla gamba sinistra e un'escoriazione alla mano sinistra, e giudicato guaribile in una settimana.

Una giovane operaia è rimasta vittima ieri sera di un doloroso infortunio sul lavoro; si tratta della signorina Bruna Fratte di 19 anni, abitante al n. 25/1 di S. Lorenzo in Selva, la quale lavorava verso le 22 allo stabilimento «Modiano» di via Pascoli 35. Nell'aprire con una certa foga la porta del reparto per confezioni di scatole, la giovane ne ha sfondato il vetro col braccio, ferendosi al polso sinistro con i cocci taglienti. Le è stata quindi riscontrata una vasta ferita lacero contusa con lesioni tendinee, per cui è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni.

UNA VIOLENTA E IRRAZIONALE PASSIONE

Vibrò una roncolata alla donna che lo sfuggiva

Riconosciuto colpevole di tentato omicidio ha avuto in Appello aumentata la condanna

Virginio Semenzato, commerciante di scope, aveva 60 anni quando, nel 1957, ha conosciuto Elena Danelutti. La Danelutti aveva metà anni. Per dei mesi tra i due si stabilì una strana sorta d'amicizia. Il Semenzato era un pover'uomo che era rimasto vedovo due anni prima, ma aveva già abbastanza pensieri per provvedere a se stesso: e il commercio delle scope non era, nemmeno a Udine, dove si è svolta l'intera vicenda a eccezione del suo epilogo giudiziario, particolarmente florido.

Per alcuni mesi durò l'amicizia. Il voltafaccia della donna deve essere stato improvviso.

Ha avuto così inizio una drammatica esacerbazione dell'animo dell'uomo, cui nessun mezzo è valso per mutare la decisione della donna. Del crescendo interiore le carte scritte conservano poco; vi si ritrova invece il dettaglio della violenta esplosione che ha suggellato questa impossibile vicenda nel tardo pomeriggio del 7 gennaio 1958.

Quel giorno il Semenzato era deciso a compiere l'estremo tentativo. Aveva già parlato con Elena davanti al portone della casa di lei; sembrò anzi che avesse proferito parole offensive e oltraggiose, benchè di questo mai si è potuta avere la certezza. La seguì nel pomeriggio; lei prese un autobus, poi un altro, e un altro ancora, nel tentativo di scrollarsi di dosso l'indesiderato inseguitore; ma non ottenne che di esasperarlo. Alle 18 la donna scese dall'autobus in piazza Libertà, pieno centro di Udine. Lui la raggiunse: nel brevissimo e concitato colloquio le mostrò una roncola che portava nascosta dall'impermeabile. La donna gli voltò le spalle. Le fu addosso e sferrò il colpo.

Elena Danelutti con una mano riuscì a deviare il primo colpo; poi subito arrivò gente, ci furono alcuni agenti dell'ordine e il Semenzato, che peraltro non sembrava voler insistere, fu immediatamente fermato. Lesioni guaribili in 20 giorni senza postumi: questo il verdetto dei medici.

Il verdetto dei giudici è stato molto meno facile. Virginio Semenzato è comparso davanti al Tribunale di Udine per rispondere di lesioni e di contravvenzione al porto d'arma. Il Collegio ha accolto la richiesta del P.M. che aveva ravvisato nella fattispecie gli estremi del delitto di tentato omicidio. Con questa rubrica a carico, il Semenzato è poi comparso, nel giugno dello scorso anno, davanti alla Corte d'assise di Udine; ma i giudici popolari non hanno condiviso l'opinione del precedente rappresentante d'accusa e hanno ritenuto l'uomo colpevole delle sole lesioni, pertanto condannandolo a nove mesi e 10 giorni di reclusione.

Il P.M. ha avanzato ricorso: non doveva esservi dubbio sull'intenzione di uccidere. Che il luogo prescelto non fosse il più adatto è vero; ma va tenuto conto dello stato d'animo dell'uomo, in preda a una violenta e irrazionale passione. La lieve gravità delle lesioni inferte e la docilità con cui si è lasciato fermare nulla dimostrano se non la prontezza della vittima e la rapida normalizzazione della psiche aggressiva dopo il primo sfogo.

Il processo è così giunto davanti alla Corte d'assise di appello, che lo ha ridiscusso ieri. I giurati hanno ora accolto la tesi accusatoria e, riformando la precedente sentenza, hanno dichiarato il Semenzato colpevole di tentato omicidio: gli hanno inferto quattro anni e otto mesi di reclusione, di cui due condonati, nonchè l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Pres. Palermo; a latere Rusin; P.M. Santonastaso; canc. Vascon; difesa avv. Nardi.

Rotazione delle sepolture al Cimitero di Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del Campo XI (cripte e loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 2593 al n. 2736, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 16 giugno 1950 all'11 luglio 1950. Entro il giorno 24 dicembre coloro che intendessero disporre per la conservazione o trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII - lavori pubblici, via del Teatro 5/III, stanza 43, oppure alla custodia del Cimitero.

AMMINISTRAVA A MODO SUO

Riscuoteva gli anticipi trattenendosene una parte

La remissione della querela non sempre porta all'estinzione del reato. Una volta avviato il meccanismo esso può continuare a muoversi per motivi d'ufficio e la remissione sarà al più presa in considerazione all'atto della sentenza che, in caso di condanna, potrà essere mitigata da opportune circostanze attenuanti.

Qualche cosa del genere è accaduto nella causa contro l'amministratore di stabili Nunzio Paolo Terlizzi, da Gioia del Colle, anni 58, con ufficio in via S. Maurizio 2. A carico del Terlizzi è stata sporta denuncia per appropriazione indebita da parte dell'impresa di costruzioni del geom. Sbrizzi, nel maggio 1955. Il Terlizzi era accusato di essersi appropriato di complessivi due milioni e 665 mila lire: egli era incaricato della riscossione degli anticipi che gli acquirenti degli alloggi di uno stabile in via Ponziana 8 versavano mano a mano che la costruzione avanzava. Verso la fine del marzo '55 il Terlizzi aveva versato in tutto tre milioni e 100 mila sul conto corrente dell'Impresa; mentre da un controllo da questa effettuato presso i futuri condomini aveva condotto alla conclusione che alla stessa data erano già stati versati all'amministratore complessivi cinque milioni e mezzo. In seguito, ulteriori sottrazioni sono state riscontrate fino a raggiungere la somma citata.

Il Terlizzi ha ammesso il fatto scusandosi con improrogabili necessità; ha comunque assicurato che avrebbe provveduto a risarcire l'intero danno. Per cominciare, ha versato subito all'Impresa 800 mila lire.

Oltre a questo episodio, al Terlizzi veniva in seguito ascritto anche il reato di truffa: nell'agosto del '55, quando il mandato di amministratore per conto della Sbrizzi gli era stato già revocato, sia pure solo oralmente, il Terlizzi ha ricevuto dal signor Virgilio Sorgarello 450 mila lire a titolo di anticipo per l'acquisto di un appartamento; e ciò inducendolo in errore e avendo fatto una inserzione pubblicitaria sul giornale.

In seguito si è visto che non sussisteva alcuna relazione tra l'avviso sul giornale e l'abusivo incasso delle 450 mila; inoltre, l'episodio aveva avuto per parte lesa non già il Sorgarello, che ha avuto l'appartamento, bensì sempre la ditta Sbrizzi; per cui questo reato è stato declassato da truffa in appropriazione indebita.

Il Tribunale ha così dichiarato il Terlizzi colpevole di un unico reato di appropriazione indebita aggravata. Al dibattimento è anche risultato che lo Sbrizzi era stato nel frattempo interamente risarcito; infatti, fin dal febbraio 1956 aveva rimesso la querela. Sulla base di tali risultanze, il Collegio ha anche concesso l'attenuante del danno risarcito e, dichiarandola equivalente alla contestata aggravante, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dell'imputato per essere il reato a lui ascritto estinto per intervenuta amnistia.

Pres. Corsi; P.M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa avvocato Camber.

Audaci ladri si sono introdotti l'altro pomeriggio nell'abitazione della signora Amelia Ursic in Karis di 45 anni, in via Chiauchiara 3, infrangendo il lucchetto della porta d'ingresso. Da un mobile della stanza da letto i malviventi hanno quindi asportato un anello d'oro e la somma di 3 mila lire. La derubata ha denunciato il fatto al Commissariato.

Processo alle sigarette tutto da rifare

Demetrio Caburazza, Gabriele Ferfoglia e Bruno Breccia sono stati condannati dal Tribunale, il 22 ottobre 1958, a quindici giorni di reclusione e 3.334.000 lire di multa: sono stati riconosciuti colpevoli del contrabbando di oltre cinque mila pacchetti di sigarette jugoslave, giunte nei pressi di Aurisina via mare e poi trasportate in auto dal Caburazza alla volta di Bologna. Il fermo e la scoperta dell'illecito è avvenuto proprio durante quel viaggio.

I tre hanno poi avanzato ricorso e la causa è stata ridiscussa l'altro giorno in Corte di Appello. La Corte ha accolto una richiesta preliminare della difesa: è stato infatti osservato che in primo grado era stata ingiustificatamente seguita la procedura contumaciale nei confronti del Caburazza che aveva addotto un legittimo impedimento a comparire all'udienza.

La Corte ha pertanto annullato il precedente giudizio per il mancato interrogatorio dello imputato e ha rinviato gli atti al Tribunale, dove il processo dovrà essere celebrato «ex novo». Pres. Fulco; P. M. Marsi; canc. Vascon; Difesa avv. Antonini, Morgera, Relli.

Si scagliò furioso contro il brigadiere

La Corte d'Assise di Appello ha riesaminato ieri il caso di Diego Riaviz, già condannato in primo grado nello scorso mese di aprile a un anno di reclusione per vilipendio alla bandiera e resistenza a pubblico ufficiale.

Il fatto è accaduto la sera del 4 maggio 1958 in una baracca del campo profughi di Santa Croce e successivamente al Commissariato di Duino: gli agenti hanno dovuto intervenire nella baracca per sedare una lite tra il Riaviz e certo Giuseppe Giurissevich; in quella occasione il Riaviz ha proferito le parole offensive e quindi, portato al Commissariato, ha tentato di scagliarsi contro il vicebrigadiere Michele Canarutto.

In sede di appello, la Corte ha applicato l'amnistia al reato di vilipendio, confermando nel resto la impugnata sentenza. Pertanto, l'imputato risulta condannato a soli 4 mesi di reclusione per la resistenza, con tutti i benefici di legge.

Pres. Palermo; a latere Rusin; P. M. Santonastaso, canc. Vascon; difesa avv. Stradella.

DICIANNOVE DENUNCIATI, TRE ULTERIORI ARRESTI

Hanno tutti un nome e un volto i personaggi dell'operazione contrabbando

Ancora due guardie di finanza implicate nella faccenda Come e quando lo zucchero usciva dai valichi doganali

Sono stati resi ufficialmente noti ieri i nominativi delle persone implicate nella colossale operazione di contrabbando, scoperta agli ultimi di settembre al Punto franco nuovo dai funzionari della Guardia di Finanza.

Come è noto, era stato accertato che un cospicuo quantitativo di zucchero di provenienza svizzera aveva attraversato clandestinamente i valichi doganali ed era stato quindi immesso sul mercato nazionale; i maggiori responsabili di tale frode fiscale sono già stati individuati e denunciati in stato d'arresto; essi sono il prof. Filippo Stella e due fra i suoi più solerti collaboratori, Antonio Fichera e Raffaele Passante. In un secondo tempo erano state associate al Coroneo, per rispondere alla stregua dei primi tre dei reati di contrabbando aggravato, associazione a delinquere e corruzione, altre tre persone, fra le quali un finanziere. Si trattava del principale incettatore della merce contrabbandata, il commerciante Renzo Gubana da San Pietro al Natisone, del bracciante triestino Giacomo Cragnolin e del messinese Leonardo Ferraro, un addetto — quest'ultimo — alla vigilanza dei valichi.

Ai nomi di queste sei persone, che tuttora si trovano al Coroneo, si aggiungono ora quelli degli altri numerosi partecipanti all'illecita operazione. Si tratta di diciannove denunciati a piede libero, fra destinatari dello zucchero contrabbandato ed autotrasportatori, e di tre ulteriori arresti. Il nuovo gruppetto di persone associate alle nostre carceri comprende ancora due guardie appartenenti ai servizi di controllo dei valichi, i triestini Giulio Baroli e Glauco Doria, e il commerciante Daniele Venier.

Ecco quanto hanno potuto stabilire i funzionari della Finanza, nel prosieguo delle indagini, circa il movimento dello zucchero di contrabbando. Esso poteva lasciare il Punto franco (dove in effetti avrebbe dovuto rimanere solo a titolo di «transito», cioè con destinazione estera) a bordo di autocarri: cinque erano i mezzi di cui si serviva l'organizzazone, cioè quattro camion e un autotreno che attualmente sono sotto sequestro. La merce usciva dai vari valichi con la connivenza di taluni finanzieri (è stata appunto accertata la responsabilità di tre addetti al servizio, ma il numero potrebbe aumentare nel proseguimento degli accertamenti) e, ovviamente, solo quando costoro erano di turno. L'organizzazione facente capo allo Stella, al Fichera e al Passante, ha provveduto direttamente a piazzare parte dello zucchero a Trieste; avvalendosi della mediazione dei commercianti Valdemaro Onorati e Nicolò De Santi ne ha esitato 170 quintali al grossista di generi alimentari Bortolo Giacometti, con deposito in via Concordia 22.

Ma il maggior quantitativo di zucchero è stato smerciato nel Friuli. Il principale destinatario è stato, come abbiamo detto, Renzo Gubana, che è titolare di molini a San Pietro al Natisone; questi ha provveduto a smistare i sacchi in varie località della regione, con la collaborazione dell'intermediario udinese Giuseppe Basadonna. Al proprietario di molini Silvio Fioretto, da Spilimbergo, sono stati destinati 600 quintali di zucchero; 260 quintali sono stati acquistati dal commerciante all'ingrosso Michele Rodaro, da Gemona; il grossista Celeste Picotti, da Mortegliano Veneto, ne ha avuti infine 150. (E' ovvio che le persone di cui si fa il nome, anche in seguito, sono tutte denunciate a piede libero per concorso in contrabbando).

Altro grosso acquirente è Adino Golfetti, titolare dello omonimo biscottificio di Badia Polesine; direttamente dal gruppo che agiva a Trieste, egli ha infatti incettato 550 quintali di zucchero. E' stato presso tale stabilimento che la Finanza ha potuto procedere al sequestro di 45 quintali della merce clandestinamente immessa sul mercato. In totale si tratta di 529 tonnellate: di 183 tonnellate abbiamo specificato i singoli destinatari; le rimanenti 346 sono state invece trattenute, per impiego proprio e per lo smerciamento diretto a piccoli dettaglianti, da Renzo Gubana, che ne era l'accentratore friulano.

Comunichiamo infine l'elenco dei nominativi (quale è stato reso ufficialmente noto dall'Autorità giudiziaria) rispondenti agli autisti che hanno trasportato i sacchi oltre i valichi doganali; taluni sono proprietari di camion, gli altri comunque operavano in proprio: Mario Scopelliti, Virgilio Davide, Giordano Gismondi, Vittorio Stener, Emilio Colombi, Sergio Pitacco, Bruno Sterle, Gaspare Morsiani, Vittorio Canziani, Carlo Gall, Carlo Gerdol. Anche essi risultano denunciati, a piede libero, per concorso in reato.

Continuano nel frattempo le indagini della Finanza in merito all'attività svolta dagli stessi contrabbandieri anche in altri settori.

Concluso — dopo minuziosi, pazienti e laboriosi accertamenti — il «capitolo zucchero», le attenzioni della Finanza sono attualmente volte a scoprire lo esatto meccanismo del contrabbando d'olio e di tessuti. A tale scopo, funzionari del locale Nucleo di polizia tributaria hanno raggiunto nei giorni scorsi Modena e Milano per svolgere indagini in loco — in collaborazione con i finanzieri di quelle città — sulla destinazione delle merci. Si sapeva infatti che la quasi totalità dell'olio aveva avuto come meta Modena, mentre tessuti e rasoi elettrici erano stati esitati a commercianti milanesi. Ora sono stati identificati tutti i responsabili, ma un rigoroso riserbo viene mantenuto dagli organi inquirenti sui nominativi delle persone implicate, non essendo state emesse tuttora delle denunce a loro carico. E' stato soltanto reso noto dalla Finanza che anche tali indagini hanno avuto — come per lo zucchero — un brillante esito.

Le 70 tonnellate di olio, di cui si era a suo tempo parlato, sono state incettate da speculatori modenesi, tutti poi identificati; mentre a Milano hanno potuto essere sequestrate circa 10 tonnellate — cioè la terza parte dell'intero quantitativo contrabbandato — di filati di lana; la merce, si sa, era stata occultata all'interno di balle di juta; in tutto 283 balle: 99 di queste sono state appunto poste sotto sequestro.

ASSEMBLEA CASALINGHE

Reduce da Roma la delegazione triestina

Ha fatto ritorno da Roma la delegazione composta da 30 donne che ha partecipato all'Assemblea nazionale delle casalinghe, dove si sono trovate riunite cinquemila donne provenienti da tutte le province d'Italia.

Una delegazione guidata dalle on.li Jotti, Rodano, Matera e Viviani, della quale faceva parte la signora Libera Sorini della direzione dell'Unione Donne Democratiche, ha conferito con il Ministro Zaccagnini.

ANDAVA A MANIGLIE E GRONDAIE

Spogliò la casa vuota di ogni oggetto metallico

Ne ricavò 400 lire che adesso gli hanno fruttato una denuncia

Un ragazzo di sedici anni si è cacciato in seri pasticci per guadagnare la somma di appena 400 lire; invero l'esigua posta non meritava il rischio, che era quello di vedersi denunciare per furto. Infatti quel denaro era il ricavato della vendita della refurtiva.

A rischiare — e anche ottenere — una denuncia a piede libero per furto aggravato è stato Guido B., un minorenne che abita a Roiano, il quale ha spogliato di ogni oggetto metallico una casa abbandonata di via Roiano 9. L'edificio era disabitato ed egli ha forse ritenuto che maniglie, serrature e tubi di grondaie appartenessero al primo che vi ponesse mano.

E' logico che le cose non stavano così: due denunce sono state presentate infatti agli agenti del Commissariato di Barcola da parte dei titolari di quell'edificio in decomposizione. In settembre il signor Rodolfo Ferluga di 37 anni, abitante in via Commerciale 144, e nei giorni scorsi la sorella di questi, che è comproprietaria della casa, hanno sporto denuncia di furto. La signora Elvira Ferluga di 42 anni, abitante in via S. Francesco 30, ha denunciato il fatto il 18 corrente, e il giorno stesso gli agenti hanno identificato l'autore dei ripetuti ammanchi. E' bastato loro di compiere una breve ricognizione presso i rigattieri della zona per entrare in possesso dei connotati, e magari dell'indirizzo, del ladruncolo. Il giovane ha ricavato infatti le 400 lire, vendendo quattro maniglie di ottone, altrettante serrature e il tubo di una grondaia al rigattiere Ladislao Zabranich di 62 anni, abitante in via Roiano 3, che è titolare del magazzino di via Barbariga 10. Questi è stato denunciato, pure a piede libero, per ricettazione.

I finestrini soprastanti le porte d'ingresso di due magazzini, incorporati nella pescheria sita nei pressi del porticciolo di Barcola, hanno attirato l'attenzione di un giovane ladruncolo. Questi ne ha infranto i vetri e vi si è infilato; in tal modo dall'interno dei due depositi ha sottratto un pacco di biscotti e la somma di 3100 lire.

Il furto è avvenuto nella notte fra il 16 e il 17 corr., ed è stato denunciato il mattino successivo al Commissariato di Barcola da parte di due pescatori barcolani, titolari dei rispettivi magazzini presi di mira. Gli agenti hanno iniziato rapide indagini, e il loro acume è stato coronato da pieno successo; sono infatti riusciti a identificare a tempo di record l'autore del furterello notturno, che è il ventenne Sergio Starec, abitante in via Lavareto 70. Il giovane ha ammesso la propria responsabilità specificando che i biscotti li aveva divorati subito, e il denaro aveva speso il giorno dopo facendosi contemporaneamente cliente di numerosi esercizi pubblici.

Recita sospesa al Circolo CRDA. Si comunica agli interessati che la commedia di A. Roussin «Il marito, la moglie e la morte» indetta per domenica 22 corr., alle ore 17.30, nella sala teatrale del Circolo Cantieri viene sospesa, ferma restando quella in programma per domenica 29 corr.

PRIME VISIONI

Il Grande Capitano

Regia: John Farrow. Interpreti: Robert Stack, Marisa Pavan, Charles Coburn, Bette Davis, Jean Pierre Aumont.

Si rimane un po' sorpresi alle prime sequenze di «Il grande Capitano»: al posto degli annunciati velieri e degli antichi cannoni appare una lancia zeppa di moderni marinai USA che prendono il loro primo imbarco su una altrettanto moderna corazzata. Ma non si tratta di un abbaglio; è soltanto il «cappello» introduttivo alla storia di John Paul Jones, uno dei pionieri, certo il più abile e valoroso della marina da guerra americana. Il film diretto da John Farrow ne è la diligente biografia. Semplice, arioso, un po' didattico, notevolmente impegnato sul piano produttivo, si fa vedere con piacere da chi ha viva simpatia per le avventure di mare condite da un pizzico di lecito amore. Nè «Il Grande Capitano» è privo di quei fermenti politici (la libertà) e sociali (l'anti-schiavismo, l'interclassismo ecc.) che furono alla base della grandezza degli «States» al loro primo imporsi come nazione giovane e nuova. Ma tutto, vale ripeterlo, ha un gioco chiaro e lineare, come dei resto senza ombre sono i numerosi personaggi che animano la vicenda. Buon protagonista è naturalmente il mare, e ottimo, in questo senso è stato il lavoro del «consulente per le vele». Gustose talune ricostruzioni ambientali, e discreto in qua e in là il dialogo («Da voi ha avuto gli antenati, da me avrà i figli», dice Paul Jones al padre dell'amata che non ne vuol sapere di quell'unione con un plebeo). E poi il candido annuncio della morte del fratello: «Signore, suo fratello tre mesi fa cadde gravemente ammalato... ora riposa in pace nel nostro cimitero». Sembra una di quelle epigrafi che Emilio Cecchi si diverti a raccogliere in un'indimenticabile capitolo di «Corse al trotto vecchie e nuove».

Il film è a colori, su schermo panoramico, con un «cast» artistico sufficientemente omogeneo.

«Donne in cerca d'amore»

Regia: Jean Negulesco. Interpreti: Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Marta Hyer, Louis Jourdan, Joan Farrow.

New York conta su per giù otto milioni di anime. Jean Negulesco ha puntato il suo obiettivo su quattro di esse, quattro giovani donne che il titolo italiano del film dice in cerca d'amore, ma che in realtà hanno mire meno vaghe e pagane: cercano semplicemente marito, come la maggior parte delle ragazze di questo mondo. Le loro avventure e disavventure (una ci lascerà la pelle) in questo campo non sono di estrema originalità se non nella piattaforma di lancio comune a tutte e quattro (l'ufficio in cui lavorano) e nel fatto che gli uomini che esse scelgono le vorrebbero semmai per amanti, non per mogli. Decisione per lo più strana, vigendo negli Stati Uniti il divorzio, per cui anche sbagliando non è difficile poi correre ai ripari.

Dopo «Telefonata a tre mogli» Negulesco non ha avuto molta fortuna, ma è evidente che lo ha sempre affascinato le sfaccettature della psicologia femminile, se poi si è cimentato anche con la Sagan («Un certo sorriso»). «Donne in cerca d'amore» è in questo senso una specie di campionario, ma a volte lascia perplessi: sono davvero così ingenue le donne americane, e quelle che lavorano in particolare? Perchè quella del regista rumeno sembra una New York popolata di personaggi alla Wicki Baum, mentre oggi — tanto per intenderci — lo scrittore del giorno è Nabokov, quello delle ninfule.

ma.

SPETTACOLI

Ultima de «I Vespri» seconda de «I Cavalieri»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, quarta ed ultima rappresentazione de «I Vespri Siciliani» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Antonino Votto.

Domani alle ore 16 seconda rappresentazione de «I Cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il M.o Oliviero De Fabritiis.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Tutto come prima in «L'Ispettore generale»

Da ieri sera Cesco Ferro ha ripreso a recitare dopo l'indisposizione, interpretando il personaggio del sindaco, nell'«Ispettore generale» di Gogol, che si sta replicando al Nuovo. Carlo Bagno dopo la fatica realmente eccezionale sostenuta per sostituire il compagno ammalato è ritornato Ossip.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45 precise in turno d'abbonamento F.

La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro e alla Biglietteria Centrale.

Attività del M.F.E.

Il Movimento Europeo inizia la propria attività con un viaggio di istruzione a Parigi, della durata di dieci giorni a partire dal 28 c.m. I partecipanti alloggeranno nella «Casa dello Studente italiano» e visiteranno le principali organizzazioni internazionali ed europee. Il viaggio rientra nel piano di avvicinamento tra studenti di diversi paesi, che il M.E. intende promuovere anche con riunioni di studio e seminari. Date le vantaggiose condizioni finanziarie e il limitato numero di posti, si prega di rivolgersi quanto prima alla sede del M.E. (via Valdirivo 26, I piano, tel. 61177), dalle 16 alle 19.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione «I Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

VERDI. Domani, ore 16: Seconda rappresentazione «I cavalieri di Ekebù» di R. Zandonai. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

COMMEDIANTI. 21: «Francesca da Rimini» di Berrini.

TEATRO NUOVO. Ore 20.45 precise: «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Regia di Giacomo Colli. Turno d'abbonamento F. Prezzi: settore A 650, settore B 450, galleria 250. Vendita biglietti botteghino teatro. Domani domenica, ore 17, turno DD.

TEATRO MODERNO. Lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25: Cecè Doria e Rosi De Sevilla nel superspettacolo «Fantastico» con Gino Pagnani e Laura Da Vinci. Sullo schermo: «S. O. S.».

ARCOBALENO. 15.30: Una spettacolare realizzazione «Il grande capitano», in technirama - technicolor, con Robert Stack, Charles Coburn e Marisa Pavan. Presentato dalla Warner Bros. Viet. omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «Estate violenta». Un film di Valerio Zurlini, che onora la cinematografia italiana, con Eleonora Rossi Drago, Jean Louis Trintignant, Jacqueline Sassard. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccoli «Fantasie di Charlot» e «Topolino alpinista». Prezzi: indistintamente lire 100.

FENICE. 15: «Donne in cerca di amore». Drammatico cinemascope, colore De Luxe, con Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Martha Hyer. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14.30: 24.mo giorno di repliche del più grande successo dell'anno «La grande guerra», il più commovente e allegro film, con A. Sordi, V. Gassman e Silvana Mangano.

GRATTACIELO. 16: «Babette va alla guerra!». La più travolgente interpretazione di Brigitte Bardot, con Jacques Charrier, Hamme Messemer, in uno spettacolare cinemascope-technicolor. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: Una spettacolare realizzazione «Il grande capitano», in technirama - technicolor, con Robert Stack, Charles Coburn e Marisa Pavan. Presentato dalla Warner Bros. Viet. omaggi e tessere.

ALABARDA. 15.45: «I peccatori guardano il cielo». Il richiamo del cuore, la voce della coscienza in questo autentico capolavoro, con un gruppo di grandi interpreti: Marina Vlady, Jean Gabin, Robert Hossein, Ulla Jacobson. I visione assoluta.

AURORA. 16.30: «Il giorno della vendetta». Grandiosa e drammatica produzione Paramount in technicolor, con K. Douglas e A. Quinn. Vietato ai minori di 16 anni. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Rififi fra le donne» con Nadia Tiller, Robert Hossein, Eddie Constantine, Tiberio Murgia. Tratto dal romanzo di Augusta Le Bretton. Vietato ai minori. Si consiglia di non entrare in sala negli ultimi 15 minuti di proiezione.

CRISTALLO. 16.30: Tognazzi e Vianello nel loro più irresistibile successo comico: «Noi siamo 2 evasi» con Magali Noel e Fred Buscaglione e le sue originalissime canzoni. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «38.o parallelo - missione compiuta» con Gregory Peck e Harry Guardino.

IMPERO. 16: «Il moralista» con Alberto Sordi. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Le veneri del peccato», (tratto da «La casa del libero amore»). Film audace, sugli sconcertanti retroscena delle ragazze squillo con Eva Bartok, Sabina Sesschman e Kay Fischer. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Zanna gialla». Meravigliosa avventura dove si ritrova la fiaba, il dramma, la vita di tutti. Technicolor, con Fier Parker e Dorothy McGuire. Segue: «Paperino operazione neve», cartone in technicolor di Walt Disney. Successone. Prima visione.

MODERNO. 16: «Come sposare una figlia» con Rex Harrison, Kay Kendall, John Saxson e Sandra Dee. Cinemascope in technicolor M.G.M.

MODERNO. Domani, alle ore 10: Grande mattinata per ragazzi con il «Musichieretto». Concorso a premi riservato ai ragazzi e il complesso «Primavera» che presenterà canzoni danze e scenette. Precederanno dei cortometraggi per ragazzi di Walt Disney.

VIALE. 15.30: «I misteriani», da un pianeta sconosciuto scenderanno sulla terra per portare distruzione e morte. Technicolor, con Kenji Sahara e Yum Shirakawa.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Fantasia animata MGM», technicolor. 90 minuti spassosissimi.

RITA HAYWORTH
CORDURA

VITT. VENETO. 16: Cinemascope Eastmancolor «Le notti di Lucrezia Borgia». Belinda Lee, Jacques Sernas, A. Foa, F. Fabrizi. Amore e passione in un avvincente film.

ALDEBARAN. 16: «L'urlo e la furia». Uno strano amore impastato di rancore e di violenza. Cinemascope in technicolor, con Yul Brynner, Joanne Woodward e M. Leighton.

ARISTON. 16: «Cenerentola a Parigi». Colori, musiche, canzoni, allegria, sogni e amore, nel più incantevole technicolor, con Audrey Hepburn e F. Astaire. Ult. giorno.

ARISTON. Domattina dieci allegri cartoni animati nel più divertente carosello disneyano.

ASTRA. 16.30: «La signora mia zia» con Rosalind Russell e Forrest Tucker. Divertentissimo cinemascope in technicolor Warner Bros.

IDEALE. 16: Ruth Leuwerik, la incomparabile protagonista di «Famiglia Trapp» nel capolavoro a colori «Arrivederci Francesca» con Carlos Thompson e Josef Meirad.

MARCONI. 16: «Europa di notte». I più celebri numeri di varietà del mondo nello spettacolo degli spettacoli. Technicolor Warner Bros.

RADIO. 16: «Agli ordini del re». Cinemascope technicolor, con Eleonora Rossi Drago e Jean Marais.

SAVONA. 15.30: «Il viaggio» con Yul Brynner e Deborah Kerr. Una storia d'amore sullo sfondo di avvenimenti che infiammarono il mondo. Cinemascope in technicolor.

S. MARCO. 16: «Terra di ribellione». Technicolor, con Peter Finch, Mary Ure. Ore 21: «Il musichiere».

AZZURRO. 16: «Fuga nel sole». J. Marais e D. Scala. Passionale avventuroso cinemascope Eastmancolor.

LUMIERE. 17: «Le girls». Technicolor, con Gene Kelly e Kay Kendall. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «L'ottava meraviglia del mondo». Un viaggio indimenticabile in technicolor. Ore 21: «Il musichiere».

ODEON. 16: Rock Hudson, Dorothy Malone, gli interpreti di «Come le foglie al vento» nel nuovo cinemascope «Trapezio della vita».

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor.

ROMA. 17: «Il sergente di legno» con Jerry Lewis.

VERDI. 17: «Vacanze d'inverno» con Alberto Sordi ed Elena Rossi Drago. Technicolor.

VOLTA. 17: «Un marito per Cinzia» con Cary Grant e Sofia Loren. Technicolor.

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» OGGI
AL GRATTACIELO
CON UN SOLDATO COSÌ... TUTTI VOLONTARI!
UNA PRODUZIONE RAOUL J. LEVY
BRIGITTE BARDOT
BABETTE VA ALLA GUERRA

DIRETTO DA CHRISTIAN JAQUE
con JACQUES CHARRIER
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR
SOSPESE LE TESSERE

GRANDIOSO E ALTAMENTE DRAMMATICO!
Il giorno della vendetta
(TECHNICOLOR)
con KIRK DOUGLAS e ANTHONY QUINN
OGGI ALL'AURORA
SOSPESI TESSERE E OMAGGI

24° giorno
del più grande successo dell'anno
LA GRANDE GUERRA
che per esigenze di programmazione prosegue
OGGI al FILODRAMMATICO
INIZIO SPETTACOLI ORE 14.30

VITTORIA DEI LETTORI E DEL BUON SENSO

Si riapre lunedì la Biblioteca del Popolo

Rimane però sempre di viva attualità il problema del personale insufficiente

Lunedì 23 corrente la Biblioteca del Popolo riaprirà la sua sede di via Ugo Polonio con l'orario consueto.

Questa notizia, già da noi preannunciata, dimostra l'infondatezza di chi aveva espresso qualche riserva sulla realtà organizzativa di un'istituzione fortunata ed ormai insostituibile a Trieste, per la vastità del suo pubblico, estendentesi in ogni ceto sociale, profondamente legato a questo istituto bibliotecario. E ne abbiamo avuto una chiara riprova noi dalle numerose lettere che ci son giunte in redazione durante lo scorso mese di ottobre, lettere in cui abbiamo constatato la sincera affezione che alla Biblioteca del Popolo unisce tanti cittadini. Ma abbiamo potuto altrimenti farci persuasi di un convincimento che era già nostro: per testimonianza diretta degli utenti questo servizio pubblico di primaria importanza sociale veniva giudicato della più alta importanza e migliaia di cittadini che non avevano più a loro disposizione «il libro pubblico», data la temporanea chiusura della «loro» biblioteca, protestavano con commovente varietà di toni, presso chi si poteva far canale presso l'intera opinione pubblica d'uno stato di disagio assai diffuso.

Doppiamente quindi ci rallegriamo d'aver appreso da questo comunicato della Soprintendenza bibliografica che un motivo di lagnanze pubbliche è cessato e che si è fatto il sacrificio di riaprire questa biblioteca anche quando il personale non è numericamente sufficiente, «per non danneggiare ulteriormente gli interessi legittimi di tanti lettori che in varia forma hanno manifestato il loro rincrescimento per una così prolungata chiusura». Ora mentre ci auguriamo che i timori espressi in questo comunicato circa eccessivi ingorghi «dannosi al buon funzionamento» della Biblioteca di via Polonio non abbiano a verificarsi alle prime giornate di apertura, facciamo voti che le autorità competenti riusciranno ad assegnare entro il minor lasso di tempo tutto quel personale che sarà numericamente in grado di soddisfare tempestivamente le esigenze del servizio.

Accanto ad alcuni — pochissimi — insegnanti che il Provveditorato agli Studi ha comandato per quest'anno scolastico solamente, prestano servizio nelle sedi della Biblioteca del Popolo dipendenti dell'ex GMA, comandati dal Commissariato Generale del Governo. Sarebbe sperabile che in sempre maggior misura i dipendenti dell'ex GMA prestassero servizio presso la Biblioteca del Popolo in modo che ad essa venisse assicurato in forma stabile e duratura un personale sufficiente sia dal punto di vista numerico che da quello qualitativo. Chè se le assegnazioni effettuate finora dal Commissariato permettono appena una apertura della sede di via Polonio, tutto lascia sperare che in un imminentissimo futuro grazie al personale ex GMA non solo si possa veder aperta la sede di Muggia, ma funzionante la intera rete dei quarantasei posti di prestito che è sempre nel programma della Biblioteca. Nè fra il personale ex GMA mancano elementi qualificati e culturalmente adeguatissimi a un compito del genere. Sarà cura della Soprintendenza bibliografica sottoporre a un"allenamento teorico-pratico quanti da un lavoro puramente amministrativo dovranno passare a un'attività culturale che assai grande responsabilità comporta nonchè evidenti impegni di studio.

Tutto questo è suggerito dal più piatto senso comune, ma è richiesto anche — e urgentemente — dai lettori triestini che sanno di poter contare sul servizio così aperto e libero della Biblioteca del Popolo, sentito assai di più di quanto generalmente non si sospetti.

Legna da ardere per i meno abbienti

Per il disimpegno di altri lavori inerenti il F.S.I. gli uffici dell'E. C. A. sospendono nel pomeriggio di lunedì ogni servizio riguardante la distribuzione di buoni e raccolta di domande di legna da ardere a prezzo ridotto, che sarà invece ripreso regolarmente martedì 24 corrente.

Coloro che hanno fruito di tale beneficio lo scorso anno, possono ritirare i buoni d'acquisto, esibendo il tesserino di disoccupazione aggiornato o il libretto di pensione, a seconda se appartengono alla categoria dei disoccupati o dei pensionati, presentandosi negli uffici dell'E. C. A., in via Conti 1, dalle ore 16 alle 18, nelle seguenti giornate: martedì 24, le persone il cui cognome inizia con le lettere Q e R; mercoledì 25, le persone il cui cognome inizia con la lettera S; giovedì 26, le persone il cui cognome inizia con le lettere T e U; venerdì 27, le persone il cui cognome inizia con le lettere V e Z. Gli abitanti nelle località di Prosecco - S. Croce dovranno ritirare i buoni presso il delegato comunale della località stessa.

Coloro invece che non hanno fruito lo scorso anno di tale beneficio e che appartengono alla categoria dei disoccupati, pensionati dell'INPS o da istituto similare con pensione non superiore a lire 24.000 mensili, vedove e orfani di guerra e vedove e orfani di caduti sul lavoro, possono esserne ammessi presentando domanda sull'apposito modulo presso: gli uffici dell'E. C. A. in via Conti 1 dalle 16 alle 18 ogni giorno feriale escluso il sabato, per i residenti in città e presso le delegazioni di Opicina, Prosecco-S. Croce, per i residenti sull'altopiano.

A tale assistenza, consistente in 3 quintali di legna da ardere al prezzo di lire 1000 al quintale, non potrà essere ammessa più di una persona appartenente allo stesso nucleo familiare, anche se con titoli diversi.

La distribuzione della legna viene fatta a cura del Consorzio agrario nei seguenti posti: Magazzino di via Flavio Gioia; Palazzo delle Nazioni della Fiera di Trieste; Spaccio del Consorzio Agrario di Valmaura; Sotto Longera; Prosecco; Contovello; S. Croce e Villa Opicina.

Prorogato il concorso per direttori didattici

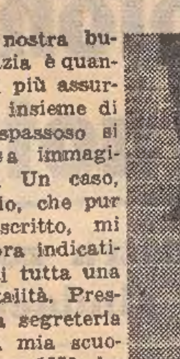
Il Provveditorato agli Studi informa quanti ne possono aver interesse che il Ministero della Pubblica istruzione, con sua circolare diramata il 10 novembre, ha comunicato che il termine utile per la presentazione delle domande per la partecipazione al concorso a 300 posti di direttore didattico in prova, già fissato per il 7 corrente, è stato prorogato fino al 9 dicembre.

L'Unione degli Istriani e le Famiglie aderenti hanno trasferito il loro ufficio nella sede di via T. Vecellio 6, telef. 95293.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina, con una semplice cerimonia, sono stati consegnati i premi di studio intitolati a Gabriele Foschiatti ai tre studenti risultati migliori fra quanti avevano inviato la domanda all'apposita Commissione comunale. I tre giovani — Lucia Colombi, Maria Ramani e Bruno Tavolato — sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco, prof. Cumbat, che ha rivolto loro un breve discorso mettendo in risalto le doti di uomo e di patriota di Gabriele Foschiatti, di cui proprio ieri ricorreva il quindicesimo anniversario della morte gloriosa.

SEGNALAZIONI



«La nostra burocrazia è quanto di più assurdo e insieme di più spassoso si possa immaginare. Un caso, il mio, che pur circoscritto, mi sembra indicativo di tutta una mentalità. Presso la segreteria della mia scuola, nel 1950, ho depositato un certificato di nascita rilasciatomi dall'ufficio anagrafe del Comune: tale certificato testimoniava, erroneamente, che io ero nato il 1 giugno, mentre sono nato il 16 dello stesso mese. Io veramente non me lo ricordo, ma mia madre giura che è così. Bene, quest'anno ho terminato le scuole medie superiori, ed ho ottenuto il diploma di maturità. In seguito all'errore del '50, sul mio diploma è stato però scritto che sono nato il primo giugno, ed ora che per legge è stata abolita la paternità e maternità sui documenti un diploma così poteva far nascere il sospetto che non fosse il mio. Ragione per cui mi sono rivolto alla segreteria della scuola per averne una copia con dati corretti, anche perchè era prossima la chiusura delle isrizioni all'Università, e senza termini prorogabili. Alla segreteria della suola, per quanto esibissi la carta di identità a testimonianza delle mie asserzioni che ero nato il 16 giugno, non volevano credermi, e sono dovuto andare all'ufficio anagrafe a farmi fare un altro certificato di nascita: questa volta la data era quella giusta: il 16 giugno. Portato il nuovo documento alla segreteria della scuola, mi sono sentito dire dal preside che dal momento che egli si trovava di fronte a due documenti emessi dallo stesso ufficio uno nel '50 ed uno nel '59, ma con dati anagrafici diversi, non sapeva a quale dei due prestar fede, per cui dovevo farmi fare dall'ufficio anagrafe un'altro documento, che comprovasse la mia reale data di nascita. Poichè le iscrizioni all'Università si chiudevano quel giorno stesso, quasi esasperato ho salito tutti i gradini della scala gerarchica dell'ufficio anagrafe, fino ad arrivare ad un capo-ufficio che mi ha dichiarato di non poter interessarsi urgentemente al mio caso perchè aveva da lavorare. Confesso che l'ho trattato con male parole, e che sono infine riuscito a scovare un'impiegato che mi ha redatto un terzo certificato di nascita, con la data esatta, e con il nome di mio padre e mia madre. Finalmente convinto, il preside si è deciso a rilasciarmi un'altro diploma con la data esatta, e sono riuscito ad iscrivermi all'Università proprio sul filo del rasoio. Ora mi domando e dico, questa benedetta carta di identità a che serve? Era così semplice trarre di là le mie esatte generalità. Ma già, e la macchina burocratica allora, a che servirebbe?».

— «Ho seguito con interesse le varie opinioni relative alle conquiste spaziali e sono ovviamente d'accordo col sig. Luigi Berto sui continui progressi della tecnica, grazie ai quali la «galena» di ieri, il transistor di oggi ed il video tridimensionale di domani, saranno posdomani oggetto di curiosità o sufficienza e sono altrettanto ovviamente d'accordo col sig. cap Medun nell'ammettere l'impossibilità di vita agli esseri non creati dalla Natura per ben determinate condizioni e pertanto trovo legittimo lo scetticismo del sig. Alfredo Schillani sulla nostra pur posteriormente futura possibilità di trasferirci in altri mondi; così come esseri di altri pianeti, anche quelli enormemente più «vecchi» del nostro e pertanto presumibilmente più progrediti, non ci hanno tutt'ora onorato — o funestato — di una loro visita. Credo quindi che non sia il caso di sbrigliare la fantasia solo perchè abbiamo superato le concezioni del grande e versatile Leonardo e stiamo (lasciate correre quei «siamo», «facciamo», «abbiamo». Li adopero per scorrevolezza) mettendo in pratica la teoria dell'altrettanto grande e positivo Einstein. Il mandar l'uomo a girar attorno ed un altro pianeta e magari mettervi piede per documentarci, sarà indubbiamente interessantissimo. Con l'occasione ci si potrà così pure convincere che tutti i mondi sono abitati e che non solo la Terra, infinitesima parte del nostro sistema solare — atomo nel Cosmo, quest'ultimo — ha tale privilegio, o iattura. Premesso che ad onta della... tenera età della Terra nei confronti di altri mondi, saremo noi i primi conquistatori interplanetari, non sarà di sicuro col rudimentalissimo (presentemente perfezionatissimo) missile con l'uomo sarcofagato, che si potrà raggiungere qualcosa di conclusivo. Certo, che bisogna pur incominciare. In tanto siamo alla vaporiera di Stephenson. Si realizzeranno mezzi più appropriati, si sormonteranno altri ostacoli, ma, come conclude Alfredo Schillani, ritorneremo da Madre Terra, perchè qui tutto e «le» nulla è stato creato per noi. Giovanni Collavo».

— Una lettrice si dice meravigliata di aver appreso che in alcune scuole elementari agli alunni è fatto obbligo di versare una somma alla società «Dante Alighieri». La società, dice la lettrice, pur avendo nobilissimi scopi, fra cui la difesa della lingua e della cultura italiana, non può certo obbligare gli alunni ad aderirvi, anche perchè nelle nostre scuole non tutti i bambini devono necessariamente essere di famiglie italiane. Quanto dice la lettrice è certamente giusto, ma la sua meraviglia è fuori luogo, perchè le voci da lei raccolte non corrispondono a verità. La stessa Società interessata infatti afferma che a nessun studente è fatto obbligo di aderirvi, e prova ne sia che sui tredicimila alunni delle scuole elementari i soci della «Dante» sono circa ottomila, mentre sui quattordicimila studenti delle scuole medie inferiori e superiori gli iscritti alla «Dante» sono circa settemila. Impossibile dunque che nelle scuole triestine ci siano tanti «ribelli».

UNA RICORRENZA CHE TUTTI CELEBRANO

A Trieste ha centodieci anni la festa della Madonna della Salute

Data dal 1849 la prima grande processione di ringraziamento per la fine di un'epidemia

Ogni anno i triestini al 21 novembre si recano in pellegrinaggio al tempo di S. Maria Maggiore in occasione della festa della «Madonna della salute». E' una festa antica, importata nella nostra città da Venezia e per la quale i governanti austriaci manifestarono sempre un'aperta avversione perchè di pura origine italiana.

In questa occasione si vuole ricordare la miracolosa cessazione della epidemia di colera che nel 1849 infierì nella nostra città dal trimestre agosto-ottobre, causando ben 2553 morti, mentre i colpiti dal feroce morbo furono più del doppio; Trieste contava allora, compreso il territorio, circa 60 mila abitanti.

Ben pochi erano in quei tempi i rimedi contro il male: i bacilli erano sconosciuti ed i medici consigliavano di bere the di camomilla, di melissa o di menta e di non stare a stomaco vuoto; nelle strade e nelle piazze si facevano bollire in perpetuo dei calderoni di catrame, ritenuto ottimo disinfettante. Non restava ai poveri cittadini che chiedere l'aiuto divino e le preci, ed i voti vennero esauditi, tanto che il 4 novembre la «Commissione centrale di sanità» sospendeva la pubblicazione dei bollettini giornalieri, non verificandosi più nuovi casi di malattia. Una processione di ringraziamento, passata alla storia, percorse il 21 novembre le vie della città, con alla testa il vescovo Bartolomeo Legat. Da notare che sia in quella epidemia, come in quelle successive del 1855 e '62, nessuno degli iscritti alla Confraternita della «Madonna della salute» venne colpito dal morbo.

Furono queste tre le ultime pestilenze che Trieste ricorda; in precedenza però più che il colera fu la peste bubbonica a seminare lutti e rovine in tutta la regione, oltre che nel resto del mondo. Le origini del male erano sconosciute; ignorato il bacillo; le cause si devono però ricercare nella mancanza di igiene, quando il sole non poteva entrare nelle case, dalle anguste finestre, addossate le une sulle altre entro la cerchia delle mura, nei cimiteri che si trovavano entro gli abitati o nelle fognature, le quali, quando esistevano, erano irregolari od irrazionali mentre mancava del tutto la tecnica della disinfezione, in quanto unico elemento usato era l'aceto e solo raramente il fuoco.

Nella nostra regione l'infezione era portata sia per via di mare che per quella di terra dati i frequenti traffici, ed in ogni tempo i reggitori cercavano di porvi dei rimedi. Venivano così creati degli appositi cimiteri fuori della cerchia delle mura a Buie e a Capodistria, destinati ad accogliere gli appestati, mentre gli statuti comunali comprendevano anche delle norme per i periodi funestati dalle pestilenze; ne parlano ampiamente gli statuti di Grisignana (1558) e di Rovigno (1757). Per porre un freno al propagarsi del morbo vennero creati dei lazzaretti, il primo dei quali sembra essere sorto a Capodistria nel 1359 ad opera di certo Marco Trevigiano; qualche decennio dopo veniva aperto quello di Buie, mentre Venezia ne istituiva uno ufficialmente nel 14[illegible].

A Trieste nel 1730 sorgeva il lazzaretto di S. Carlo, mentre quello di S. Teresa risale al 1769. Importante è pure tutta la legislazione veneta inerente alla peste, e ne ricorderemo qui le principali iniziative: un Magistero di Sanità pubblica venne istituito nel 1485 con il compito di far osservare la contumacia alle navi, mentre apposite leggi venivano successivamente promulgate, tra le quali fondamentale è il «Capitolare» del 1656, il quale venne adottato in tutto l'Adriatico. Antecedentemente, nel 1348, veniva istituita una commissione composta da tre Savi, la quale doveva proporre al Maggior consiglio «dei provvedimenti opportuni ad evitare la corruzione della città, al trasporto dei cadaveri dei morti di peste in terreni stabiliti ed in fosse profonde 5 piedi e perchè nessun forestiero ammalato si trasferisse a Venezia».

Nonostante tutto, il terribile morbo seminò morte e rovina, causò carestie, distrusse intere città, inesorabile, perchè la medicina disarmata ed impotente ben poco poteva fare.

Sarebbe lungo enumerare qui cronologicamente le 55 grandi pestilenze, con accanto le cifre di tutti i morti, che colpirono la regione Giulia tra il 192 a. C. ed il 1632, ma cercheremo, pur sinteticamente, di fare un quadro il più completo possibile, con una corsa attraverso i secoli.

Stando alle descrizioni di Tucidide, Ippocrate, Areteo e Galeno, già sotto gli imperatori Nerone e Tito la peste fa la sua comparsa in Italia, ed anche la provincia giuliana subisce lutti e devastazioni, come lo testimonia una lapide marmorea esistente a Pinguente, che risale al 192 a. C. Nel VI secolo l'epidemia scoppia ad Antiochia e attraverso Costantinopoli giunge in Italia, Francia e Spagna; anche nella nostra regione compare nel 557 con alcuni casi letali e poi ancora all'inizio del secolo X, importata dalla Lombardia, mentre più violente sono quelle degli anni 1222, '34, '45 e '48.

Oltre che più frequenti, le epidemie del XIV secolo furono anche più luttuose; andarono così deserte le isole di Brioni, mentre venivano abbandonate 5 abbazie dei benedettini: 3 a Pola, 1 a Brioni ed 1 a Barbana. La peste del 1348 dimezza la popolazione di Muggia, ed a Pirano il cimitero non è più capace di contenere le innumerevoli salme: si tratta della tremenda epidemia descritta dal Boccaccio, la quale riduce di tre quinti la popolazione di Venezia e stermina Firenze. Dopo 12 anni di tregua, nel 1360 scoppia ad Ossero, distruggendo praticamente la popolazione, tanto che il vescovo Michele è costretto a trasferirsi a Zara; nello stesso anno decima Montona, e Venezia è costretta ad inviare con urgenza 10 fanti per la custodia della fortezza.

Con l'epidemia del 1371, delle 72 ville di Pola, ben 61 scompaiono senza lasciar nemmeno il nome. Ancora a Pola ricompare dopo 9 anni e questa volta anche a Salvore. A nulla valgono i provvedimenti per arginare il progredire del male, che nel 1382 affligge anche Trieste. Scoppia ancora violenta nel 1456 a Venezia, Parenzo e Montona, portando vasti vuoti tra le popolazioni, mentre quella dell'anno successivo, dopo aver dimezzato la popolazione di Trieste, si introduce nuovamente a Parenzo ed infetta poi Rovigno. Nel 1475 è nuovamente a Trieste ed in tutta l'Istria. Quattro anni dopo nella nostra città muoiono 520 persone nel giro di pochi mesi ed il contagio viene esteso all'isola di Veglia, che per molti decenni ne era rimasta immune. Ancora a Trieste la peste ricompare nel 1505, e questa pestilenza viene ricordata negli annali perchè il medico si rifiuta di assistere gli ammalati.

Pola e Capodistria vengono colpite in maniera tremenda nel 1527 e quest'ultima località vede ridotta la sua popolazione da 8000 anime a sole 2300: il fior fiore degli abitanti viene così a perire. La città non si è ancora completamente ripresa che dopo 26 anni il morbo ritorna ad infierire, ma fortunatamente con minor violenza. Da Capodistria si propaga a Rovigno ed a Trieste per ricomparire l'anno successivo a Pirano; siamo nel 1556 e ben due terzi dei piranesi vengono a perire. A Trieste la peste è ancora presente nel 1577 e poi nel 1599; in quell'anno provoca la morte di diverse migliaia di cittadini mentre i canonici sono ridotti a due.

Per trent'anni vi fu calma, grazie alle severe misure prese dal Provveditore Giustiniani di Venezia, ma nel 1630 la peste, importata dall'Asia si propaga nella nostra regione con inaudita violenza. La malattia infierisce per due anni e viene classificata l'ultima, ma anche la più luttuosa. Muggia infatti viene decimata, Capodistria tumula in grandi fosse comuni a Semedella ben 5 mila salme, Umago è ridotta a soli 10 abitanti, a Verteneglio scompare una buona metà degli abitanti mentre Trieste viene quasi risparmiata grazie ad un severissimo blocco stradale e marittimo. La popolazione di Cittanova, già decimata dalla malaria, viene ridotta a 12 individui, ed il vescovo trasferisce la sua sede a Buie; Parenzo resta con 30 sopravvissuti ed al contrario Rovigno lamenta la morte di soli 8 cittadini. A Pola poi vengono colpiti tra gli altri tutti i soldati di guarnigione e la città è ridotta a sole 300 anime.

E' questo senz'altro il più violento attacco del male, il quale prima di sparire sembra abbia voluto lasciare il suo incancellabile e triste marchio; infatti, pur imperversando in Europa ed anche in Dalmazia sino al 1815, l'Istria e Trieste rimangono salve.

Dopo tutte queste eloquenti cifre, si può ben comprendere come i nostri avi, impossibilitati a difendersi clinicamente, riponessero tutte le loro speranze di salvezza nell'intervento miracoloso del Cielo ed a distanza di secoli santuari, sacre immagini e capitelli votivi stanno a testimoniare la loro fede, mentre le tradizionali feste di ringraziamento sono giunte sino a noi.

Ricciotti Giollo

Omaggio dei parentini a tre Medaglie d'Oro

Domani mattina la «Famiglia Parentina», in occasione della festa del patrono San Mauro, onorerà con l'intervento di tutti gli aderenti che giungeranno da ogni parte d'Italia, come avviene tutti gli anni, anche le tre medaglie d'oro di quest'ultima guerra: i due fratelli Mario e Licio Visintini e Stefano Tercovich. Dopo la messa che si terrà nella chiesa di via Besenghi 6 alle 10 e alle 11.30 a San Giusto verranno scoperti i cippi in onore di queste bellissime figure di patrioti e combattenti della recente guerra.

Più tardi i parentini converranno alla tradizionale riunione e poi al rancio fraterno. Alla cerimonia interverrà pure la Compagnia Volontari giuliani e dalmati, per onorare assieme ai parentini i Caduti di tutte le guerre e gli infoibati della nobile città istriana.

Anche la locale Sezione M. O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia invita i propri associati a partecipare con essa alle onoranze che saranno tributate alla memoria dei parenti decorati di Medaglia d'Oro al Valor militare.

Mario Visintini

Licio Visintini

UN PROVVEDIMENTO DELLA COMMISSIONE INDUSTRIA

APPROVATA LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI BARBIERE

Essa risulta dall'unione di due proposte di legge

La disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere e affine, è stata approvata definitivamente in sede deliberante dalla Commissione industria della Camera e entro i prossimi giorni sarà trasmessa al Senato per la necessaria sanzione.

Il provvedimento, che è il risultato dell'unificazione di due proposte di legge presentate l'una dagli onorevoli De Marzi, Dosi, Berloffa, Carcaterra, ecc.; l'altra dagli onorevoli Gorreri, Maglietta, Sannicolò, ecc. attribuisce ai Comuni la facoltà di disciplinare con apposite norme l'attività di barbiere e parrucchiere per signora anche quando essa venga prestata presso il domicilio dell'esercente.

I Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, hanno l'obbligo di disporre questa disciplina. Le norme dovranno prevedere apposita licenza valevole per l'intestatario della stessa e per i locali in essa indicati.

Il rilascio della licenza sarà subordinato: 1) al possesso da parte del richiedente dei requisiti richiesti dalla legge 25 luglio 1956 n. 860;

2) alla distanza fra il nuovo esercizio e quelli preesistenti e alla densità della popolazione della zona da valutarsi anche in relazione all'affluenza in determinati periodi stagionali o alle condizioni locali di mercato;

3) all'accertamento dei requisiti igienici conformi alle disponibilità vigenti in ciascun Comune dei locali destinati allo svolgimento delle attività.

Il Sindaco dovrà rilasciare tale licenza dietro domanda dell'interessato, in base alla decisione di una commissione composta dal Sindaco o da un suo rappresentante, da almeno un artigiano del ramo nominato quale rappresentante da ciascuna delle rispettive organizzazioni locali di categoria, da un artigiano d'altro settore nominato dalla Commissione provinciale dell'artigianato nonchè, eventualmente, da un altro artigiano di nomina prefettizia. Qualora fosse necessario raggiungere l'indispensabile numero dispari dei membri, da un rappresentante dei lavoratori nominato dal Sindaco su designazione delle organizzazioni sindacali.

Sarà possibile ricorrere contro le decisioni della Commissione comunale in prima istanza entro il termine di trenta giorni dalla notifica alla Commissione provinciale per l'artigianato, che dovrà pronunciarsi entro il sessantesimo giorno dalla stessa notifica.

Contro il provvedimento di quest'ultima commissione sarà ammesso il ricorso entro il trentesimo giorno. Secondo una norma transitoria, coloro che al momento della pubblicazione del regolamento comunale già esercitano l'attività di barbiere o parrucchiere per signora, vengono autorizzati a continuarla purchè richiedano la licenza che sarà loro concessa senza subordinazione a condizioni di sorta, eccettuati i requisiti igienici.

A coloro che dopo novanta giorni dalla pubblicazione del regolamento comunale saranno trovati in qualunque tempo privi della licenza, saranno comminate le sanzioni previste dalle leggi comunale e provinciale per la contravvenzione alle disposizioni dei regolamenti comunali.

Nella «Famea visinadesa»

Nella sede del Circolo ricreativo Unione degli Istriani di via T. Vecellio 6, si è riunita in assemblea straordinaria la Famea Visinadesa. Ai convenuti il dott. Antonio Della Santa ha portato il saluto dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e l'avv. Lino Sardos Albertini quello dell'Unione degli Istriani e delle Famiglie aderenti. Argomento all'o. d. g. era la nomina di tre consiglieri. Dopo la relazione fatta dal vicepresidente sig. Sironich, si sono iniziate le votazioni e sono risultati eletti i signori Ottavio Balanzin, presidente; Giovanni Polli, segretario; Celeste Rigutto, membro. La sede della Famiglia è in via T. Vecellio 6.

LE CONFERENZE

Processo a «Lolita»

Processo a «Lolita». Vladimir Nabokov, il romanziere russo-americano in questi giorni in Italia, è lo scrittore oggi più discusso al mondo. Il suo romanzo «Lolita», per lungo tempo proibito in tutti i paesi, sta ora vertiginosamente diffondendosi e costituisce, nel senso dello scandalo, il più grosso «caso letterario» di questi anni. La «ninfetta» Lolita ha provocato nel mondo delle lettere internazionali molto rumore, e ormai si sono già formate due frazioni pro e contro Nabokov. Ma in definitiva, «Lolita» è o non è un'opera d'arte? E' o non è un libro immorale e pornografico? Questi sono gli interrogativi e questo il tema del prossimo dibattito pubblico al Circolo della cultura e delle arti, interamente dedicato al romanzo di Nabokov. Farà da relatore, con una prolusione critica di apertura, il chiaro prof. Nemi D'Agostino, dell'Università di Trieste, apprezzatissimo esperto di lettere anglosassoni. Al dibattito, che in considerazione dello scabroso argomento, si prevede molto impegnato e vivace, hanno assicurato il loro intervento anche diversi scrittori e critici concittadini. La manifestazione culturale avrà inizio alle ore 18.45 di mercoledì prossimo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

— **«Europa - Italia 1859».** Nell'intento di commemorare degnamente gli avvenimenti del periodo culminante del nostro Risorgimento, la Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, organizza un ciclo di conferenze che sarà inaugurato dal prof. Franco Valsecchi, dell'Universsità di Roma. L'insigne studioso è uno specialista di storia del Risorgimento e del periodo che ne costituisce l'immediata preparazione. Di lui è uscito proprio in questi giorni il volume intitolato «Il Settecento», che fa parte della «Storia d'Italia» illustrata, edita da Mondadori, salutata dalla critica con unanime consenso, per il rigore della trattazione e l'eleganza del dettato. L'illustre storico parlerà su «Europa - Italia 1859», mettendo in rilievo il significato del nostro Risorgimento nel più ampio quadro della storia europea. L'importante conferenza è fissata per martedì prossimo, alle 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

— **Trieste, marineria, traffici.** Sotto gli auspici dell'Accademia di Studi Economici e Sociali «Cenacolo Triestino», mercoledì prossimo 25 novembre alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio, sita al pianoterra di via San Nicolò 5, Bruno Uless terrà una pubblica conversazione sull'argomento: «Trieste, marineria, traffici». L'ingresso alla manifestazione è libero a quanti si interessano all'argomento.

— **Studenti stranieri negli «States».** Venerdì 20 novembre alle ore 18.30 al Centro culturale USIS di via Galatti 1, lo studente concittadino Franco Frandoli, reduce da un viaggio negli Stati Uniti con una borsa di studio dell'American Field Service, terrà una conversazione sul tema: «Studenti stranieri negli U.S.A.». Verranno anche proiettate delle diapositive a colori, scattate durante il viaggio dallo stesso Frandoli, che illustrano la vita degli studenti stranieri in America nelle famiglie di cui sono ospiti e nelle scuole in cui studiano. Sono particolarmente invitati gli studenti ed i loro genitori. L'ingresso è libero.

NAVI IN PORTO

Il giorno 20 novembre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 12 «Genc» (tu.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Carmela» (isr.); B. 16 «San Giorgio» (it.); B. 21 «Aristodimos» (gr.); B. 22 «Nikos» (gr.); B. 23 «Magas» (ol.); B. 32 «North River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Esperia» (it.); B. 41 «Alga» (it.); B. 45 «Rion» (pa.); B. 48 «Spuma» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Nereide» (it.), «C. Martinolich» (it.), «P. Toscanelli» (it.), «H. River» (li.), «Bled» (jug.). San Marco: «E. Southamptom» (br.). Ilva V.: «Auctoritas» (it.). San Rocco: «Giga» (it.), «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

20 novembre: «Magas» da B. 23 a mare; «Carmela» da B. 15 a mare; «Esperia» da B. 35 a mare; «Aristodimos» da B. 21 a mare; «Nikos» da B. 22 a mare. 21 novembre: «C. di Venezia» da B. 30 a mare.

ARRIVI

20 novembre: «C. di Venezia» B. 30 o 26 (Martinoli). 20 o 21 novembre: «Una» B. 10 (Mediterranea). 21 novembre: «Otranto» Arsenale (Martinolich); «Enri» B. 22 (Sperco); «Leo» B. 26 (Ellerman); «Pearl River» Aquila (Tarabochia); «Nakhshon» B. 43 (Audoly).

super Coop delle COOPERATIVE OPERAIE

risparmiate tempo e denaro servitevi da soli

osservate qualità e prezzi

patate scelte, sacchetto 2 kg.	L.	60
salsicce Vienna, sacch. 3 pezzi	>	80
strutto raffinato, 500 gr,	>	200
formaggio grana vecchio, al kg.	>	1000
piselli al naturale, scat, da 500 gr,	>	80

super Coop

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 14
e MUGGIA, Via Roma 7

TRANQUILLANTE SEDATIVO
DISTILLATO NATURALE DI MELISSA DONA IMMEDIATAMENTE UN DIFFUSO SENSO DI BENESSERE CONTRO I DISTURBI NERVOSI L'INSONNIA L'IRREQUIETEZZA L'EMICRANIA
cc 25 MELISANA KLOSTERFRAU
MELISANA
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
Aut. Acis Nº 503 del 10-2-54

MARGARINA Gradina
Gradina le garantisce il sapore naturale dei cibi e garantisce regali di gran marca.

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

CELEBRATA A ROMA LA GIORNATA DELLA BONTA'

È UNA SCOLARA CALABRESE LA BIMBA PIÙ BUONA D'ITALIA

Ogni giorno Grazia Lupinetti, per quattro anni, portava assistenza all'ex maestra affetta da paralisi - Il Sindaco ha consegnato il premio

Roma, 20

Grazia Lupinetti, di 11 anni, alunna della quarta elementare di Rossano Calabro (Cosenza), è la bimba più buona d'Italia e, come tale, ha ricevuto stamane dalle mani del Sindaco di Roma, in occasione della «IX giornata della bontà nella scuola», il premio nazionale di bontà «Livio Tempesta». La cerimonia si è svolta nella sala della Protomoteca in Campidoglio alla presenza del Presidente della Camera on. Leone, del sen. Cingolani che rappresentava il Senato e del card. Mimmi. Erano inoltre presenti il sen. Angelilli, l'on. De Maria, il vicecapo della polizia dott. Giuliano, il Vescovo di Rossano Calabro mons. Rizzo, l'assistente centrale del Centro nazionale della bontà nella scuola mons. Prosperini, il presidente dell'Azione cattolica italiana prof. Maltarello, il Sindaco di Rossano Calabro e numerose autorità civili e militari.

Il premio, istituito per onorare la memoria del fanciullo Livio Tempesta ammonta a 200 mila lire, oltre ad una medaglia ricordo in oro e ad un diploma. L'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha inoltre permesso al comitato di giudizio di istituire ed assegnare altri due premi «ex aequo» di 100 mila lire.

La commissione giudicatrice del premio ha dovuto esaminare 199 segnalazioni riguardanti atti di bontà compiuti dagli alunni delle scuole elementari, fatte pervenire al Centro nazionale dell'apostolato della bontà nella scuola da parte dei Provveditori agli studi.

L'atto di bontà compiuto dalla piccola Grazia Lupinetti, che si è dimostrato degno del riconoscimento, si riferisce al grande spirito di sacrificio della bambina che, da circa quattro anni, tutti i giorni, sfidando le intemperie e percorrendo ogni volta due chilometri di strada, si reca all'ospedale per trovare e portare assistenza alla sua ex insegnante Ida Lucastorio, affetta da paralisi.

Primo a prendere la parola è stato il Sindaco di Roma Cioccetti, il quale ha sottolineato il significato della cerimonia rivolgendo un sentimento di omaggio al Pontefice, al Presidente della Camera e a tutte le autorità civili, militari e scolastiche presenti nella sala. Ha quindi preso la parola il presidente centrale del Centro nazionale dell'Apostolato della bontà nella scuola, on. Beniamino De Maria, il quale ha brevemente ricordato l'esempio di commovente bontà, dato dalla premiata, in una dimostrazione di umiltà, di devozione e di amore, che richiama il mondo ai più alti valori dello spirito umano, in obbedienza all'appello di Livio Tempesta.

Ha quindi preso la parola il Presidente della Camera on. Leone per esaltare «l'autentico miracolo del sorgere e del largo diffondersi e consolidarsi di una iniziativa nata dal tormentato cuore paterno del padre di Livio Tempesta, che ha saputo dal dolore far nascere l'amore e la fraternità, trasformando la lacerante ferita della perdita di Livio in una provvida iniziativa di bene». «Nel dare solenne riconoscimento a Grazia Lupinetti — ha proseguito l'on. Leone — alla quale si attribuisce non un isolato atto di bontà, bensì un lunghissimo, costante, quotidiano esercizio di un sacrificio che assurge al vertice dell'eroismo civile, vogliamo segnalare nell'opera di questa bambina, la splendida meravigliosa continuità di atti di bene e di altruismo».

Avviandosi alla conclusione il Presidente Leone ha aggiunto: «Di fronte a questa cerimonia, unica nella sua austera profondità di ispirazione, noi possiamo senza enfasi, ma con convinzione sincera affermare che solo sulla fraternità e sull'amore si debbono e si possono costruire le solide fondamenta di uno Stato pienamente civile e progredito, ed è nella bontà che gli italiani debbono e possono riconoscere il vero, antico volto della tradizione di tutto il nostro popolo».

Il Sindaco Cioccetti ha quindi consegnato il premio a Grazia Lupinetti ed una medaglia ricordo al Sindaco di Rossano Calabro, prof. Michele Scazziota. Il Sindaco ha consegnato pure i due secondi premi «ex aequo» assegnati agli alunni Carlo Paglierani di 9 anni, della terza classe elementare di S. Agata di Romagna, che sin dall'età di 3 anni è il sostegno e la guida della mamma rimasta priva della vista, e a cinque bambini delle scuole elementari di Revere (Mantova) i quali, con generoso slancio, hanno dedicato per vari mesi le loro ore libere alla quotidiana e gratuita esecuzione dei lavori pesanti nella locale casa di ricovero per i vecchi, rimasta temporaneamente priva di inservienti. Il presidente provinciale del C.A.B.S., professoressa Maria Muru, assessore comunale alle scuole, ha quindi consegnato il premio provinciale della bontà alla alunna Adriana Panna di 11 anni, della IV classe elementare della scuola «Giudo Alessi» di Roma, la quale da oltre 3 anni assiste la mamma inferma, curando l'andamento della casa.

La cerimonia, che era stata preceduta da una funzione religiosa officiata dal Card. Mimmi nella Basilica di S. Maria in Aracoeli, durante la quale la piccola premiata ha acceso la «Lampada della bontà» posta davanti all'immagine del del Bambino Gesù, è stata conclusa dal canto dell'inno «Fiamma della bontà», da parte del coro delle voci bianche delle scuole elementari di Roma. La lampada accesa da Grazia Lupinetti sarà alimentata fino al 19 novembre 1960, con l'olio offerto dal Comune di Rossano Calabro. Ai piedi della lampada sono incise le parole che costituiscono il testamento spirituale di Livio Tempesta: «Tutti i bambini debbono essere buoni come il Bambino Gesù».

LA GUERRA FILATELICA si estende all'Ungheria

Vienna, 20

Fra Atene e Budapest è scoppiato in questi giorni un conflitto che rappresenta certamente un «unicum» nel quadro delle diatribe motivate dalla guerra fredda.

Tutti i giornali delle democrazie popolari se ne stanno interessando, definendolo «il conflitto dei francobolli». La posta sovietica ha messo in circolazione un francobollo che costa 40 copeke, dove si vede impresso il capo del greco Emmanuel Glezos con lo sfondo dell'acropoli e una scritta che chiede il suo rilascio dal carcere greco.

Glezos, comunista e direttore del giornale «Awgc» organo del partito greco camuffato col nome «KDA», è stato coinvolto in un grande e sensazionale processo nella scorsa estate, un processo che ha notoriamente diviso in due settori le opinioni di tutto il mondo: i comunisti, da tempo, a sostegno di Glezos, e gli anticomunisti, contro Glezos.

L'appoggio del blocco orientale, non è però servito al comunista greco, che è stato condannato, sotto l'imputazione di spionaggio ai danni della patria, a tre anni di carcere aggravato. La condanna è stata pronunciata benchè le prove fornite al processo non risultassero completamente sufficienti a motivarla e il processo stesso presentò tali «punti fasulli» da fornire ai comunisti di tutto il mondo occasione per criticare le procedure giudiziarie di un paese notoriamente occidentale. Da tale data, tutte le radio, i giornali e i portavoci dell'impero satellite di Mosca chiesero quotidianamente il rilascio di Glezos, definito «eroe nazionale».

Quando Glezos era ancora ragazzo, riuscì a strappare dall'Acropoli la bandiera di Hitler con la croce uncinata che era stata issata al momento dell'occupazione nazifascista della Grecia. L'Acropoli è stata posta appositamente per ricordare questo suo gesto sul francobollo sovietico.

Il Governo greco ha protestato energicamente a Mosca, attraverso la sua rappresentanza diplomatica, contro questo francobollo provocatorio vedendo in esso un atto di oltraggio e di intromissione negli affari interni della Grecia. Lo Ambasciatore sovietico ad Atene, Sergejeff, interrogato, ha dichiarato candidamente di non aver ancora ricevuto corrispondenza recente da Mosca affrancata con il nuovo francobollo. Ha però assicurato che la protesta greca sarà inoltrata al suo Governo.

E' molto improbabile che il passo diplomatico di Atene possa ottenere il successo sperato.

I greci però hanno trovato subito la maniera per parare il colpo sovietico: hanno posto in circolazione un francobollo riffigurante l'ex Presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy impiccato a Budapest assieme al colonnello Malater lo scorso anno, con l'appoggio di Mosca. Il francobollo greco porta la scritta: «Libertà per tutti i popoli». La motivazione ufficiale della pubblicazione della emissione di un tale francobollo non è di «rivincita» per la pubblicazione di quello di Glezos, ma «per ricordare il terzo anniversario dell'insurrezione a Budapest».

Ma neanche a farlo apposta il Governo ungherese ha prontamente reagito presentando ad Atene a sua volta una nota di protesta. C'è da attendersi ora che anche Budapest emetta un francobollo come contromisura.

Illustrati a Gronchi i problemi del teatro

Roma, 20

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale Remigio Paone con una commissione di attori composta da: Laura Adami, Eva Magni, Vittorio Gassman, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Renzo Ricci e Romolo Valli i quali gli hanno esposto i problemi attuali del teatro italiano di prosa.

Roma: Marziano II, che ha deciso di rivendicare la proprietà della Serbia, si è presentato in queste vesti a un ricevimento offerto in occasione del terzo anniversario dell'«incoronazione»

DIECI TELE SOTTO IL LETTO DI UN EMIGRATO ITALIANO

Non sapeva di avere in casa i capolavori del Rinascimento

Tra i preziosissimi quadri ci sarebbe anche la famosa Maddalena del Caravaggio
Vivaci polemiche sulla validità della scoperta - Come sono state ritrovate le opere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beverly Hills, 20

Mentre i dieci dipinti scoperti in casa di un ignaro riparatore di televisori italiano, giunto due anni fa dal suo paese a Beverly Hills, sono al sicuro nei sotterranei della «First Western Bank» a Pasadena, la polemica fra gli entusiasti e gli scettici va assumendo grandi proporzioni e toni di vivacità. Più di un esperto d'arte americano va assai cauto nel commentare l'asserzione che si tratta della «più grande scoperta artistica del secolo». Un fatto è certo: l'annuncio dell'esistenza delle tele ha messo a rumore i circoli artistici degli Stati Uniti (ed anche degli altri paesi, a giudicare dalle notizie della giornata). E l'eccitazione non si placherà fino a quando la vicenda non sarà giunta a conclusione. Il professor. F. Carlton Ball, preside della facoltà artistica dell'Università della California meridionale, ha osservato che la prova dell'autenticità di un antico capolavoro della pittura richiede un lavoro intenso e minuzioso. Spesso, ha spiegato, prima che un quadro sia accettato come autentico occorre il concorde parere di «almeno tre esperti qualificati».

A Chicago il dottor Hans Huth, autorevole esperto di arte germanica ed europea in genere dell'istituto d'arte locale, ha ricordato che lo scorso anno Porcella e Zlatoff-Mirsky annunciarono di avere trovato, proprio a Chicago, tre quadri venduti per mille dollari e del valore di due milioni di dollari. Porcella disse a quell'epoca che avrebbe giocato tutta la sua reputazione sull'autenticità dei tre quadri, che elencò come un Giorgione («Cristo che porta la Croce»), un Bellini («Conversazione sacra») e un Raffaello («La strage degli innocenti»). Huth dice ora di non aver visto da allora il Giorgione e il Bellini e di non averne sentito più parlare. L'asserito Raffaello lo ha visto in casa dell'avvocato che lo possiede: «Sembra un vecchio schizzo», ha detto, «e mi risulta che all'avvocato sono stati offerti ventimila dollari per il dipinto».

L'esperto americano ha fatto notare, a proposito di Zlatoff-Mirsky, che «un restauratore non è un esperto per ciò che riguarda l'autenticità dei quadri», ma si è categoricamente rifiutato di commentare le attuali affermazioni di Zlatoff-Mirsky e di Porcella sui dieci quadri trovati in California.

Di fronte alla perplessità, e in qualche caso al categorico rifiuto di credere alla autenticità dei dieci dipinti, sta l'entusiasmo di chi ha annunciato la scoperta. L'annuncio del «sensazionale ritrovamento» è stato sparso per Hollywood (che come Beverly Hills fa parte della grande Los Angeles) dal famoso avvocato Jerry Giesler, detto «il legale delle stelle» perchè si può dire che non vi sia vertenza importante nel mondo del cinema in cui egli non presti i suoi uffici giuridici. E nello studio di Giesler si è tenuta una conferenza stampa, nella quale il celebre esperto Alexander Zatoff-Mirsky ha rivelato l'intera storia. E' stato appunto Zlatoff-Mirsky a dichiarare «tourt court» che si tratta della più grande scoperta artistica del secolo. Scultore e restauratore di Chicago (dove lavora per la «Chicago Art Gallery» e per la Galleria Sheridan) Zlatoff-Mirsky ha detto di aver proceduto al restauro dei dipinti in tre settimane dello scorso marzo. Ed ha aggiunto che il professor Amadore Porcella, che effettuò la redazione del catalogo delle Gallerie vaticane ed è ora tornato in Italia, trovandosi in visita a Chicago fu invitato a recarsi a Los Angeles per autenticare le opere.

E' intervenuto a questo punto nella conferenza stampa lo autore materiale della scoperta, Charles Di Renzo, Commerciante di Rosemead in California, dove ha una società di apparecchiature elettriche. Di Renzo non è un esperto d'arte. Ma adesso è con suo fratello Jay il direttore della organizzazione che si propone di condurre in mostra viaggiante le opere, allo scopo anche di trovare acquirenti per conto del proprietario. E' questi Alfonso Follo, cose si è detto da due anni in America. I quadri furono portati negli Stati Uniti da Napoli quattordici anni fa da una sorella di Follo, Maria Hataburda, la cui famiglia li possedeva da secoli. I Follo, ha spiegato Di Renzo, non si rendevano conto del valore dei dipinti, glieli mostrarono per curiosità. Quando egli li vide intuì che dovevano essere di gran pregio; e avendo letto che Zlatoff-Mirsky e Porcella avevano accertato a Chicago l'autenticità di tre capolavori prese contatto con il professore italiano. Questi raggiunse la California in gennaio, e trascorse tre mesi nello studio dei dipinti: riconobbe un Caravaggio, due Tintoretto, un Raffaello, un Lorenzo Lotto ed altri insigni autori. Mentre Porcella era intento all'esame giunse Zlatoff-Mirsky. Tutto fu tenuto segreto perchè, ha spiegato Di Renzo, si voleva essere assolutamente certi della autenticità dei quadri.

Zlatoff-Mirsky si mise dunque al lavoro sulle tele che erano state trovate arrotolate sotto il letto di Alfonso Follo. Rimosse i colori delle sovrastrutture, trovò autentici i pigmenti e la tela degli originali, li pulì con solventi chimici che mostrarono l'età dei colori: tre secoli almeno.

Ai giornalisti sono state mostrate fotografie dei dipinti, in formato 20 x 25. Le tele, ha detto Di Renzo, non sono state assicurate, perchè i premi da pagare sarebbero proibitivi: sulla scorta delle perizie si calcola che il valore totale dei dieci quadri si aggiri sugli otto-dieci milioni di dollari (cinque-sei miliardi di lire). Un solo dipinto, una «Maria Maddalena» che costituisce il «capolavoro perduto» del Caravaggio, vale un milione e mezzo di dollari secondo le parole di Zlatoff-Mirsky. Sulla vicenda delle tele, Di Renzo ha precisato che Follo e la sorella li ereditarono dalla nonna che li aveva avuti da uno zio, il Cardinale Senna Antonio, in eredità. Il Cardinale, morto nel 1887, aveva a sua volta avuto i quadri dal cugino Nicola Santore, giudice borbonico e segretario di re Ferdinando.

Attualmente, si è precisato oggi, le tele sono di proprietà congiunta di quattro persone: il quarantenne Follo, la sorella Maria di trent'anni, il marito di Maria Chet Hataburda, che ha 39 anni ed è riparatore di televisori come Alfonso, suo ospite, e un altro fratello di Maria, Tony. Questi ha trentadue anni ed è commerciante di auto a Napoli. «Quando venni in America», ha spiegato Maria Hataburda, «i miei fratelli mi dissero di portare con me le tele. Così avevo fatto, e da allora sono sempre state avvolte in lenzuola e coperte tenute in solaio o dove c'era posto. In questi anni abbiamo cambiato casa varie volte. Adesso i quadri erano sotto il letto di Alfonso. Ne parlammo con il signor Di Renzo e li volle vedere».

Questa è a tutt'oggi la storia dei dieci quadri. I commenti, come si è visto, sono in genere estremamente prudenti quando non sono apertamente scettici. Si fa notare ad esempio che è per lo meno azzardato definire la «Maddalena» il capolavoro perduto del Caravaggio: «Il capolavoro perduto, ha detto un esperto, è «I bari» che fu fotografato una sessantina di anni fa ma sembra scomparso».

Ecco l'elenco delle tele depositate nei forzieri della Banca di Pasadena, quale lo hanno presentati ai giornalisti Di Renzo e Zlatoff-Mirsky:

«Sia la luce», cm. 35x45, Tintoretto; «Maria Maddalena», 128 per 175, Caravaggio; «Lucrezia», 123-82,5, Tiziano; «Madonna con santi», 105x90, Raffaello; «Ratto di Dejanira», 148x175, Luca Giordano; «Mosè sul Sinai», 45x52,5, Tintoretto; «Santa Cecilia», 110x90, Bernardo Cavallino; «San Gerolamo», 105x90, Lorenzo Lotto; «l'Annunciazione», 125x135, Artemisia Gentileschi; «Lot con le figlie», 87,5x115, Claude Gele.

U. P. I.

APPLICAZIONE PACIFICA DELL'ATOMO IN ITALIA

Nasce in un Campo Gamma l'agricoltura di domani

Un nuovo Centro nucleare è sorto in località Casaccia, presso Bracciano
Sensazionale novità nel minimo spazio che occupa la «sorgente» dei raggi

Nel quadro dello sviluppo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, inaugurati lo eletrosincrotrone di Frascati e il Centro di Ispra di cui ci siamo già occupati, il CNRN sta continuando in silenzio il suo diuturno paziente lavoro nell'allestimento, secondo i programmi predisposti, del nuovo Centro Studi Nucleari della Casaccia. E ciò, nonostante il permanere delle notevoli difficoltà di ordine morale e finanziario in cui l'Ente versa tuttora a causa della tanto attesa Legge nucleare.

La direzione dei lavori è affidata ad un giovane studioso napoletano, l'ingegner Umberto Belliazzi, considerato il «braccio destro» del prof. Ippolito. L'ing. Belliazzi è anche direttore degli affari generali del CNRN e le responsabilità allo stesso conferite nel campo scientifico, ferme restando le sue importanti incombenze amministrative, costituiscono fra l'altro chiara espressione degli intendimenti del segretario generale di conservare al CNRN quelle caratteristiche di snellezza antiburocratica così rare negli enti similari del nostro paese, a tutto vantaggio del contribuente. Ed è alla cordiale cortesia dell'ing. Belliazzi, che ha voluto personalmente accompagnarci nella nostra visita presso la Casaccia, che dobbiamo la possibilità di stendere queste note.

Il nuovo Centro sorge su di un'area di circa sessantacinque ettari sulla via Anguillarese, a ventiquattro chilometri da Roma e a sei chilometri dal lago di Bracciano. Il grande scheletro di cemento armato del reattore è la prima struttura che viene immediatamente notata dal visitatore. Trattasi di un «Triga Mark» di produzione USA. Svilupperà una potenza massima di cento kw ed impiegherà un nuovo tipo di combustibile costituito da un'intima miscela di idruro di zirconio e uranio arricchito al venti per cento nell'isotopo 235. Il reattore con codesto speciale tipo di combustibile, potrà essere considerato una macchina autostabile nel senso che non darà luogo ad alcun grave inconveniente nel caso di un eventuale mancato intervento dei normali dispositivi di sicurezza e di controllo.

Ma la novità più interessante contenuta dal comprensorio della Casaccia è costituita dal cosiddetto Campo Gamma costruito per le ricerche di radiobiologia vegetale, per lo studio cioè degli effetti delle radiazioni sulle varie specie vegetali. Scopo principale dei ricercatori è quello di arrivare ad un miglioramento genetico ottenendo attraverso le irradiazioni, delle mutazioni nella struttura morfologica delle piante, selezionandone le più vantaggiose per la agricoltura del nostro paese.

Il Campo Gamma della Casaccia è costituito da una porzione di terreno contenuto in un cerchio del diametro di novanta metri, al centro del quale è stata istallata la «sorgente» dei raggi gamma fornita gratuitamente al CNRN dagli Stati Uniti nel quadro del programma Eisenhower «Atomi per la Pace». Essa è costituita da un cilindro cavo retrattile, alto venti centrimetri, di colbalto 70 il quale emette costantemente e cioè senza alcuna soluzione di continuità, raggi gamma. L'irradiazione delle culture sperimentali allestite nell'area del campo, avviene per venti ore su ventiquattro. Dopodichè il cilindro di cobalto viene fatto rientrare nel suo contenitore di piombo del peso di una tonnellata a sua volta sistemato in un pozzo di cemento, escludendo così qualsiasi permanenza in loco di radiazioni malefiche. L'innalzamento ed il rientro del cilindro nel contenitore di piombo vengono sollecitati a distanza, da una cabina posta in prossimità dell'ingresso del Campo gamma, attraverso comandi meccanici ed impulsi elettromagnetici. Durante le restanti quattro ore, il personale specializzato può ispezionare tranquillamente le varie culture.

La differenza tra il nostro Campo gamma e quelli tradizionali, costruiti nelle varie parti del mondo, consiste nella schermatura. Nei Campi gamma di normale concezione infatti, la schermatura è data da una distanza dei confini dalla sorgente, tale da annullare «naturalmente» l'effetto delle radiazioni dannose sull'uomo. Ne consegue l'impegno di enormi appezzamenti di terreno, in relazione all'intensità della sorgente: circa seicentomila metri quadrati contro i soli seimila in cui sorge il Campo gamma della Casaccia, il quale occupa quindi uno spazio cento volte inferiore a quello normale. Cosicchè, al contrario dei Campi tradizionali, alla Casaccia i laboratori di genetica vegetale e gli adiacenti edifici, costituiti dagli uffici, dalla mensa e dai magazzini, sorgono, senza alcun pericolo, ad un tiro di schioppo dal Campo, e le ispezioni possono venir effettuate con un dispendio minimo di tempo e senza dover ricorrere all'uso di automezzi. L'originale concezione costituisce quindi una chiara prova della genialità degli scienziati italiani, in relazione agli scarsi mezzi finanziari di cui dispone il nostro paese. La novità è costituita — come si è detto — dallo schermaggio, che consiste semplicemente in un argine di terra elevato intorno al campo il cui spessore va dai sei metri e mezzo alla base ai tre metri e mezzo alla massima altezza.

L'ingegnoso sistema è stato concepito dai professori D'Amato e Scarascia che appartengono al CNRN dal 1958 ma che compiono le loro ricerche dal '54 nel campo della radiogenetica vegetale. Essi hanno tratto ispirazione da un'istallazione allestita da scienziati danesi i quali avevano sfruttato come schermaggio naturale un lato del loro Campo gamma delimitato da un fiordo. L'importanza della soluzione adottata dagli scienziati italiani è provata dall'enorme interesse suscitato in tutto il mondo. Infatti recentemente scienziati giapponesi, notoriamente all'avanguardia nelle ricerche scientifiche in generale ed in quelle nucleari in particolare, hanno chiesto in proposito al CNRN ogni possibile dettaglio. Ma ciò che sembra torni maggiormente a onore dei nostri studiosi è costituito dal risultato di un congresso svoltosi a Forlì ai primi di ottobre di quest'anno: invitati ad uno scambio di idee e di risultati di laboratorio essi si son trovati miracolosamente allineati nei confronti di nazioni le cui ricerche si svolgono da ben più vecchia data. Erano presenti francesi, tedeschi e gli stessi svedesi che, per merito del loro caposcuola, prof. Gustafsson, già da vent'anni si dedicano allo studio dei raggi gamma.

I risultati pratici già ottenuti attraverso gli studi sugli effetti delle radiazioni gamma sulle varie specie vegetali, sono molti e importanti e sono tuttora oggetto di selezione. Ma saranno raggiunte, a più o meno lunga scadenza, scoperte sempre più sensazionali. Sono già stati resi noti a questo proposito i mutamenti, ottenuti negli Stati Uniti, nei colori tradizionali dei fiori, l'isolamento di sostanze atte a scongiurare determinate malattie delle piante e la selezione di alcune varietà di graminacee che presentano caratteristiche di maggior volume e produttività (Svezia). Nello stesso comprensorio della Casaccia è visibile una cultura di piante di tabacco i cui semi erano stati irradiati in Inghilterra quattro anni or sono e nelle quali sono già stati isolati importanti mutamenti.

Con la nuova concezione del Campo gamma, trionfa il tradizionale eclettismo degli studiosi italiani. Il che induce a ritenere come, anche in codesto settore in cui si prevedono applicazioni meramente pacifiche, il nostro paese potrà dare ancora una volta il suo apporto intelligente e concreto alla scienza di tutto il mondo costantemente in cammino per il bene dell'umanità.

Renzo Bassani

UN RIUSCITO CASO DI IBERNAZIONE ARTIFICIALE A PARMA

E' guarito dalla malattia dopo undici giorni di «morte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parma, 20

Le cronache di questi giorni hanno dato notizia dell'eccezionale caso di un paziente guarito da una gravissima malattia attraverso l'*ibernazione artificiale*. Uno noto funzionario, il dott. Pasquale Piscopo, abitante in via Garibaldi, capo Cancelliere della Pretura unificata di Parma, era stato ricoverato, giorni or sono, per una crisi tiroidea, in altri termini dal «morbo di Basedow». Per salvarlo, il prof. Antonio Bobbio, dell'Università di Parma e direttore della clinica chirurgica, tentava l'operazione della «ibernazione artificiale». Un procedimento questo, che ha lo scopo di mantenere le numerose funzioni dell'organismo pericolosamente sollecitate, in determinate condizioni patologiche, a condizioni compatibili con la sopravvivenza. Si può dire che il procedimento della «ibernazione» sia ancora su un piano sperimentale e, comunque, ha trovato l'applicazione in pochissime grandi cliniche europee e americane. Tuttavia, questa volta, il tentativo si è svolto in condizioni eccezionali, in quanto ha avuto la durata di undici giorni, il che costituisce un caso per ora unico.

Il paziente viene a trovarsi in condizioni di assoluta incoscienza, mentre rimangono in funzione gli organi indispensabili per la vita. La respirazione avviene con un ritmo lentissimo: appena appena, si può avvertire il battito del cuore. Per dare un'idea, grosso modo, in quali termini si svolge questo singolare trattamento terapeutico, si può ricorrere ad un esempio un po' semplicistico, ma che dà una immagine vicina al caso. Se un uomo viene gettato nudo, in una ghiacciaia, ben presto cessa di vivere. La sua temperatura nonostante la morte per congelamento, non si sarebbe abbassata di molti gradi.

Al centro di questo caso clinico e della sua eccezionale portata — come si è detto — è il dott. Pasquale Piscopo, il quale ha superato la prova per cui si può dire che egli sia rimasto in stato di *morte apparente* per undici giorni. Quando al principio dell'undicesimo giorno, egli si è svegliato, ha detto: «Sono morto per una decina di giorni e mi sono svegliato, guarito da una gravissima malattia che mi tormentava assai».

E' naturale che il singolare risultato clinico, sia seguito col massimo interesse dai sanitari della Clinica chirurgica della città, con a capo il prof. Bobbio che ha avuto, nell'applicazione del procedimento come validi collaboratori, i prof. Goffrini e Bezzi del locale Policlinico. Nelle altre applicazioni dell'«ibernazione», la durata del periodo dell'intervento, si è limitata per lo più, a tre, quattro giorni. Questa volta si è dovuto forzatamente prolungare per quasi undici giorni il trattamento, il che rappresenta un fatto eccezionale. Come di norma alla quarta giornata i sanitari si accinsero a sospendere l'applicazione del freddo, permettendo all'organismo di raggiungere la sua temperatura. Ma ciò fatto, immediatamente, i clinici avvertirono una brusca riapparizione della crisi tireotossica con manifestazioni così minacciose, da essere costretti ad applicare nuovamente il raffreddamento corporale, fino al principio dell'undicesimo giorno. Quando i sanitari riportarono il paziente alla temperatura normale, questi appariva in condizioni eccellenti, tali da considerarsi guarito.

L'intervento, naturalmente, è stato oggetto di largo interessamento da parte di molte cliniche italiane ed estere. E' un fatto che il dott. Piscopo è in via di guarigione ed attorno a lui si sono affaccendati oltre i clinici anche numerosi i giornalisti per raccogliere le sue impressioni.

Giovanni Silvani

RADIO e TELEVISIONE

Stasera sul Secondo Programma viene trasmessa la «Madama Butterfly», opera in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Riduzione da John Luther Long e David Belasco. Musica di Giacomo Puccini. Personaggi e interpreti: Madama Butterfly: Anna Moffo; Suzuki: Rosalind Elias; Pinkerton: Cesare Valletti; Kate Pinkerton Miti: Truccato Pace; Sharpless: Renato Cesari; Goro: Mario Carlin; Principe Yamadori: Nestore Catalani; Lo zio bonzo: Fernando Corena; Il commissario imperiale: Leonardo Monreale. Direttore Erich Leinsdorf. Maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma. Nella foto. Anna Moffo.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - Ansa - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - Paese che vai, canzoni che trovi - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato - De Martino - 14.15: Chi è di scena? - Cronache del teatro e del cinema - 16: Le opinioni degli altri - 16.15: Sorella radio - 17.15: Le macchine di tutti i giorni - 17.30: «Giuliano dei Medici», di Del Corona. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - Estrazioni del Lotto - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 21: Passo ridottissimo - 21,10: «Una luce nella notte di Solferino» - Composizione di Guerrieri - 21.35: Orchestre Zacharias e Mercier - 22: Tutto finisce in musica - 22.50: Fiore della lirica francese - 23.30: Musica da ballo - Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea - Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Le canzoni del sabato - 10: Ore 10: disco verde: Teatrino al mattino di Campanile - Ricordate questi motivi? - Piccola enciclopedia domestica - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: I grandi cantanti e le canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco Music-Mercury - 15.45: Il quarto d'ora Durium - 16: Terza pagina - 16.45: Onda media Europa - 17.30: Canzoni di oggi - 18.15: Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.40: Carotenuto: Perchè sono ottimista - 21: «Madama Butterfly» di Puccini - Notturno dall'Italia.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Centenari: Giovanni Jaurès - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert, Strawinsky - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da Prausnitz. Nell'intervallo: conversazione. Al termine: La rassegna.

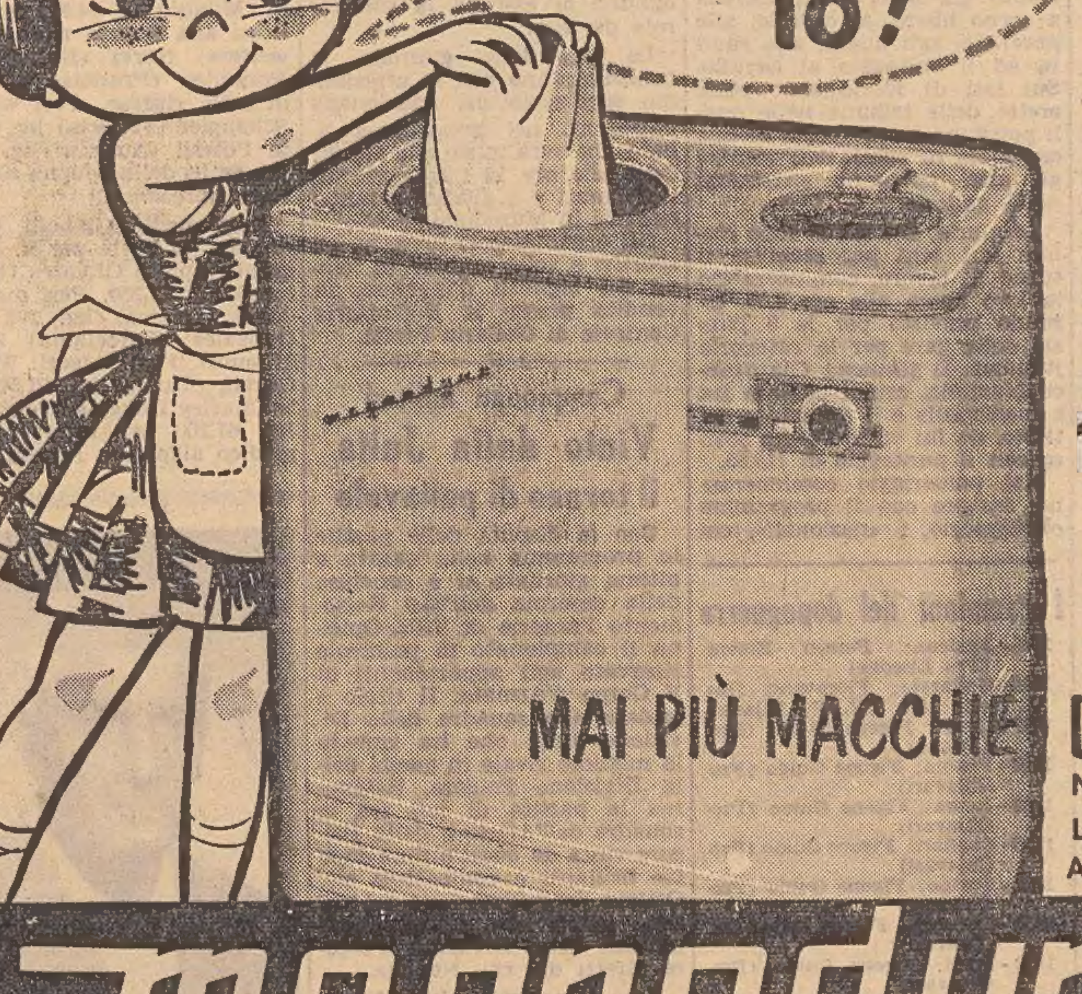
LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione con la rubrica «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Sette giorni a Trieste» - 20.15: Pubblicità. — *Programmi in rete*: 9: Capolinea (2.o Programma) - 11: La Radio per le scuole: I popoli raccontano: «La Cina» a cura di Guglielmo Valle e il papà della commedia italiana: «Carlo Goldoni», a cura di Mario Vani.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo; b) Penna di falco, capo Cheyenne: «La legge del capo». Telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.50: I poeti del Risorgimento - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.25: Quattro passi tra le note con l'orchestra Segurini - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: Servizio giornalistico - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22.05: Disneyland: «L'uomo e il volo» di Walt Disney - 23: Telegiornale.



perché è **semplice**
perché è **sicura**

la nuova **LAVATRICE** SEMIAUTOMATICA

LIRE 105.000 prezzo fisso

"LA QUALITÀ NON CONSENTE SCONTI"

DI RUGGINE NELLA BIANCHERIA

LA VASCA È DI ACCIAIO INOSSIDABILE

magnadyne

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI

In TRIESTE presso i Concessionari:

Ditta ZANETTI ENRICO, VIA CAVANA N. 6
Ditta FRASSINI ING. ALFREDO, VIALE XX SETTEMBRE N. 13

CRONACHE SPORTIVE

NOVITA' NELLA TRIESTINA PER MANTOVA

Radice e Magistrelli esclusi: al loro posto De Grassi e Del Negro

L'improvvisa sostituzione dovuta a motivi disciplinari: giovedì sera i due titolari erano rincasati a tarda ora

Colpo di scena in casa alabardata alla vigilia della partenza della squadra per Mantova, che avverrà oggi alle 12.53 col rapido: Radice e Magistrelli sono stati esclusi dalla formazione! La notizia che era trapelata nel tardo pomeriggio di ieri, ha preso consistenza in serata, quando la segreteria della società ha diramato la lista dei dodici convocati. Di Magistrelli e Radice neppure l'ombra: al loro posto figuravano i nomi rispettivamente di Del Negro e De Grassi. Il resto comprende i nomi schierati nelle ultime quattro partite, e cioè Bandini, Frigeri, Brach, Szoke, Varglien, Auber, Taccola, Secchi e Fortunato più un dodicesimo giuocatore in qualità di riserva, Puia. La formazione per Mantova pertanto verrà modificata e comprenderà le due sopraddette novità.

Immediatamente è stato cercato il collegamento telefonico con l'allenatore il quale ha narrato per filo e per segno gli avvenimenti svoltisi nel pomeriggio di ieri, in cui si è svolta l'ultima seduta di allenamento prima della partenza. Trevisan è apparso calmo e tranquillo (del resto non c'era di che drammatizzare su un episodio che avrà certamente i suoi benefici effetti), sicuro del fatto suo: «Radice e Magistrelli giovedì sera sono rientrati a casa tardi a causa di un asserito guasto meccanico all'automobile. I due si erano recati a fare uno spuntino fuori dalla cinta cittadina, rientrando a un'ora insolita. Ho deciso di punirli lasciandoli a casa».

Memo non ha avuto neppure un attimo di esitazione nel prendere la drastica decisione: ma doveva venire inflitta per servire da esempio, soprattutto nei confronti dei giovani che mordono il freno alle spalle dei titolari con una voglia a mille per entrare in prima squadra. Radice e Magistrelli, ripresi in maniera brusca dall'allenatore prima sul campo di giuoco di Valmaura e poi in sede, hanno fatto ampia ammenda del loro gesto, chiedendo più volte scusa a Trevisan. In sede sociale, essendo il presidente Gallinotti ed il dirigente Brunner impegnati a Milano per i contatti con la Lega, i due giuocatori sono stati ripresi pure dal dott. Tommasi, il quale ha assicurato una lieve multa, non essendo i due recidivi ed avendo ammesso la piena... colpa. Radice e Magistrelli poi hanno fatto da... autisti a Trevisan, portandolo a casa per la cena, promettendo in seguito un comportamento irreprensibile.

Questa la movimentata vigilia. Quale peso avranno le due assenze nello schieramento è difficile dirlo. De Grassi e Del Negro sono in buone condizioni fisiche e si batteranno con tutte le loro energie per non far pesare l'assenza dei due titolari. «A me interessava dare la dimostrazione che qui tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile Magistrelli e Radice, dopo la punizione, hanno dichiarato che questa lezione se la ricorderanno; così hanno accettato il verdetto consci di aver mancato ad un principio che per i professionisti del football è elementare. Di questo sono felice: parto per Mantova senza patemi di animo e sono sicuro che al mio ritorno Radice e Magistrelli daranno una maggiore dimostrazione delle loro elevate qualità morali».

Non si può che approvare l'operato dei... tre, augurandosi che la presenza dei volonterosi e capaci Del Negro e De Grassi non comprometta l'insidiosa trasferta sul rettangolo mantovano.

Per il nuovo stile

Vogatori a scuola sul Canale del Brancolo

Trentacinque vogatori ed i rispettivi allenatori delle società remiere di Trieste, Monfalcone, Venezia e Padova si sono radunati sul Canale del Brancolo, alla Canottieri Timavo di Monfalcone per iniziare il lavoro preolimpionico voluto dalla federazione. Nella mattinata il consigliere federale Bettini ha illustrato il nuovo stile che la federazione intende far adottare. Si è detto che l'Italia, al pari di altri Paesi d'Europa, ha preso quale base di studio il metodo praticato dai vogatori germanici. Un'indagine fatta in Europa comprova infatti che tutti i Paesi d'Europa adotteranno il famoso «interval training» praticato dai vogatori renani, stile che impone un ritmo veloce di battute, diminuzione del moto pendolare del vogatore, accorciamento della corsa del carrello, modifiche sostanziali sia alle voghe che agli armi da corsa.

Sono scesi ieri in acqua cinque tipi olimpionici e cioè: «singoli» (Rotta dell'Adria, Rebek della Ginnastica Triestina, Specia del C.M.M.). Tre «doppi» (quello di Padova con i giovanissimi Nicetto e Maretto, della Ginnastica Triestina con Rebek e Crusizio ed infine del C.M.M. con Specia e Valente); il «quattro con» della Querini di Venezia; l'«otto» nella formazione mista con vogatori della Bucintoro di Venezia, della Timavo di Monfalcone. Per ultimo ha lavorato il «due senza» della Ginnastica Triestina con i campioni italiani Petri e Mosetti. Questo è stato l'equipaggio che più ha impressionato per stile e per efficienza atletica. Le uscite dei vogatori, sono state riprese da operatori della Televisione.

La giornata si è conclusa con una conferenza del dott. Arrigo Polacco che aveva come tema le indagini mediche sugli atleti vogatori. Nella tarda serata è giunto a Monfalcone il presidente della Federazione, l'ing. Alfredo Boccalatte, il quale assisterà al lavoro che sarà svolto nelle prossime giornate. Il programma di oggi, sabato, comporta una ripetizione delle lezioni stilistiche agli atleti svolte ieri. Nella giornata verrà anche proiettato un film dei campionati europei di Macon, il quale sarà commentato dal presidente federale.

Programma basket

Sei incontri a Trieste

Anche domenica gli appassionati della pallacanestro potranno appagare i loro desideri, potendo assistere a ben sei incontri in programma nella nostra città. Il numero di centro del cartellone è costituito dal confronto fra le imbattute squadre della Serie A maschile: Don Bosco e Goriziana. Tutte due hanno vinto otto giorni fa in trasferta, i triestini a Gorizia, contro la Safog e gli isontini a Roseto sul campo della Fides.

La squadra scenderà in campo nella stessa formazione di Gorizia, vale a dire con Scabini, Sartori, Cazzanelli, Corazza, Ravalico, Turcinovich, Nardin, Friedrich, Rack e De Ponte. I goriziani saranno anche essi al completo, con Zolia, Ponton e tutti gli altri.

Nel pomeriggio, al Palazzo dello Sport, le ragazze della Ginnastica affronteranno la Fiat di Torino, una squadra di non grande consistenza, ma che lo anno scorso seppe portare via da Trieste i due punti della classifica.

Prima dell'incontro di Serie A avrà luogo una partita valida per la Coppa Rasura, fra le squadre della Stock «A» e del Circolo Marina Mercantile «B». Sempre per lo stesso torneo si svolgeranno in mattinata, nella palestra di via della Valle, altri tre incontri, di cui più sotto diamo il programma.

Palestra di via della Valle: ore 8.30: Villaggio Sereno - Stock «B» (Coppa Rasura); ore 9.45: C.M.M. «A» - Julia «B» (Coppa Rasura); ore 11: Julia «A» - Hausbrandt (Coppa Rasura); ore 17: Don Bosco - Goriziana (Campionato Serie A).

Palazzo dello Sport: ore 16,15: Stock «A» - C.M.M. «B» (Coppa Rasura); ore 18: Stock - Fiat Torino (Campionato Serie A femminile).

Pallacanestro amichevole

Goriziana-Crda 69-41

Ginnastica Goriziana e Crda Trieste hanno disputato iersera nella palestra comunale di via della Valle un incontro amichevole. I cestisti goriziani hanno così potuto prendere conoscenza del campo di gioco che li vedrà protagonisti assieme alla squadra del Don Bosco di un importante confronto, valido per il campionato di serie «A». La forte compagine isontina ha disposto con facilità della squadra cantierina, partecipante al campionato di promozione, solo nel secondo tempo, quando ha schierato il suo quintetto base. Nella prima frazione di gioco infatti i triestini, battendosi molto bene, sono riusciti a contrastare validamente il passo agli avversari, prendendoli più volte in contropiede.

La Goriziana ha sfoggiato un giuoco di buona fattura pur dimostrando di non essere assuefatta alle caratteristiche del campo. Ha dimostrato una notevole capacità realizzativa con uomini forti e sicuri sotto canestro e precisi cecchini da media e lunga distanza. Promette quindi bel giuoco e notevole equilibrio di forze in campo l'incontro di domani pomeriggio, essendo le due squadre ben decise a proseguire positivamente un campionato brillantemente iniziato.

GORIZIANA: Zollia (14), Nanut (10), Ponton (6), Tarantino (12), Jordan, Bertola (8), Rossi (2), Gnesutta 4), Baucon (4), Blasizza (9), Turra. CRDA: Zvar, Lisiak (2), Battini (2), Torcello (2), Concan (14), Vigini (9), Cavalieri (4), Valentinis, Vegian, Volpe (8). ARBITRO: Nobile.

Assemblea della S.T. della Vela

Per domani, domenica, alle ore 9.30 in prima ed alle ore 10 precise in seconda convocazione avrà luogo nei locali della sede sociale l'assemblea annuale ordinaria della S.T.V. L'ordine del giorno prevede due soli punti: la relazione morale, organizzativa e finanziaria per l'anno 1959 e le varie.

Un ragazzo di brillante avvenire ha debuttato, contro la rappresentativa d'Inghilterra, nella Nazionale dell'Irlanda Nord: si tratta di Johnny Crossan qui fotografato col trainer Doherty

PER LE PARTITE CALCISTICHE DI DOMANI

Quasi tutte incomplete le grandi squadre di Serie A

Dubbia la partecipazione di Boniperti - Larghi vuoti nella Fiorentina - Senza Schiaffino il Milan

Roma, 20

Dalle sedi della serie A pervengono le seguenti notizie sulle probabili formazioni delle squadre.

NAPOLI. Nel pomeriggio, tredici giocatori del Napoli sono partiti alla volta di Udine. Questa mattina Vinicio, unico dubbio per l'allenatore Amadei, ha provato le sue condizioni fisiche. La probabile formazione è la seguente: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali (Rambone), Di Giacomo, Vinicio (Postiglione), Del Vecchio e Pesaola.

LAZIO. Accertata la impossibilità di utilizzare ancora Lo Buono, Eufemi, Tozzi e il dubbio sull'impiego di Visentin. Bernardini ha scelto la seguente formazione: Cei; Molino, Del Gratta; Pozzan (Carosi), Janich, Prini; Mariani, Visentin (Pozzan), Rozzoni, Franzini, Bizzarri. La squadra partirà per Palermo oggi alle 16,05.

ROMA. Le buone prestazioni fornite da Corsini nel corso della settimana nelle partite di allenamento fanno prevedere che Foni riutilizzerà domenica prossima il terzino sinistro titolare al posto di Giuliano. Qualche dubbio sussiste ancora circa la utilizzazione di Griffith — per l'infortunio di domenica scorsa — e di Ghiggia — per un noioso strappo muscolare — tuttavia si ritiene che entrambi saranno in campo contro l'Inter. La formazione prevista è pertanto la seguente: Panetti; Griffith, Corsini (Giuliano); Guarnacci, Losi, Zaglio, Ghiggia (Orlando), Pestrin, Manfredini, David e Selmosson.

BOLOGNA. Il Bologna schiererà probabilmente a Marassi la stessa formazione che domenica scorsa è riuscita a battere la Juventus: Santarelli; Rota, Pavinato; Malich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti. Pivatelli nell'allenamento di ieri a Coverciano, si è prodotto una leggera distrazione alla regione inguinale destra, ma sembra non si tratti di cosa preoccupante. Anche «Piva» partirà quindi oggi pomeriggio alle 17.28 per Nervi, ove trascorrerà la vigilia dell'incontro con la Sampdoria.

SPAL. La Spal dovrebbe poter schierare domenica prossima, nella partita casalinga contro l'Alessandria, la sua formazione tipo e cioè: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

BARI. A Salsomaggiore, dove è in ritiro da martedì, il Bari farà esordire contro il Milan il portiere 21enne Mezzi. Ecco la formazione del Bari per l'incontro col Milan: Mezzi; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Buglioni, Tagnin, Cicogna.

SAMPDORIA. Monzeglio non ha problemi da risolvere e domenica contro il Bologna schiererà la formazione che nelle altre partite ha dimostrato di aver raggiunto un notevole affiatamento, e cioè: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi Vicini; Mora, Ocwirk. Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

GENOA. Per la difficile trasferta di Torino contro la Juventus Carver deve risolvere ancora non pochi problemi. Accertata ormai l'assenza di Abbadie è probabile il rientro di Beccattini e quindi l'inserimento nella mediana di Corradi o di Beraldo al posto di Piquè. All'attacco oltre a Frignani tornerà Dalmonte. La più probabile formazione è pertanto la seguente: Buffon; Corradi, Beccattini; Beraldo, Carlini, Letari; Frignani, Dalmonte, Calvanese, Pantaleoni, Barison.

LANEROSSI - VICENZA. Lo allenatore Lerici apporterà alcune modifiche allo schieramento vicentino. La formazione più probabile è la seguente: Bazzoni; Burelli, Panzanato; Traverso, Zoppelletto, De Marchi; Menti, Bonafin, Cappellaro Agnoletti, Savoini.

PALERMO. Per la partita che il Palermo giocherà domenica contro la Lazio alla Favorita sono probabili i rientri di Grevi e Sereni. E' previsto inoltre lo esordio tra i rosaneri del centro avanti Arce per cui la probabile formazione del Palermo è la seguente: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Bernini, Arce, Carpanesi, Vernazza.

PADOVA. Come era previsto, per l'incontro di domenica prossima a Bergamo contro la Atalanta, Rocco ha confermato in pieno la formazione che ha piegato il Milan, rinunciando anche per il momento al rilancio all'ala destra della recluta Vomiero, dato che Perani ha fornito una prova completamente positiva. Ecco, pertanto, la formazione del Padova: Pin, ervato, Scagnellato; Gasperi, Zannier Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

UDINESE. Per la partita di domenica al Moretti contro il Napoli, sembra quasi certo il rientro al centro della mediana di Pinardi al posto di Gon, il quale rioccuperebbe il proprio posto di terzino destro. Non è tuttavia questo il solo cambiamento. Si prospetta infatti anche la sostituzione di Delfino che si è infortunato piuttosto seriamente nella partita dei cadetti contro il Venezia. Formazione probabile: Bertossi; Gon (Del Bene). Valenti (Del Bene); Manente, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

INTER. La squadra nerazzurra, partita per Roma scenderà in campo col seguente schieramento: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. Guarnieri, Meneghetti e Invernizzi sono al seguito della squadra in qualità di riserve.

MILAN. Contro il Bari, a San Siro il Milan assumerà la seguente formazione: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Occhetta, Maldini, De Angelis, Danova, Liedholm, Altafini, Ferrario, Bean.

ATALANTA. Nessuna decisione è stata ancora presa dall'allenatore Valcareggi circa la formazione che domenica affronterà il Padova. Ieri nelle riserve atalantine contro il Lanerossi hanno giocato Gustavsson, Catozzo e Nova. Data la prova positiva dello svedese, si può contare sul suo rientro in squadra, mentre Cattozzo e Nova sono apparsi ancora lontani dalla buona forma, per affrontare una partita di campionato.

FIORENTINA. Domenica a Vicenza contro il Lanerossi la Fiorentina si presenterà con una formazione rimaneggiata, la stessa che ha battuto il Palermo priva di Montuori, Segato e Petris e cioè: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Lojacono, Fantini, Gratton, Morosi.

JUVENTUS. Per l'incontro di domenica prossima con il Genoa, resta soltanto l'interrogativo sulle condizioni di Boniperti. Comunque nel caso in cui il capitano bianconero dovesse ancora rimanere assente, il suo posto verrebbe ricoperto da Voltolina.

ALESSANDRIA. Molti i dubbi che assillano i dirigenti dell'Alessandria per schierare una formazione rispettabile domenica prossima a Ferrara. Nessuna indicazione perciò per poter anticipare uno schieramento anti-Spal anche perchè gli uomini a disposizione sono rimasti in pochi.

Totocalcio n. 12

ATALANTA-PADOVA	1
JUVENTUS-GENOA	1
LANER.-FIORENTINA	X 2 1
MILAN-BARI	1
PALERMO-LAZIO	1
ROMA-INTER	1 X
SAMP-BOLOGNA	X 1 2
SPAL-ALESSANDRIA	1
UDINESE-NAPOLI	1
NOVARA-MARZOTTO	1 X
TARANTO-VENEZIA	X 1
SIENA-PISA	1 X
LECCE-TRAPANI	1
Cremonese-Sanremese	1 X
Pesaro-Torres	1

UN'ALTRA GIORNATA DELLA VERITA' NELLA SERIE «B»

Tutti impegnati al massimo gli alti gradi della classifica

Si lavora per il Lecco al quale spetta il compito meno gravoso A Reggio Mantova Como e Taranto partite senza pronostico

In virtù di una continuità nello sforzo e di una regolarità di rendimento veramente poco comuni, il Lecco è riuscito a provocare nella graduatoria dei cadetti l'unica frattura esistente nella lunga teoria delle concorrenti. Il fosso, che divide la capolista dagli immediati inseguitori, può però essere colmato quasi del tutto in sede di ricuperi (ormai stabiliti per il 25 novembre), quando cioè Marzotto e Catania saranno chiamate a disputare gli incontri sospesi o rinviati domenica scorsa. Ma non si può neppure escludere che per quel giorno il vantaggio degli striscioni blu-azzurri sia ancora aumentato, dal momento che il prossimo turno sembra favorirli nei confronti dei valdagnesi e degli etnei. Infatti, il Lecco, coriaceo ed irriducibile in trasferta, è addirittura inesorabile in casa, avendo sfruttato al massimo le quattro gare disputate tra le mura amiche. A insidiare questo lusinghiero primato parziale (l'undici di Piccioli ha fatto incetta di primati) capita il Verona, che Olivieri sta tentando di rimettere in sesto, soprattutto concedendo fiducia a quei giuocatori che sostituiscono la lunga teoria degl'infortunati (i portieri Ghizzardi e Bissoli, il terzino Fassetta ed il centromediano Rampazzo).

IL PROGRAMMA
Catanzaro - Cagliari
Como - Catania
Lecco - Verona
Modena - Parma
Novara - Marzotto
OZO Mantova - Triestina
Reggiana - Torino
Sambenedettese - Brescia
Simmenthal Monza - Messina
Taranto - Venezia

Nei ranghi gialloblù non mancano gli elementi di classe ed in possesso di una certa... istruzione calcistica (non per niente Verona è diventata una succursale del Milan, dal quale ha avuto i vari Beltrami, Bagnoli, Baruffi, Ciceri e lo stesso Fassetta). E poichè anche le macchine più perfette sono soggette di quando in quando ad improvvisi inceppamenti, può anche darsi che il Lecco si trovi in difficoltà di fronte ad una squadra in ripresa, com'è quella scaligera. Ma, ripetiamo, queste sono soltanto ipotesi avanzate per ragioni prudenziali che, in realtà i primi della classe meritano pur sempre la più incondizionata fiducia.

I fari dell'attenzione generale sono peraltro rivolti su Reggio, dove scende quel Torino che continua a polarizzare l'interesse degli sportivi, malgrado, e forse a causa del suo comportamento deludente. Si può anche spiegare questo atteggiamento del grosso pubblico sul quale fanno presa i grandi nomi dal passato. Al Lecco si guarda con curiosità, al Torino con affetto e con nostalgia, anche se errori in serie, sperpero di denaro anche pubblico ed altre analoghe... amenità avrebbero dovuto ridimensionarlo nel cuore dei tifosi. Ora non si sa se la compagine di Senkey ha toccato il fondo con la sconfitta subita da parte dell'OZO Mantova; la violenta reazione dei sostenitori granata potrebbe anche aver lasciato il segno. Ma il viaggio in Emilia non si presenta sotto gli auspici più favorevoli; quella del «Mirabello» è una di quelle gare che nessuna delle due contendenti vorrebbe perdere; una sconfitta, nel caso specifico, porterebbe con sè conseguenze facilmente valutabili, ma comunque gravissime per la compagine costretta alla resa. Dalla Reggiana bisogna attendersi una pronta riscossa, che la riporti all'altezza delle prestazioni precedenti alla infausta spedizione meridionale. Questo sensibilizzato agonismo dei padroni di casa, l'ambiente elettrico, il terreno, che agevola la manovra convulsa, sembrano tutti fattori ostili ad una ripresa del Torino cui, tutto sommato, anche un pareggio farebbe un effetto tonificante.

Detto di due delle squadre che contano undici punti, l'esame deve continuare con le altre tre unità che dividono con i granata sia di Reggio che di Torino la posizione di onore. Catania, Marzotto e Venezia si trovano a dover difendere le loro ambizioni in campo avverso, al cospetto di rivali inferiori per classe e per condizione atletica; forse il compito più arduo è quello riservato agli uomini di Di Bella, tra i quali militano peraltro alcuni «ex» capaci di esasperare la vitalità dei già bellicosi lariani. Ma neanche le due venete possono attendersi una accoglienza troppo compiacente dal Novara, probabilmente rinforzato rispetto all'edizione di Valmaura, e dal Taranto, per il quale le partite interne rappresentano per ora l'unica risorsa.

La compagine che, dopo il Lecco, vanta la serie più lunga di gare utili, la Triestina, è chiamata a saggiare gli umori dei recenti trionfatori di Torino; ed è questo uno dei confronti più interessanti del decimo turno, non solo per il riferimento al passato prossimo delle due avversarie, ma anche per le deduzioni che si potranno trarre in ordine al comportamento futuro delle stesse. Lo incontro di Mantova è chiamato a chiarire l'attuale valore dei triestini, sull'efficienza dei quali sono stati sollevati dei dubbi, pur dopo la prova vittoriosa contro il Novara, nonchè su quello dei mantovani, la cui impresa è stata un po' offuscata da alcuni accenni alla collaborazione avuta dalla fortuna. Noi siamo convinti che i virgiliani abbiano ricevuto domenica una spinta dalla buona sorte, perchè senza di questa anche i valori più cristallini non possono emergere; d'altra parte un successo sul terreno di via Filadelfia non è pensabile, se gli uomini non sono di effettivo valore. Sotto questo aspetto basta rileggersi la formazione dei petrolieri, per rendersi conto che gli elementi di classe e di esperienza non vi fanno difetto; e quindi maggiore sarà il merito degli alabardati, se essi sapranno imbrigliare un undici reso euforico dal colpo di Torino e desideroso di confermare davanti al suo pubblico (già normalmente entusiasta) la precedente prestazione.

Il programma della giornata può permettere al Catanzaro un sostanzioso miglioramento della sua già invidiabile posizione, mentre offre al Brescia l'occasione di risalire la graduatoria (Sambenedettese permettendo). Favoriti infine (sia pure con riserva) modenesi e monzesi.

P. T.

Ponziana-Sangiorgina domani a Sant'Andrea

Domani pomeriggio a S. Andrea, Ponziana e Sangiorgina si daranno strenua battaglia. Le due squadre, nel loro girone, vanno per la maggiore; come è noto il Ponziana sin dall'inizio si è insediato al primo posto, la Sangiorgina invece, pur occupando alcune posizioni dopo quella della squadra locale, sta attualmente risalendo. Anche domenica è uscita vittoriosa dal campo di Aquileia e per di più con un secco cinque a due all'attivo. Per la occasione il servizio filotranviario verrà rafforzato.

Per la rappresentativa calcistica militare

Roma, 20

Per il 25 c. m. sono stati convocati a Roma i seguenti calciatori militari: Capra (Bologna), Tagliavini (Inter), Voltolina, Longo, Stacchini, Mattrel (Juventus), Cei, Rozzoni (Lazio), Bertucco (Napoli), Gasperi (Padova), Valadè (Palermo), Da Costa, Marcellini (Roma), Bolzoni, Delfino, Recagno (Sampdoria). I suddetti giuocatori rimarranno a Roma il 26 e il 27.

OGGI E DOMANI CAMPIONATI DI GINNASTICA

Acrobazie degli azzurri ai quattro grandi attrezzi

Settantacinque atleti di tre categorie

La massima rassegna ginnica nazionale incomincia questa mattina nella palestra della Società Ginnastica Triestina. I dirigenti nazionali, soddisfattissimi dell'organizzazione dell'incontro femminile Italia - Romania, svoltosi l'anno scorso, hanno rinnovato la loro fiducia ai dirigenti del massimo sodalizio sportivo cittadino, che hanno ormai portato a termine la preparazione di una così complessa manifestazione.

La vecchia palestra sociale è stata sistemata in modo da poter far svolgere l'intero programma, che prevede, come abbiamo già scritto, gli esercizi a corpo libero, al cavallo, alle parallele, agli anelli, alla sbarra ed il volteggio al cavallo. Sui lati di fondo sono state erette delle tribune nelle quali potranno trovar posto alcune centinaia di spettatori, mentre gli altri potranno sistemarsi nella galleria.

Le giurie, che già si sono riunite ieri sera per stabilire il turno di lavoro, cominceranno la loro opera alle ore 8,30, essendo previsto per le 9 l'inizio delle gare per la categoria juniores. Il ginnasta Gianfranco Marzolla, ormai passato fra i «nazionali» è il detentore del titolo, da lui vinto l'anno scorso con il punteggio di 115,55.

Nel pomeriggio cominceranno, sempre con il programma obbligatorio, i «nazionali», cui faranno seguito i «seniores». Il massimo titolo è detenuto dal sambenedettese Pasquale Carminucci, passato ora, con il fratello Giovanni, campione dei «seniores», al G. S. Antincendi di Roma. I due dovranno guardarsi da Angelo Vicardi, vincitore del recente incontro con la Svezia, dalla rivelazione Franco Menichelli ed ancora da Orlando Pomonari, che è uno degli elementi di maggior classe della ginnastica nazionale. Arrigo Carnoli, Riccardo Agabio, Romano Neri e Gianfranco Marzolla completano la rosa dei «nazionali» ed ognuno di essi ha la sua parola da dire.

Le gare della giornata si concluderanno con lo attesissimo spettacolo dei «nazionali» impegnati nel programma libero, che avrà inizio alle ore 21. Oggi alle ore 12 i concorrenti, i dirigenti e i giudici saranno ricevuti in Municipio.

Gli organizzatori invitano gli sportivi a voler munirsi in tempo dei biglietti d'ingresso, in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

I campioni del dopoguerra

1945 - Modena: Perego Ettore (Pro Lissone)
1946 - Gallarate: Fioravanti Danilo (52º VV.FF. Milano)
1947 - Como: Perego Ettore (Pro Lissone)
1948 - Pistoia: Figone Guido (Pro Chiavari)
1949 - Roma: Figone Guido (Pro Chiavari)
1950 - Cagliari: Figone Guido (Pro Chiavari)
1951 - Torino: Figone Guido (Pro Chiavari)
1952 - Chiavari: Figone Guido (P. Chiavari)
1953 - Forlì: Figone Guido (Pro Chiavari)
1954 - Varese: Figone Guido (Pro Chiavari)
1955 - Roma: Figone Guido (Pro Chiavari)
1956 - Ferrara: Polmonari Orlando (P. G. Ferrara)
1957 - Prato: Carnoli Arrigo (Edera Ravenna)
1958 - Milano: Carminucci Pasquale (Adrianova S. Benedetto del Tronto)

Campionati militari

Vinto dalla Julia il torneo di pallavolo

Con la disputa delle partite in programma nella quarta e ultima giornata si è concluso nella caserma dell'82.o Reggimento Fanteria di Villa Opicina il campionato di pallavolo riservato agli appartenenti al V Corpo d'Armata. Il titolo è andato alla squadra della Divisione Julia che ha trovato la migliore rivale in quella della Divisione Folgore. Bellissima la partita di ieri fra le squadre dell'Ariete e della Folgore vinta da quest'ultima dopo tre brillanti e combattuti set. Ottima l'organizzazione del torneo, particolare fatica degli ufficiali della Divisione Folgore diretti dal col. Nencha.

Ecco i risultati: Julia-Ariete 2-0 (15-12, 15-11); Folgore-Artiglieria 2-0 (15-4, 15-12); Cavalleria - Genio 2-0 (16-4, 15-2) Mantova-Lagunari 2-0 (15-6, 15-5); Folgore-Ariete 2-1 (13-15, 15-7, 15-10); Julia-Artiglieria 2-0 (15-9, 15-2); Cavalleria-Lagunari 2-0 (15-4, 17-15); Mantova-Genio 2-0 (15-12, 15-12). La classifica: 1) Julia punti 14; Folgore p. 12; Ariete p. 10; Mantova p. 8; Cavalleria p. 6; Lagunari p. 4; Genio p. 2; Artiglieria p. 0.

Boxe ieri a Roma

Roma, 20

Ecco i risultati della riunione di questa sera al palazzetto dello Sport di Roma: pesi leggeri: Alimenti (Roma) kg. 62.300 batte Torreggiani (Roma) kg. 62.500 per squalifica alla quarta ripresa. Pesi gallo: Sinacori (Roma) kg. 54.500 batte Scipioni (Milano) kg. 54.500 per squalifica alla quarta ripresa. Pesi welters: Nervi (Italia) batte Pommier (Francia) ai punti in otto riprese. Pesi welters: Scheppler (Francia) kg. 67 batte Potesil (Austria) kg. 66.600 per getto della spugna alla settima ripresa.

Pesi medi: Galbelli (Milano) kg. 72 batte per k. o. alla quinta ripresa Olivares (Barcellona) kg. 72.200. Pesi massimi. Amati (Roma) kg. 102 batte Gonzales (Barcellona) kg. 83 ai punti. Pesi leggeri: Manolo Garcia (Tarifa) kg. 61.500 batte Charley Douglas (New York) kg. 61.200 per intervento del medico all'ottava ripresa.

L'allenatore di calcio signor Stellio Malabotti è stato riconfermato dalla Figc alla carica di commissario tecnico per il Friuli-Venezia Giulia

Questo è «Pripet», favorito della Totip triestina di domani. La foto ci dice molte cose sul suo conto: è uno stilista perfetto (gli zoccoli, sincronicamente sollevati e con «passaggi» nitidi, battono un ritmo musicale) impetuoso ma dosabile (Pedrazzani deve dargli «appoggio», ma può usare guide lunghe) riflessi pronti ed attenti (orecchi vivi) taglia da velocista con doti di tenuta (torace profondo) soggetto all'apice della forma (riflessi sul mantello) volontà ed energia (coda tesa). Sarà uno spettacolo riammirare Pripet contro il massiccio Henribote e l'estroso Aut Aut (alla pari), il duttile Merano e il robusto Zodiaco (avvantaggiati di un nastro)

TROTTO A MONTEBELLO OGGI E DOMANI

I cavalli veloci di scena nel Premio Vedetta d'Italia

L'odierno convegno feriale di trotto in programma all'ippodromo di Montebello inizierà alle ore 14, e sarà imperniato sul Premio Vedetta d'Italia, una prova per velocisti, che saranno sei in tutto. La corsa, che si svolgerà sulla distanza dei 1650 metri, con formula alla pari, ha raccolto l'adesione di alcuni ottimi scattisti fra i quali notiamo Cantastorie, un soggetto che sul miglio sa fare sempre la sua bella figura, e che da un po' di tempo ha ritrovato lo smalto dei giorni migliori. Cantastorie, che per la classe di cui è in possesso eleggeremo a nostro favorito, avrà quali avversari principali lo sgusciante Niccolino che partirà con il numero più basso, e Turbine di recente messosi in bella luce.

Nella riunione che presenta corse affollatissime di partenti e che quindi si prospetta avvincente, si avranno i debutti sulla pista triestina di Simba (due anni) di Kebir (tre anni) e degli anziani Ariol e Arzigogolo, mentre ci saranno i rientri, sempre graditi, di Cathir e Caribon. Molto interessante s'annuncia anche il convegno domenicale con la corsa Totip impegnante Pripet, Henribotte, Aut Aut e Merano.

In merito all'incidente occorso sabato 14 novembre durante lo svolgimento del Premio Venezia, al guidatore Mario Sugan sbalzato dal «sulky» del cavallo Rigogliosa, incidente che costrinse la giuria a sospendere la corsa ormai entrata nella sua fase finale, il presidente della stessa avv. Calzavara Pinton tende a precisare quanto segue: «La giuria da me presieduta, ha applicato l'articolo 77 I comma del regolamento delle corse dell'Ente nazionale corse al trotto, che dà facoltà ai giudici di sospendere in qualsiasi momento la corsa, in caso di rovesciamenti e di imminente pericolo, e allo scopo di evitare disgrazie».

Ecco i nostri favoriti per il convegno odierno: *Premio Conconello:* Effige, Arion, Milord. *Premio Prosecco:* Lenzara, Mariposa, Zaratea. *Premio Cacciatore:* Salona, Tehura, Cathir. *Premio Cattinara:* Jackson, Rinviato, Fremente. *Premio Opicina:* Ferrandina, Giaguar, Viticchio. *Premio Vedetta d'Italia:* Cantastorie, Niccolino, Turbine. *Premio Obelisco:* Domo, Caracalla, Tzigano.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x 2 1
2.o arrivato	1 1 x
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

Hockey sul ghiaccio

Germania B - Italia B 5-1

Kaufbeuren, 20

La nazionale B della Germania Ovest ha battuto stasera la nazionale B italiana di hockey sul ghiaccio per 5-1 (2-1, 1-0, 2-0). Rabancer ha segnato lo unico punto italiano al 14.o minuto.

Campionato «cadetti»

I RISULTATI

Triestina - *Marzotto	2-0
*Venezia - Udinese	1-0
Vicenza - *Atalanta	3-2
*Padova - OZO Mantova	2-0
Brescia - *Verona	2-1

LA CLASSIFICA

Brescia	6	4	1	1	12	8	9
Padova	6	4	0	2	10	6	8
Triestina	6	3	1	2	10	6	7
Udinese	6	3	1	1	10	9	7
Lanerossi	6	2	3	1	7	7	7
OZO Mantova	6	3	0	3	9	7	6
Venezia	6	3	0	3	5	7	6
Atalanta	6	2	1	3	9	10	5
Marzotto	6	1	2	3	4	7	4
Verona	6	0	1	5	2	8	1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RELAZIONE DI ADENAUER AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL VIAGGIO A LONDRA

NUOVI INCONTRI PREVISTI TRA MACMILLAN E IL CANCELLIERE

Il delicato problema dei rapporti tra MEC e zona di libero scambio dovrà essere risolto attraverso negoziati diretti fra i due blocchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Il Cancelliere Adenauer ha svolto stamane, in sede di Consiglio dei Ministri, un'ampia relazione sul suo viaggio a Londra. I membri del Gabinetto federale, è stato più tardi riferito, hanno constatato con unanime soddisfazione che «una nuova fase delle relazioni anglotedesche si è aperta».

Il Sottosegretario Von Eckardt, capo dei servizi stampa federali, al termine della riunione di Gabinetto ha definito «eccellente» l'atmosfera dei colloqui londinesi. Egli ha aggiunto che Adenauer e Macmillan hanno deciso di proseguire i contatti personali, ma per il momento non è stata fissata la data di una futura visita del Premier inglese a Bonn. Il portavoce governativo ha insistito sulla tesi che il delicato problema dei rapporti tra Mercato comune e zona di libero scambio dovrà essere risolto attraverso negoziati diretti dei due blocchi economici. Attivando il ruolo dell'unione europea, si potranno intanto assicurare più intensi legami tra la Granbretagna e le sei Nazioni aderenti al MEC.

Von Eckardt ha ripetuto, a proposito del disarmo e delle questioni tedesche, che Adenauer e Macmillan hanno raggiunto un pieno accordo sulla necessità di evitare l'istituzione di una limitata zona di disimpegno centroeuropea. Il Cancelliere e il Premier inglese ritengono ancora valide le proposte per il disarmo che furono formulate a Londra nel 1957 e a Ginevra durante la scorsa estate dai Paesi occidentali. Per quanto concerne Berlino, le proposte avanzate il 5 agosto, nella stessa sede ginevrina, dagli alleati possono ancora formare oggetto di trattative: vi si profilava la possibilità di ridimensionare i contingenti armati stranieri nell'ex capitale, e di ottenere, attraverso la sorveglianza delle forze dell'ONU, una riduzione della propaganda politica in entrambi i settori della città. Le potenze occidentali si erano, infine, dichiarate disposte ad accettare le garanzie sovietiche di un libero accesso a Berlino Ovest che fosse salvaguardato dalla «polizia popolare» della zona Est. I membri di tale polizia sarebbero stati riconosciuti dagli alleati come «agenti» al servizio dei sovietici, il che non avrebbe implicato il riconoscimento giuridico del regime di Pankow.

Mentre gli ambienti governativi ribadiscono le favorevoli impressioni già manifestate ieri sera, al ritorno di Adenauer dalla sua missione londinese, l'opposizione ha espresso oggi il proprio disappunto attraverso il deputato Fritz Erler. Facendo notare che non è stato finora diramato un comunicato congiunto anglotedesco sulle conversazioni tra il Cancelliere e Macmillan, Erler ha dichiarato che «abbiamo finora ascoltate a Bonn le impressioni di uno solo degli interlocutori». La S.P.D. sarebbe, naturalmente, soddisfatta se le divergenze di vedute tra Inghilterra e Germania occidentale fossero state radicalmente superate, come il Governo federale vuol far credere. Ma sarà vero? Il rappresentante socialdemocratico ha aggiunto che bisogna considerare con rammarico la rinuncia britannica a sostenere l'istituzione di una zona di disimpegno nell'Europa centrale, in quanto i tempi non sono maturi per il disarmo generale. Rimane poi «nebulosa», secondo Erler, la formula che dovrebbe far ottenere alla popolazione della zona orientale il diritto all'autodeterminazione sancito nella carta dell'ONU.

La stampa federale si mostra, in genere, euforica per i risultati dei colloqui londinesi. Il «Mittag» parla addirittura di «miracolo». La «Frankfurter Neue Presse» annuncia che il piano Rapacki e le sue similari versioni sono da considerare definitivamente sepolte. Secondo il «General Anzeiger» il successo della visita di Adenauer a Bonn può essere arguito dalla ripresa degli attacchi al Cancelliere sulla stampa sovietica. Più prudentemente, la «Frankfurter Rundschau» definisce prematura ogni manifestazione di ottimismo.

Luigi Forni

Scoperto a Buenos Aires un complotto peronista?

Buenos Aires, 20

Si apprende da fonte generalmente bene informata che sarebbe stato scoperto un complotto peronista, nel quale sarebbero implicati dei militari a riposo. Il Segretariato della Guerra ha attuato misure precauzionali, sia nella capitale sia all'interno del paese, e numerose unità dell'esercito sarebbero consegnate nelle caserme.

Il massimo riserbo regna negli ambienti ufficiali della capitale argentina dove ci si rifiuta di precisare se si tratti effettivamente di un colpo di stato in preparazione o di un piano tendente a turbare l'ordine. Da alcune settimane il minimo conflitto sociale è accompagnato da atti di terrorismo e gravi sabotaggi. Secondo voci non controllabili, la situazione si complicherebbe per il fatto che certi gruppi militari, estromessi quando lo scorso settembre l'attuale comandante in capo dell'esercito generale Toranzo Montero aveva ripreso le sue funzioni, sarebbero disposti a manifestare un certo malcontento.

Al Segretariato della Guerra si dichiara che i servizi di sicurezza e delle comunicazioni sono stati rinforzati e tutti i permessi sospesi; il Presidente Frondizi ha convocato presso di sè i Segretari di Stato delle tre armi.

Dopo gli impegni scientifici

A una sfilata di mode la professoressa Aslan

Londra, 20

La professoressa romena Anna Aslan, venuta a Londra a spiegare ai medici inglesi i meriti del suo «H. 3», il siero per ringiovanire i vecchi, ha tenuto un'altra conferenza, la seconda nello spazio di due giorni. Poi, si è recata a colazione alla Camera dei Lords, ospite di un Pari del Regno. Nel pomeriggio ha lasciato da parte gli impegni scientifici ed è andata a vedere un défilé di moda nell'atelier di uno dei più noti sarti per donna di Londra.

Nella conferenza di ieri sera, tenuta a porte chiuse, davanti a duecento medici, la scienziata romena ha illustrato i risultati delle cure eseguite in dodici anni su 14.700 pazienti nell'Istituto di gerontoiatria di Bucarest. Durante la conferenza si è aiutata con la proiezione su uno schermo di diapositive che mostravano barbuti vecchioni prima e dopo il trattamento con l'«H. 3». La professoressa Aslan ha detto che probabilmente l'«H. 3» sortisce i suoi effetti agendo direttamente sul sistema nervoso centrale. Secondo la professoressa, che in questo si dice interamente d'accordo con le teorie di Pavlov, la vecchiaia dipende da cambiamenti nella corteccia cerebrale: se si riesce ad impedire questi cambiamenti, si può anche arrestare il processo di senescenza. «La vecchiaia ha dichiarato la signorina Aslan può essere curata come qualsiasi altra malattia».

Raccontando i suoi esperimenti, la scienziata romena ha riferito che in un centinaio di casi l'«H. 3» si è dimostrato assai più efficace delle cure con vitamina E o con estratto di ghiandola pineale: la percentuale della mortalità è scesa ed i pazienti hanno guadagnato di peso. Molto notevoli anche i risultati delle cure dei reumatici e dei cardiaci: su una media di dieci casi sono stati registrati miglioramenti in otto di essi. La professoressa Aslan ha raccontato anche il caso straordinario di un vegliardo romeno che dopo il trattamento con l'«H. 3» passò immune attraverso un'epidemia di influenza.

Tracce nel Sahara di una civiltà antichissima

Algeri, 20

Tracce di una antichissima civiltà che si crede risalga a circa 600 mila anni fa sono state scoperte su un altipiano nel cuore del Sahara dal dott. Mauny, capo della sezione di archeologia preistorica dell'Istituto francese del Nord-Africa. Si tratta, se la notizia verrà confermata, della più antica civiltà di cui si sia finora trovata traccia.

CHIAMATA IN CAUSA L'INTERA DIREZIONE DELLA LEGA

Violenta critica di Tito ai dirigenti comunisti

«Ho l'impressione di avere a che fare con degli affaristi» Un elenco degli errori fornito al maresciallo dai Sindacati

Belgrado, 20

Nella sua veste di segretario generale del partito, il maresciallo Tito ha concluso ieri sera due giorni di discussioni del comitato centrale del partito comunista jugoslavo, con un discorso che soltanto stasera è stato reso di pubblica ragione mediante un apposito comunicato dell'agenzia ufficiale «Tanjug».

Tito ha invitato gli iscritti al partito ad una maggior disciplina e a usare maggior cautela quando trattano questioni economiche con gli stranieri. Egli ha rampognato aspramente il «liberalismo» di cui hanno dato prova gli iscritti al partito nei confronti degli stranieri e ha specificato che alcune personalità comuniste, che ricoprono cariche di elevata importanza nel campo economico, «riferiscono talvolta agli stranieri perfino segreti per la diffusione dei quali, in altri paesi, vengono pronunciate condanne a lunghe pene detentive».

Atteggiamenti e comportamenti del genere — ha sottolineato il Presidente jugoslavo — sono «indegni di un comunista», nuocciono alla Jugoslavia e meritano non soltanto sanzioni disciplinari ad opera del partito ma anche la persecuzione in giudizio penale. Fra gli altri casi di «violazione della disciplina di partito», dei quali ha lamentato la diffusione, Tito ha citato «gli scorretti rapporti verso i lavoratori» e ha promesso che il partito inasprirà il peso del suo intervento in casi del genere.

Tito ha denunciato, quindi, episodi di «critica incontrollata e di vociferazioni» consigliando i comunisti a esporre, in circostanze simili, le proprie lagnanze nel corso di riunioni di partito, perchè «parlare di cose siffatte per la strada significa non soltanto distruggere l'autorità delle persone fatte segno alle critiche e alle vociferazioni, ma anche distruggere l'autorità del partito agli occhi dei non iscritti».

«Quando la maggioranza del comitato centrale conclude ed accetta qualcosa — ha aggiunto Tito — questo qualcosa deve anche essere attuato. Chi non adempie alle decisioni del comitato centrale non può essere membro di esso. Ciascun membro del comitato può concordare o non concordare su questo o su quel problema, ma una volta che sia stato deciso al riguardo, ha il dovere di conformarsi alla volontà della maggioranza».

«Ho l'impressione — ha detto tra l'altro Tito — di avere a che fare, in seno al comitato centrale, piuttosto che con dei comunisti con degli uomini di affari». Rincarando la dose il Presidente jugoslavo ha rivelato di essere venuto in possesso di un elenco «lungo e forse incompleto» degli errori commessi e che si continuano a commettere. «Sono stati i sindacati — ha aggiunto Tito — che mi hanno fornito tale non edificante materiale. Non credo che nell'elenco presentatomi abbiano trovato posto tutti gli sbagli che ci sono in giro, ma quelli già rivelatimi raggiungono un numero troppo elevato, tanto più che non c'è accenno di ravvedimento e gli errori stanno diventando una realtà quotidiana».

A questo punto, il maresciallo Tito ha detto che i membri del comitato centrale hanno deluso le sue aspettative perchè «prendendo la parola non hanno messo il dito sulla piaga e non hanno saputo indicare la cura dei mali che ci affliggono. Gli sbagli che si commettono — ha detto l'oratore — sono tali da sollevare l'indignazione degli operai e delle loro organizzazioni». Tito non se l'è presa con i singoli membri ma ha chiamato in causa l'intera direzione della Lega dei comunisti alla quale risalirebbero gli errori commessi nella vita economica del paese. Egli ha poi elencato gli ostacoli che frenano un più veloce sviluppo della vita politica ed economica jugoslava.

Londra: una calorosa stretta di mano tra Adenauer e Macmillan

IL CONFLITTO DI FRONTIERA TRA INDIA E CINA

Nehru chiede a Ciu En-lai di adottare misure distensive

Respinta la proposta di Pechino per il ritiro simultaneo delle truppe Sollecitato lo sgombero di Longjù, occupato con la forza dai comunisti

Nuova Delhi, 20

Il Primo Ministro indiano Nehru ha inviato al Primo Ministro cinese Ciu En-lai una lettera nella quale Nehru dichiara di essere d'accordo sulla proposta di un incontro con Ciu En-lai, purchè le due parti tentino prima di raggiungere un «accordo provvisorio» su problemi di frontiera. Nella risposta, Nehru respinge la proposta dell'8 novembre di Ciu En-lai per il ritiro delle truppe a 20 km. da entrambe le parti della frontiera nella regione orientale e da entrambe le parti della linea raggiunta dai cinesi nella regione occidentale. In sostanza, un incontro tra i due Capi di Governo per Nehru deve essere condizionato e preceduto da alcune misure preliminari che facciano diminuire la tensione creata dagli incidenti di frontiera, incidenti, afferma Nehru «che non sono dovuti ad iniziativa indiana ma sono stati invece causati dalla azione intrapresa dalla parte cinese della frontiera». Per quanto riguarda la proposta di Ciu En-lai relativa al ritiro delle truppe da una parte e dalla altra della frontiera, Nehru rileva in particolare che nella regione della Nefa (North Eastern Frontier Agency), a causa della difficoltà di accesso «sarà in pratica estremamente difficile stabilire nuove linee di posti di confine, sia a dieci che a venti chilometri dalla frontiera internazionale». Il Governo indiano, prosegue Nehru, è pertanto del parere che per evitare incidenti sia sufficiente che ciascun Governo impartisca istruzioni ai posti di frontiera perchè si astengano dallo inviare pattuglie. Per quanto riguarda il posto di Longju, unico posto di frontiera occupato con la forza dai cinesi, il Governo indiano, afferma Nehru «non può consentire ad alcuna disposizione, anche temporanea, che vi lasci in possesso di tale posto ottenuto con la forza. L'unica soluzione, da noi già suggerita, sarebbe che voi vi ritiraste da Longju. Da parte nostra noi non rioccuperemmo il posto».

Per quanto riguarda il Ladakh, Nehru rileva di aver già fornito precisazioni alla Cina a proposito di tale frontiera. «Sfortunatamente — afferma il Primo Ministro indiano — noi ignoriamo dove i cinesi fissino tale frontiera». Nehru propone per tale zona, come misura provvisoria, un arretramento sia del personale indiano che di quello cinese. L'India, propone Nehru, provvederebbe a ritirare il proprio personale ad Ovest della linea che il Governo di Pechino mostra come frontiera internazionale nelle sue carte del 1956, mentre il personale cinese si dovrebbe ritirare ad Est della frontiera internazionale definita dal Governo indiano nelle sue precedenti note e mostrata sulle carte ufficiali indiane. Poichè le due linee sono a grande distanza l'una dall'altra — rileva il Primo Ministro — non vi dovrebbe essere il minimo rischio di scontri le forze di frontiera delle due parti».

A proposito della proposta di Ciu En-lai di un incontro nel prossimo futuro, Nehru riafferma di essere sempre pronto ad incontrarsi con il Premier cinese, sottolineando però che è necessario che «siano prese alcune misure preliminari al fine di stabilire la base di queste discussioni. Senza questi accordi, l'incontro rischia di non aver felice risultato». In particolare Nehru, sottolinea la necessità di un accordo provvisorio che permetta di diminuire l'attuale tensione.

Sulle proposte formulate da Nehru nella lettera indirizzata il 16 novembre a Ciu En-lai a proposito della questione del Ladakh. Un portavoce ufficiale ha precisato che la regione rivendicata dai cinesi ha una superficie di 14.400 kmq. Se il piano Nehru viene accettato, egli ha aggiunto, i cinesi dovranno evacuare la regione che occupano attualmente e che taluni valutano a 6.400 kmq. circa. L'India, da parte sua, ha precisato il portavoce, dovrebbe ritirarsi soltanto dal posto di Hamchuk, ciò da un territorio di 80 kmq.

Un altro fermo a Roma per l'uccisione della mondana

Roma, 20

Questa mattina sono riprese le indagini sull'uccisione di Filomena Porcaro. Sono state interrogate alcune donne fermate nel corso della notte dalla Squadra dei costumi. I due guardiani dello scalo Tiburtino, Severino Giuliani e Alfredo Scafesi, sono stati rilasciati. E' ancora in corso il controllo dell'alibi del manovale fermato ieri pomeriggio dai carabinieri della Tenenza Macao.

Viene smentito che i due vigili notturni siano stati le ultime persone a vedere la donna in vita. Infatti, dopo di essi la Porcaro fu vista da un giovane e, alle 23.30, da una signora che abita nel palazzo antistante il luogo ove è stato compiuto il delitto.

Il martello con il quale è stata uccisa Filomena Porcaro è stato costruito a Milano tra il 1948 ed il 1952 dalla ditta Ubold e venduto dalla filiale di Roma. Lo ha accertato un sottufficiale della Squadra mobile che ieri era partito per Milano con le copie fotostatiche del martello.

L'arnese è un martello di banco a becco tedesco del peso di 400 grammi ed è del tipo usato nelle officine meccaniche per battere determinati metalli. Le indagini si sono ristrette, pertanto, in questo campo.

Nel corso della nottata saranno eseguiti altri accertamenti ed una vasta battuta.

Questa sera sono stati rilasciati il manovale Bruno Jannucci e l'amante della donna Vincenzo Calvagni.

Anche i carabinieri stanno eseguendo ulteriori accertamenti, specialmente nella zona di Pietralata e presso alcuni conoscenti della vittima.

Un fermo al quale viene annessa molta importanza è stato effettuato questo pomeriggio dai carabinieri della stazione di San Lorenzo, nella cui giurisdizione è avvenuto il delitto. La persona fermata è un giovane meccanico, il cui interrogatorio si è protratto per alcune ore. Il giovane è stato poi condotto al nucleo investigativo dei carabinieri di via Palestro per essere ulteriormente interrogato.

Intanto si è accertato che la Porcaro, aveva avuto un'altra figlia nel 1941, deceduta per broncopolmonite dopo circa 6 mesi; alla bimba aveva imposto il nome di Mafalda. Quando, nel 1943, le nacque un'altra bambina, dette a questa il nome della prima figlia.

Assegnazione premi a Buoni del Tesoro

Roma, 20

Questa mattina, alle ore 10, in Roma, presso la Direzione generale del Debito pubblico, in una sala aperta al pubblico, ha avuto luogo la settima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 premi di lire 5 milioni e di 20 premi di lire un milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1.o genaio 1962. Ai sensi del decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 2 gennaio 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuno delle 28 serie.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 1 milione 468.545. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni n. 202.642, 677.289, 1.196.023, 1.854.584. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numero 16.394, 97.337, 157.778, 447.457, 909.584, 910.570, 910.800, 1.036.738, 1.173.816, 1.211.635, 1.285.609, 1.486.743, 1.499.913, 1.629.785, 1.669.240, 1.718.319, 1.793.101, 1.837.979, 1.904.886, e 1.994.962.

I LAVORI DEI SETTE MINISTRI RIUNITI A STOCCOLMA

Costituita l'Associazione europea di libero scambio

La convenzione sarà ratificata entro la primavera

Stoccolma, 20

I Ministri dei sette Paesi europei non facenti parte del Mercato comune, hanno parafato oggi la Convenzione che dà vita ufficialmente ad una «Associazione europea di libero scambio».

La cerimonia della firma ha avuto luogo alle 16 (ora italiana) nel Salone Azzurro del Ministero degli Esteri svedese a Stoccolma, presenti i Ministri di Norvegia, Danimarca, Svezia, Granbretagna, Svizzera, Austria e Portogallo.

Alla cerimonia erano presenti anche numerosi giornalisti e fotoreporters. I problemi ancora in sospeso, in particolare quello relativo al pesce congelato, erano stati risolti nel corso della seduta che si era conclusa alle 13.45.

I parlamentari dei sette Paesi che hanno firmato l'accordo dovranno ratificare la Convenzione stessa entro la fine della prossima primavera.

Le grandi linee della Convenzione che crea l'«Associazione europea di libero scambio» sono esposte in un documento riassuntivo, consegnato oggi a Stoccolma ai rappresentanti della stampa.

La Convenzione si compone delle seguenti parti:

1) Un preambolo in due articoli, il primo che istituisce ufficialmente l'associazione, il secondo che definisce gli scopi dell'associazione (incoraggiamento all'espansione economica, al pieno impiego, alla produttività, all'utilizzazione razionale delle risorse, condizioni di concorrenza leale, contributo allo sviluppo armonioso del commercio mondiale).

2) Un gruppo di sette articoli con riguardo alla riduzione e all'eliminazione progressiva dei diritti doganali. Prima diminuzione del 20 per cento a partire dal 1.o luglio 1960, 8 riduzioni annuali del 10 per cento ciascuna, eliminazione totale il 1.o gennaio 1970. Sono tuttavia previste eccezioni. D'altro canto, un articolo definisce le norme sull'«origine» dei prodotti.

3) Un gruppo di tre articoli vertenti sulla riduzione e l'eliminazione delle restrizioni quantitative (contingenti).

4) Un gruppo di cinque articoli a definizione delle norme della concorrenza fra i sette.

5) Tre articoli sui casi di eccezione alle riduzioni, all'eliminazione e alle restrizioni quantitative medesime.

6) Una sezione sul regime speciale previsto per i prodotti agricoli (in un protocollo aggiunto è la lista dei prodotti).

7) Una sezione vertente sul commercio del pesce e degli altri prodotti del mare.

8) Due articoli riguardanti questioni di politica economica generale.

La convenzione prevede infine la costituzione di un consiglio incaricato dell'esercizio dei poteri che gli sono conferiti e dell'applicazione dell'accordo fra i sette. Questo Consiglio potrà riunirsi sia a livello ministeriale sia a quello degli esperti. Ogni Stato membro vi disporrà di un voto.

La Convenzione comprende complessivamente 75 articoli. Uno speciale protocollo aggiunto tratta dei problemi particolari del Portogallo e precisa le deroghe alle regole generali di cui beneficerà questo Paese.

Alla parafatura della convenzione ha fatto seguito, al Ministero degli Esteri svedese, una conferenza stampa nel corso della quale i Ministri dei sette Paesi hanno espresso ai giornalisti la loro soddisfazione per la conclusione dell'accordo.

Il Ministro del Commercio svedese, Gunnar Lange, ha indicato che i sette Paesi membri dell'associazione hanno intenzione di scegliere Parigi come sede del segretariato generale dell'associazione e che un passo è stato compiuto a questo scopo presso il Governo francese.

E' stato anche annunciato che il testo completo della convenzione verrà reso pubblico verso il 30 novembre e che lo accordo dovrà essere ratificato dai parlamentari dei sette Paesi al più tardi il 31 marzo del 1960.

LA PREPARAZIONE DEL FUTURO VOLO UMANO

ENTRATO IN ORBITA UN SATELLITE «DISCOVERER»

Oggi sarà tentato il ricupero di una capsula

Vandenberg, 20

Gli Stati Uniti hanno lanciato un satellite «Discoverer», ottavo della serie dei Discoverer, dalla base aerea di Vandenberg in California. Il satellite è entrato in orbita. Esso girerà intorno alla Terra lungo un'orbita polare.

Si tratta del quinto tentativo degli Stati Uniti di realizzare un obiettivo essenziale per la preparazione del futuro volo di un uomo nello spazio. l'espulsione di una capsula dal secondo stadio del razzo vettore, la sua ricaduta sulla terra ed il suo recupero. L'espulsione sarà tentata domani: il recupero dovrebbe avvenire o in aria, durante la discesa della capsula sospesa ad un paracadute, o in mare. Segnali trasmessi dal satellite sono stati captati dalle stazioni di ascolto dell'Alaska all'incirca alle 22 (ora italiana), quando cioè il satellite aveva completato il suo primo giro intorno alla Terra.

Dai primi dati raccolti risulta che l'orbita del «Discoverer VIII» va da una distanza minima di 120 miglia dalla superficie terrestre ad una distanza massima di 1000 miglia e che il satellite compie un giro intorno alla Terra, passando per i poli, ogni 103 minuti.

Un ufficiale dell'aviazione americana ha dichiarato dopo il lancio: «Il recupero di una capsula proveniente da un satellite artificiale non è mai stato compiuto nè da noi nè dall'Unione Sovietica. Finchè non potremo raggiungere la perfezione tecnica desiderata non invieremo mai un uomo nello spazio perchè dobbiamo essere sicuri di poterlo riportare a terra».

Il lancio è avvenuto alle 20,26 (ora italiana). Il razzo, che pesa circa 50 tonnellate, si è alzato rapidamente lasciando una lunga scia di vapore bianco e si è diretto verso Sud. Una squadriglia di «vagoni-volanti» C-119 di base alle Hawaii cercherà di intercettare la capsula mentre questa scenderà verso terra. La capsula sarà frenata da un paracadute e gli aerei cercheranno di agganciare i cavi del paracadute.

Su sette lanci di «Discoverer» compiuti in precedenza cinque satelliti sono stati posti in orbita, ma non è mai stato possibile recuperare una capsula. Finchè la tecnica di recupero messa a punto non risulterà perfetta l'aviazione continuerà i lanci al ritmo di uno al mese. Per una curiosa coincidenza, al momento del lancio, il «Discoverer VII» passava nei pressi di Vandenberg compiendo il 200.mo giro intorno alla Terra. Si prevede che il «Discoverer VII» si disintegri tra non molto nell'atmosfera. La vita dei «Discoverer» è infatti di 10 - 20 giorni.

Da Cape Canaveral è stato lanciato con successo un missile «Polaris».

Il «Polaris» è una nuova versione del missile balistico sottomarino. Il lancio si è concluso con un grande successo. Il missile ha volato per oltre 900 miglia (circa 1450 chilometri) e ha raggiunto esattamente l'obiettivo prefissato, in un punto dell'Oceano Atlantico.

Esperimenti americani

Salta con il paracadute da un'altezza di 23 km.

New York, 20

L'Aviazione americana ha rivelato oggi che un giovane capitano dell'Aviazione ha effettuato questa settimana un salto in paracadute da un'altezza di 23 km., in gran parte in caduta libera.

L'ufficiale, il cap. Joseph Kittinger di 31 anni, ha effettuato il lancio al di sopra del Nuovo Messico. Si è lanciato da un pallone e si è lasciato cadere in caduta libera fino a 3600 metri, prima di aprire il paracadute. Nel corso della caduta libera, durata tre minuti, il cap. Kittinger ha attraversato strati atmosferici molto freddi, con temperature fino a 76 gradi sotto zero.

L'Aviazione ha precisato che il salto del cap. Kittinger fa parte di una serie di esperimenti che hanno lo scopo di mettere a punto l'equipaggiamento necessario per il ritorno sulla terra dei futuri astronauti.

Il paracadutista indossava una combinazione speciale parzialmente pressurizzata, e aveva un inalatore di ossigeno.

UN'ALTRA ATTRICE VINTA DA UN MALE INESORABILE

È morta Sylvia Lopez stroncata dalla leucemia

Il marito era al suo capezzale al momento del trapasso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 20

La bella e giovane attrice Sylvia Lopez è morta questa mattina: è stata falciata, dopo quasi due mesi di una lotta dolorosa e dall'esito purtroppo segnato fin dall'inizio, dallo stesso male che ai primi dell'anno uccise la bella e giovane attrice inglese Kay Kendall: la leucemia.

La morte è sopravvenuta questa mattina, quasi improvvisamente. Da giorni l'organismo di Sylvia Lopez declinava, ma si sperava che esso avrebbe, se non potuto vincere il male, almeno opporglivisi più a lungo. Di origine caucasica, Sylvia Lopez aveva ventotto anni. Le prime avvisaglie del male che doveva rivelarsi fatale si erano avute la primavera scorsa, quando la Lopez era in Italia impegnata in un film. Nonostante le condizioni incerte di salute, la Lopez aveva voluto, terminata la pellicola, tener fede agli impegni e si era trasferita sulla Riviera francese. Qui doveva girare l'ultimo film di Brigitte Bardot, «Voulez-vous danser avec moi?», ma fin dai primi giorni di lavorazione un nuovo attacco del male l'aveva costretta a lasciare le scene.

Ricoverata dapprima in un ospedale di Nizza (successivamente era stata trasportata a Parigi) la Lopez era stata esaminata da medici specializzati le cui diagnosi erano state purtroppo concordi. Il «cancro del sangue» bruciava le tappe distruggendo la pur giovane fibra dell'attrice.

Con la sorte di Kay Kendall quella di Sylvia Lopez mostra, si è detto, una tragica somiglianza: come Kay, anche la Lopez ha lasciato, morendo, un marito celebre, affettuoso e disperato. Sylvia Lopez era sposata col compositore francese Francis Lopez, il quale l'ha quotidianamente assistita dal primo insorgere del male ed era stamattina al suo capezzale nell'attimo in cui la giovane attrice si è spenta: è morta fra le sue braccia.

Si ripropone oggi per Sylvia Lopez, dicono negli ambienti cinematografici dove l'attrice era benvoluta e apprezzata, il dubbio che già esistette per la Kendall: sapeva la giovane di essere vicina alla morte? Apparentemente, come la Kendall, Sylvia Lopez non sapeva di essere tanto grave. Aveva avuto una fase di miglioramento nelle ultime settimane del mese scorso, e i voti di chi le faceva fiducia sembravano aver giovato ad aiutarla a superare la crisi. Nei giorni scorsi, ha detto il marito, essa aveva avuto un colloquio con Robert Hossein (il marito, in procinto di divorziare, di Marina Vlady), il quale le aveva offerto una parte di grande rilievo nel suo prossimo film «I criminali». Hossein sapeva della terribile malattia dell'attrice, ma, ha tenuto a precisare, non fece l'offerta «per pietà». «Se Sylvia dovesse guarire — aveva detto dopo aver lasciato l'ospedale — sarò felice di averla nel cast».

Oltre alla visita di Hossein, la Lopez aveva ricevuto nei giorni scorsi quella del produttore di «Voulez-vous danser avec moi?» (che nella pellicola l'aveva sostituita con l'inglese Dawn Addams) il quale aveva parlato di un «progetto di ingaggio per Hollywood». Sylvia era poi stata felice, recentemente, nel vedere su un settimanale italiano una copertina dedicata a lei. «Mi ricordano — aveva detto al marito — e aspettano che ritorni...».

Sylvia (il suo vero nome era Tatiana) Lopez aveva debuttato solo pochi anni or sono in cinematografo, dapprima con lo pseudonimo di Sylvia Sinclair. Sylvia era già sposata, con un ricchissimo industriale: ma appunto al primo film si innamorò del giovane direttore di produzione della pellicola, Francis Lopez. Divorziò dal primo marito per sposarlo. La loro unione fu felice, ma breve. Questa sera, senza cercare di nascondere le lagrime, Francis Lopez cercava conforto dagli amici alla durissima disgrazia. Egli ha detto tra l'altro che la moglie «ha sofferto moltissimo, nel fisico e nel morale». Per quanto cercasse di illudersi, sostiene Lopez, «aveva capito». A chi gli ricordava gli episodi da cui traspariva che l'attrice sperasse nella guarigione, Francis Lopez ha risposto: «Ha recitato per noi. Pensava che la preferissimo così...».

Ellis Arnold

Segnali verso Marte

Londra, 20

Gli astronomi di Jodrell Bank (Cheshire) si apprestano ad emettere dei segnali verso il pianeta Marte. Essi utilizzeranno il radiotelescopio dell'osservatorio che è il più potente del mondo. L'esperimento avrà luogo nel prossimo ottobre quando Marte sarà nel punto più vicino alla Terra — circa 90 milioni di chilometri —. Grazie agli «echi» ottenuti gli scienziati sperano di poter determinare la distanza esatta del pianeta, la natura della sua superficie e quella della sua ionosfera.

Esperimenti analoghi sono già stati effettuati con successo da Jodrell Bank con la Luna e Venere.

GUERRA IN AUSTRIA ai pantaloni delle studentesse

Vienna, 20

A Vienna, in alcuni dei più eleganti licei, è stata dichiarata ufficialmente guerra ai pantaloni portati da studenti di sesso femminile. Le direzioni delle scuole hanno stabilito che nè pantaloni nè blue-jeans, nè jupons inamidati saranno tollerati a partire da oggi. Anche Vienna lancia contro la mascolinizzazione degli indumenti femminili nelle scuole una campagna come è stata lanciata in Inghilterra ed in parte anche in Italia.

Il nemico numero uno è rappresentato naturalmente dai pantaloni stretti, di tela o di velluto, definiti sconvenienti in Inghilterra e, immoralistici dalla stampa austriaca.

La misura è stata adottata in seguito ad una riunione generale di genitori e studentesse.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SOTTO IL SEGNO DEL SAGITTARIO

Si avvicina il freddo intenso... e il motore non ha pelliccia!

Le giornate si accorciano, e si fanno via via più fredde.

Alcuni animali si preparano ad un lungo letargo nelle loro tane - gli altri si difendono dal freddo infoltendo il pelo.

L'uomo riscalda i luoghi dove vive e si copre con indumenti pesanti... *ma il motore non ha pelliccia.*

Siamo a novembre, sotto il segno del Sagittario. Dopo il freddo della notte l'olio lubrificante si è ridotto ad una massa densa che all'avviamento scorre male o non scorre affatto: alle basse temperature infatti il movimento delle molecole rallenta e i fluidi tendono ad avvicinarsi allo stato solido.

Il risultato? Il motorino di avviamento emette un ripetuto rantolo lamentoso, ed il motore stenta a «partire».

Insistendo si può anche giungere a scaricare la batteria.

Quando il motore si avvia, l'olio poco fluido, non riesce a svolgere la sua funzione lubrificante: sono pochi minuti, ma equivalgono ad ore di funzionamento normale, perchè i segmenti raschiano le camicie dei cilindri non protette dall'olio provocando danni che alla lunga diventano irreparabili.

Cambiare con un olio più fluido? E' ovvio - si è fatto così per anni. Ma perchè non far meglio? Quando il motore è caldo, tale olio può diventare *troppo* fluido e non formare una pellicola sufficientemente continua sulle pareti dei cilindri: quindi anche in questo caso la lubrificazione non è perfetta.

Occorrerebbe un olio che fosse abbastanza fluido alla partenza ed abbastanza viscoso a motore caldo. E quest'olio esiste — è BP Energol Visco-static — l'olio a «viscosità costante», che evita il cambio stagionale, facilita la partenza a freddo e protegge perfettamente il motore in qualsiasi momento e ad ogni temperatura.

ATTENZIONE AI SEMAFORI!

Non è un consiglio ovvio. Tutti evidentemente sanno come rispettare il «verde» e il «rosso», ma il punto è un altro - la circolazione in città con continue soste ai semafori e relative brusche partenze può essere, specie durante la stagione fredda, causa di precoce logorio al vostro motore.

Quando siete appena usciti di casa o dal parcheggio, può addirittura accadere che al primo semaforo il motore non tenga «il minimo», e si spenga. Tra gli impazienti colpi di clacson di quelli che sono in coda e i segni perentori del vigile, voi cercate affannosamente di avviare il motore riottoso sottoponendo batteria e motorino a uno sforzo sproporzionato. Tutto ciò può dipendere dall'olio che usate.

Il lubrificante, ancora troppo viscoso, stenta a scorrere ed ostacola la messa in moto e, quando il motore finalmente parte, non ne riesce a lubrificare sufficientemente le parti mobili con il triste risultato di un logorio eccessivo.

Un olio del tipo invernale, quindi più fluido, facilita, è vero, la partenza a freddo ma con le alte temperature di una marcia prolungata, la pellicola lubrificante può risultare troppo debole e non abbastanza protettiva. Solo un olio a viscosità costante come BP Energol Visco-static, vi garantisce una completa e continua lubrificazione anche nelle più gravose condizioni di marcia. BP Energol Visco-static vi dà enormi vantaggi:

- minor usura dell'80% delle parti mobili del motore e riduzione dei depositi carboniosi sulle superfici calde.
- risparmio di carburante del 18% sul normale consumo in città e del 5-10% su strade aperte.
- facilità di avviamento e maggior durata della batteria
- protezione del motore dagli acidi derivati dalla combustione.

QUATTRO OLI IN UNO... e più lunga vita al motore

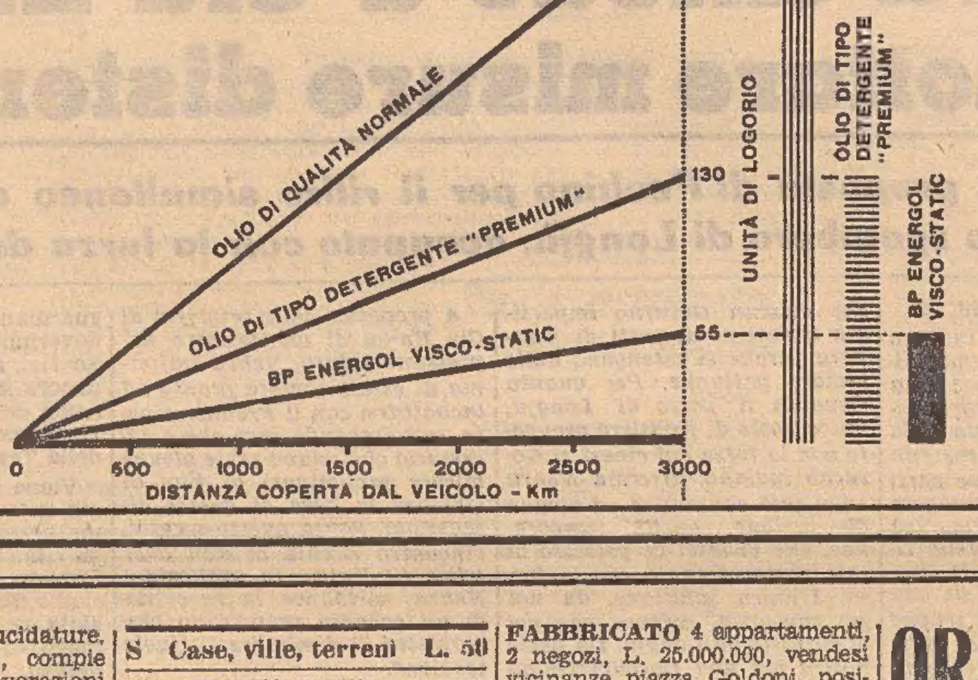
A seconda delle diverse temperature, BP Energol Visco-static si comporta come un olio invernale SAE 10 W, come un SAE 20, un SAE 30 ed un SAE 40 alle più alte temperature del motore. Con quest'olio meraviglioso potete dimenticare tutto ciò che fino ad oggi costituiva la vostra preoccupazione legata ai cambi stagionali: basterà che cambiate in base al chilometraggio, secondo le prescrizioni della Casa costruttrice della vostra auto.

Quando diciamo 80% in meno di logorio, intendiamo logorio nelle parti mobili del vostro motore, che all'avviamento, durante i percorsi intermittenti in città e ad alto regime di giri, sono maggiormente soggette a logorarsi se la lubrificazione non è perfetta e costante

Ciò è stato scientificamente dimostrato con l'ausilio della radioattività.

Sostituendo infatti, a quelli normali, dei segmenti elastici resi radioattivi, si riesce a misurare con esattezza la quantità di metallo asportato per logorio e sospeso nell'olio lubrificante, mediante l'impiego di un contatore Geiger e determinate formule matematiche di misurazione.

Si sono effettuati esperimenti con l'impiego di olio comune, olio «premium», e BP Energol Visco-static: i risultati comparativi si possono vedere riportati su questo grafico che illustra una semplice verità: 80% meno di logorio con l'impiego di BP Energol Visco-static. L'indice di logorio dal valore 270 scende a solo 55!



OROSCOPO

Per i motori nati sotto il segno degli oli comuni, gravi difficoltà al mattino per la partenza ed eccessivo logorio durante la giornata.

•

Il Sagittario è particolarmente favorevole a quelli nati sotto il segno BP.
Un buon avviamento significa marcia serena e sicura per tutta la giornata.

•

Forti e sicuri guadagni in vista: BP Energol Visco-static vi fa risparmiare la batteria e riduce dell'80% il logorio del vostro motore.

•

Guardatevi dalle decisioni avventate: d'inverno non basta cambiare con un olio più fluido, bisogna cambiare con un olio dalla viscosità costante come BP Energol Visco-static.

•

Fidatevi dei consigli dei buoni amici: i gestori delle Stazioni BP sono sempre a vostra disposizione e... buon viaggio!

BP

ENERGOL Visco-static

BP ITALIANA - MILANO

MARCHIO BP ENERGOL N. 116994
PRODOTTO PER L'ITALIA SU LICENZA BP DAGLI STABILIMENTI DEL GRUPPO AGIP

E 409/59

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4. Ditta Taccari Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 2244 D

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 4 o 5 ore mattina. Telef. 44004. 50366 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile praticissima governo casa pratica cucina cercasi. Offerte Cassetta n. 50367 B UPI.

DOMESTICA tuttofare capace referenziata cercasi stabile Grignano. Telefonare 22467 dalle ore 9-11. 50356 B

STABILE giovane con referenze cerca famiglia tre persone. Rivolgersi: Anzellotti, via De Amicis 20, ore 9-11 - 14-16. 30810 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni carta parati. Telefono 24824. 30764 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 30794 C

A LIGNANO assume lavori Impresa geom. Romano Nerino, rivolgersi Albergo Conchiglia, Lignano Pineta, tel. 474. 452 C

AUTISTA pratico con propria «1100» Familiare, offresi per lavoro di trasporto. Telef. 41096. 70037 C

DATTILOGRAFA offresi in proprio traduzioni inglese italiano viceversa. Telef. 92-851. 70090 C

ORGANIZZATORE aziendale referenziatissimo larghissima esperienza produzione, vendita costi tempi coordinamenti rivolgersi Pernetz, Corso 27, Telef. 36945. 500-9 C

TECNICO antica casa estera essenze, olii composti esteri, frutta per bibite, liquori, sciroppi, pasticcerie, confetterie, polveri gelaterie, vasta gamma sottoprodotti primordine, offresi industriale. Chiarimenti, referenze: Passaporto n. 6469662, Posta - Vicenza. 14768 C

VENTENNE III Avviamento, cerca occupazione. Clarini Antonio, Ragogna (Udine). 6273 C

21.ENNE traduttrice corrispondente inglese eventualmente francese, perfetta conoscenza sloveno, cerca impiego adeguato. Telefonare 30480. 30728 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA cimosse brevettate risparmio calefazione 60%. Referenze. Telefonare 95341. 30782 CC

PENSIONATI con 200 lire taglio capelli. Via Manzoni 18, Salone. 30780 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589. 30820 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 223 M, SPI, Milano. 6098 D

RAGAZZA 15-16.enne cercasi bar Totocalcio, piazza Tra i Rivi n. 3. 30802 D

SIGNORINA 15-18 anni per bar cercasi. Telefono 41887. 30809 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA ogni comfort, riscaldamento, in villa aut nuova costruzione, ingresso libero, cerca distinto referenziato, C. P. 93, Ferri, TS. 30781 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita, Milano 7-IV, destra. 50351 F

A. MATRIMONIALE bella pulitissima, soleggiata, eventualmente cucina. Telefonare 23317. 1701 F

CAMERA grande indipendente affittasi preferibilmente uso ufficio. Ghega 15-I. 30822 F

CAMERA ingresso scale; altra due letti, affittansi soltanto uomini. Telefonare 32714. 30797 F

CENTRALE uso cucina affittasi distinti coniugi. Telefonare 36334. 30812 F

MATRIMONIALE uso sala cucina bagno telefono affittasi presso sola. Telefono 28585. 50352 F

MOBILIATA affittasi coniugi o madre figlia o figlio. Via Galleria 14-II. 50362 F

MOBILIATE vuote, uso cucina, bellissime, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 30806 F

STANZE 2 centralissime ingresso scale uso ufficio affittansi inizio 1.o gennaio. Licciardello, Mazzini 22. 30824 F

STANZETTA elegante L. 7500 affittasi. Tel. 53016, pomeriggio. 50361 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Corsi diurni e serali nonchè lezioni singole per Avviamenti, Medie, Magistrali, Licei, Istituti tecnici. Corsi serali di lingue straniere, contabilità, stenografia ordinaria e inglese, dattilografia, traduzioni, Battisti 22, telefono 38800. 30813 G

A. INGLESE, tedesco. Facilmente, rapidamente, piacevolmente. Iniziansi nuovi corsi economici selezionati. Traduzioni. Rossini 14. 30718 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 70044 G

MATEMATICA, per passaggi biennali all'istituto tecnico, insegnasi. Tel. 57398. 30796 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito sera 18-20. Buona mancia telefonando 39768. 50353 H

CANARINO fuggito. Persona raccolto è pregata, verso mancia, telefonare 46075. 50359 H

OROLOGETTO polso, poco valore caro ricordo smarrito tratto Piccardi - Rossetti. Telefonare 55397. 14771 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. VIA DELL'EREMO in palazzina nuova, tre stanze, cucina, bagno, due poggioli, giardino, affittasi prontingresso. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

A. CENTRALISSIMO, signorile, tristanze, soggiorno, centralnafta, affittasi. AGEP, telefono 96466. 30803 I

A. PRIMO PIANO adatto professionisti, tristanze, riscaldamento, affittasi. AGEP, telefono 96466. 30803 I

A. TRISTANZE, stanzetta, bagno, affittasi 35.000 mensili. AGEP, tel. 96466. 38803 I

APPARTAMENTI (nuovi) bistanze cucina bagno poggioli 23.500; altro stanza cucina bagno ripostiglio 20.000; altri (vecchi) 3 stanze 2 camerini poggiolo 23.000; altro stanza stanzetta cucina 10.000 mensili 150.000 lavori; altro stanza cucina 7500 mensili 180.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30821 I

APPARTAMENTO zona Cacciatore 3 stanze cucina 18.000 mensili piccole spese; altro nuovo stanza stanzetta tutti servizi 22.000 mensili senza spese; in villa centrale 4 stanze 2 stanzette doppi servizi garage giardino; altri centrali 3-5 stanze accessori prontamente affittiamo. Licciardello, Mazzini 22, Agenzia. 30824 I

APPARTAMENTO zona Piccardi, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, W.C., riscaldamento autonomo, ascensore, poggiolo, terrazza, libero gennaio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 I

BICAMERE cucina cameretta accessori terzopiano ascensore paraggi Carducci, affittasi. Telefonare 28585. 50352 I

LOCALE posizione centro affittasi per ufficio oppure deposito. Telefonare 91627. 30775 I

NEGOZIO cedesi affittanza 20 mq. zona Revoltella. Telefono 95240. 30817 I

QUARTIERE via Venezian 4, cinque stanze due camerini affittasi prontamente, esclusi mediatori. Telefonare lunedì 29822. 50355 I

SALONE (uno) e 13 stanze, 2 gabinetti, I piano, zona Battisti, adatto ambulatorio o ufficio affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1209 I

STANZE 2 centralissime indipendenti con cucinetta propria presso sola, 15.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30821 I

TRICAMERE camerino cucina bagno installato corrente industriale, affittasi casa signorile Vasari. Amm. Penzo, Palestrina 6. 50352 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

CUCINA gas sei fiamme forno quasi nuova 25.000. Tel. 48817. 50358 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, risparmiano combustibile. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Fornelli. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Francesco 16. 30704/1 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 30692 M

MACCHINE maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due capi a nove. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio negozio Necchi - Trieste, via Battisti n. 12; Monfalcone; Muggia; Cervignano. 30611 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 30692 M

PELLICCE vastissima scelta, ultime creazioni. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 30788/1 M

SPARHERD bianco moderno, stufa Triplex carrello, vendo occasione. Bosco 12. 30818 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 30811 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 30814 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, mobili stile, comuni, eccetera Tommaso, Bosco 36, tel. 50556. 70013 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

FERRO, metalli, carta, stracci, archivio, acquistansi, Marconi 20, tel. 38900. 29508 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000 materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 70020 NN

ACCORDATURE, lucidature, riparazioni pianoforte, compie perfette garantite lavorazioni provetto artigiano. Tel. 44550. 2675 NN

ARMADIO 5000; altro 3 porte; camera completa, vendo. Bosco 12. 30818 NN

CUCINA usata vendesi lire 20 mila. Telefonare 42731. 30786 NN

CUCINE grandiose medie piccole vendonsi affarone, rateale. Crispi 51, falegnameria. 50303 NN

CUCINE, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. Assortimento. «POLLI», D'Annunzio 26. 62/3 NN

ENTRATE acero moderne, bellissime, 4 pezzi L. 45.000. D'Azeglio 16. 30698 NN

MATRIMONIALE palissandro lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli 6, Falegnameria. 30789 NN

PIANO nero, perfette condizioni, occasione cedesi. Visitare dopo le 10, ammezzato sinistro, Piccolomini 2. 2675 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 30484 O

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, cataloghi gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE introdotto dettaglio cerca Azienda tessile, coperte lana, copriletti. Esigonsi referenze. Scrivere «Pubbliman», Casella 383, Bergamo. 2617 P

RAPPRESENTANTE bene introdotto Tre Venezie cerca importante industria camiceria. Conart, Bava 22 bis, Torino. 6280 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA I 1954 ottime condizioni, unico proprietario vendesi. Tel. 36049, Apiari 7. 50322 Q

MOTOCARRO Macchi vendesi eventualmente scambiasi auto-moto. Sanfrancesco 9, interno. 50317 Q

NUOVA 500 quattro posti 1959. Telefonare 93192. 30795 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

INGEGNERE esperto commercio, disponendo capitali, fido bancario, referenze, esamina proposte collaborazione associazione incarichi medio alto livello anche fuori sede. Cassetta 2671 R UPI.

NEGOZIO fiori zona Gretta, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 R

OFFICINA 40 mq. completamente attrezzata con camera mobiliata, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1220 R

PASTICCERIA completamente arredata, bene avviata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 R

PERSONA con deposito vini pregiati cerca socia con locale licenza scopo collaborazione. Cassetta 30805 R UPI.

PRESTITI piccoli a impiegati salariati operai concede FIDIM Via S. Prospero 1, Milano. Chiedere informazioni. 6275 R

TRATTORIA ristorante, centralissimo, avviata, licenza arredamento vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1215 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. NAVALI attico panoramico, 2 stanze, soggiorno, bagno, grande terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore. Facilitazioni pagamento sino al 70%. - Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A. LOCCHI panoramici tristanze, poggioli, prossima consegna, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 30803 S

A LIGNANO Pineta vendonsi occasione due appartamenti vicino mare; disponibili anche pensioni e terreni. Telefonare 474, Lignano. 462 S

APPARTAMENTI zona via Cologna prenotansi in costruenda casa. Amm. Penzo, Palestrina n. 6. 50352 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, pronta entrata, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO camera cucina rimesso a nuovo vendesi. Rivolgersi: Agenzia, Pascoli 2/F. 30819 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona Pascoli, rifinito lussuosamente 2 stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, armadio a muro, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, W.C. con doccia, giardino, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina 900.000 contanti 900.000 rateale altro nuovo bistanze cucina bagno poggioli 2.700.000 condizioni pagamento. Altro stanza cucina vuoto pronta entrata 400 mila contanti, 500.000 rateale vendonsi. Piazza Santacaterina n. 2, Amsterdam. 30821 S

APPARTAMENTO zona San Michele, stanza con cucinino, grande terrazza, vendesi 950.000. Carli, San Maurizio 4. 1207 S

APPARTATMENTO casa corso costruzione, posizione signorile, esposto mezzogiorno, 4 stanze cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi occupato per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO condominio occupato 3 stanze, cucina, 2 cantine, 1.500.000. vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera, cucina, 550.000 vendesi pagamento 1/2 contanti rimanenza dilazionato. Carli, San Maurizio 4 1217 S

APPEZZAMENTI due terreno Barcola, per costruzione villetta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1211 S

FABBRICATO 4 appartamenti, 2 negozi, L. 25.000.000, vendesi vicinanze piazza Goldoni, posizione commerciale. Altro angolo vicinanze via del Bosco 13.500.000. Tel. 33-60, Udine. 6272 S

LOCALE zona Commerciale, 30 mq. 2 fori, casa nuova adatto qualsiasi attività vendesi. Carli, San Maurizio 4. 20 S

LOCALE casa nuova 240 mq. adatto deposito vini vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1212 S

LOCALE adatto ufficio, deposito vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1213 S

PRONTO signorile piazzale Rosmini; altri costruzione vicinanze 2-3-4 stanze, centralnafta, vista mare vendonsi direttamente con facilitazioni. Telefonare 27-932. 300823 S

QUARTIERE centralissimo tristanze occupato vendesi occasione 1.400.000, esclusi mediatori. Telefonare lunedì 29822. 50355 S

VILLA libera con 3 appartamenti 3-4 stanze, accessori mq. 380 giardino vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1216 S

T Villeggiature L. 50

S. VIGILIO di Marebbe (Val Badia) 1200 - Hotel Olympia - 2.a categoria. Per stagione invernale 2.200 tutto compreso. Lieve maggiorazione feste natalizie. 6279 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista diplomato psicografochiromanzia. - Consultazioni - Oroscopi - Prematrimoniali - Affari. Trani, Battisti 21 (pomeriggio).

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano *)
6.55	D	Venezia Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc (**)
13.25	D	Roma Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)

UDINE - VIENNA
SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21.43	A	Poggioreale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia